TORINO
Anno 72 Num. 109
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-241 al N. 45-249

LA STAMPA

DOMENICA
8 Maggio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE « LA STAMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1363

LA PAROLA DEI DUE CONDOTTIERI

MUSSOLINI: *"I nostri due Popoli marciano uniti con lealtà di propositi e con quella convinta fiducia provata dagli eventi di questi anni di pace e di intesa fra le due Nazioni„*

HITLER: *"Così come vi siete mantenuti fedeli all'amicizia della Germania in giornate decisive, del pari siamo pronti a dimostrare la stessa amicizia all'Italia in ora difficile„*

Una grandiosa dimostrazione di popolo in Piazza Venezia

Nel nome e nel segno di Roma

I due Condottieri hanno parlato nel nome e nel segno di Roma: sono due discorsi degni di Roma. Nell'ampia visione storica, vibra la passione degli eventi attuali; nulla è rimpicciolito ma nulla è ignorato; la amicizia tra l'Italia e la Germania ne balza viva e vitale, con le sue profonde necessità, con i suoi problemi, col suo dinamismo.

Lontano, nei secoli e nei millenni, è l'incontro fra le due Stirpi; e le vicende fiammeggiarono scintille che accesero idee nuove e fecondarono nuove sintesi di civiltà. Romanità e Germanesimo furono, nelle età che seguirono a quella unitaria dell'Impero, i due poli della Storia pur negli urti e nelle convulsioni. Da un secolo, i due nuclei nazionali, logorati e indeboliti dalla lotta, iniziarono il loro Risorgimento che doveva svolgersi secondo un parallelismo che ha subito delle interruzioni e dei contrasti, ma che doveva ritrovarsi. La spinta rivoluzionaria di due movimenti, il genio di due Capi, hanno affrettato e potenziato la maturazione di questo momento culminante per l'avvenire non solo dei due Stati, ma di tutta la Europa, di tutto il mondo: poichè quando la Romanità e il Germanesimo riprendono a parlarsi direttamente, è fatale che formino il perno della vita e della civiltà di tutti i popoli. E' un momento che fissa dei valori eterni; non può essere liquidato nel giro di una polemica o di una manovra; non i mesi e non gli anni potranno stabilirne l'importanza storica che si proietta nei decenni e nei secoli.

Questo momento lo sentimmo, frementi, al Campo di Maggio; questo momento abbiamo rivissuto nella Piazza sacra alla gloria del Duce e dell'Italia. Eppure, nel breve intervallo, delle oscure insidie si erano venute sviluppando; eppure un evento grandioso, inesorabile si era prodotto, denso di incognite, di dubbi, di turbamenti. La parola dei due Capi ha ridonato la serena visione delle situazioni; ha riportato l'equilibrio delle concezioni e delle comprensioni; ha definito una realtà fuori degli equivoci e delle incertezze.

Gli Italiani non hanno dubitato, non dubitano e non dubiteranno mai del carattere sacro delle loro frontiere; una frase del Duce ha scolpito quel che era ed è e sarà sempre nei nostri cuori: *Le frontiere non si discutono ma si difendono.* Fermo come la roccia delle nostre Alpi tale principio, non possiamo però non sentirci commossi alle parole pronunciate da Hitler. Non vi sono concessioni che non accetteremmo; vi è il riconoscimento aperto, leale, di una condizione naturale incancellabile che la *Provvidenza e la Storia hanno solennemente tracciato ai nostri due Popoli.* E il Führer che ha l'intima convinzione, propria dei grandi Capi, di impersonare il destino di oggi e di domani della sua Stirpe, si lancia oltre il tempo della sua vita mortale e detta un testamento sacro per il suo onore e per l'onore del suo Popolo alle generazioni che verranno.

L'amicizia e la collaborazione tra Italia e Germania passano, si incontrano, respirano attraverso il Brennero; non possono essere inchiodate sul Brennero. Si aprono vasti orizzonti di attività sulle vie del mondo; la storia, grande improvvisatrice, non è avara verso i popoli giovani che fermamente lavorano per assicurarsi gli elementari diritti di vita; gli orizzonti dell'Italia e della Germania non devono confondersi, ma armonizzarsi secondo il cenno fattovi chiaramente da Hitler: *con la netta separazione dell'ambito aperto alla vita delle due Nazioni.* Il funzionamento dell'Asse non può essere altrimenti concepito e attuato.

L'equilibrio nell'Asse, promessa basilare al più vasto auspicato equilibrio, si fonda nel terreno internazionale su tale comprensione reciproca che può arrivare alle prove più complete e decisive di solidarietà quando scoccano le grandi ore della Storia; anche di fronte ad ogni eventualità l'impegno del Führer è suonato categorico nel ricordo della nostra fedeltà all'amicizia in giornate decisive: *Io e il mio popolo siamo pronti a dimostrare la stessa amicizia all'Italia in ora difficile.* Questo è l'arco ideale delle vere amicizie.

All'interno, l'equilibrio nell'Asse nasce dallo sforzo continuo, incessante per elevarsi a nuovi gradi di capacità e di potenza; è il sincronismo nel ritmo di ascesa. Hitler ha visto i nostri Soldati, i nostri Marinai, le nostre Camicie Nere; vedrà domattina i nostri Aviatori e, spettacolo superbo, ha visto le Legioni dei giovanissimi. La forza militare dell'Italia, specchio sicuro di tutte le più diverse energie, si sviluppa e si rinvigorisce con l'esempio recente dei Camerati che hanno combattuto e vinto in Africa, con l'esempio attuale dei Camerati che combattono e vincono in terra di Spagna.

L'Italia guerriera ha ormai una robustezza che non conoscerà declini: la marcia dell'Italia guerriera è inarrestabile.

Alfredo Signoretti

I brindisi del Duce e del Führer

Ecco il testo dei brindisi pronunziati dal Duce al pranzo di ieri sera a Palazzo Venezia:

Führer,

E' con la più cordiale gioia che io Vi do il benvenuto mio, del Governo e del Popolo italiano in questa Roma che oggi Vi accoglie nella duplice gloria della sua tradizione e della sua potenza. La Vostra visita a Roma compie e suggella l'intesa tra i nostri due Paesi. Questa intesa, che abbiamo fermamente voluto e tenacemente costruito, ha la sua radici nella Vostra e nella nostra Rivoluzione; ha la sua forza nella comunanza ideale che lega i nostri due Popoli; ha la sua funzione storica negli interessi permanenti delle nostre due Nazioni.

Cento anni di storia, da quando, prima, la Germania e l'Italia si alzarono a rivendicare con le Rivoluzioni e con le armi il loro diritto all'unità nazionale, testimoniano il parallelismo di queste posizioni e la solidarietà di questi interessi.

E' nella stessa fede e con la stessa volontà che la Germania e l'Italia hanno combattuto per costituire la loro unità; hanno operato per farla salda e compatta; si sono riscattate in questi ultimi tempi dalla corruzione di ideologie dissolvitrici per creare quel Regime nuovo di popolo che è segno di questo Secolo. Su questo cammino tracciato dalla storia i nostri due Popoli marciano uniti con lealtà di propositi e con quella convinta fiducia provata dagli eventi di questi anni di pace e di intesa fra le due Nazioni.

L'Italia fascista non conosce che una sola legge stica, nell'amicizia: quella che io ricordai davanti al Popolo tedesco, al Campo di Maggio; a questa legge ha obbedito, obbedisce e obbedirà la collaborazione tra la Germania nazista e l'Italia fascista.

Le premesse e gli obbiettivi di questa collaborazione — consacrata nell'asse Roma-Berlino — noi li abbiamo costantemente e apertamente affermati. La Germania e l'Italia hanno lasciato dietro di sè le utopie alle quali l'Europa aveva ciecamente affidato le sue sorti, per cercare tra loro e per cercare cogli altri un regime di convivenza internazionale che possa instaurare equamente per tutti garanzie più effettive di giustizia, di sicurezza e di pace. A questo si può giungere soltanto quando gli elementari diritti di ciascun Popolo, a vivere a lavorare e a difendersi, siano lealmente riconosciuti, e l'equilibrio politico corrisponda alla realtà delle forze storiche che lo costituiscono e lo determinano.

Noi siamo convinti che è su questa via che le Nazioni d'Europa troveranno quella tranquillità e quella pace che sono indispensabili a preservare lo stesso della Civiltà europea.

Führer,

io ho ancora vivo nell'anima lo spettacolo mirabile di lavoro, di pace e di forza che, l'autunno dell'anno scorso, mi ha offerto il Vostro Paese, rinnovato da Voi in quelle fondamentali virtù della disciplina, del coraggio e della tenacia che fanno la grandezza dei Popoli. Non ho dimenticato nè dimenticherò le accoglienze che mi furono tributate da Voi, dalle Autorità, dal Popolo. Alla Vostra potente opera di ricostruzione, vanno i voti più fervidi miei e dell'Italia Fascista. Alla Vostra salute io alzo, Führer, il mio bicchiere e bevo alla prosperità della Nazione tedesca, all'inalterabile amicizia dei nostri due Popoli.

Il Führer ha così risposto:

Duce!

Profondamente commosso, Vi ringrazio per le cordiali parole di benvenuto che avete voluto indirizzarmi a nome sia del Governo che del Popolo italiano. Sono felice di trovarmi qui a Roma, città che si ricordi del suo passato incomparabilmente glorioso unisce i segni potenti della giovane Italia fascista.

Dal momento in cui ho messo piede sul suolo italiano ho trovato dovunque un'atmosfera di amicizia e di simpatia che mi rende profondamente felice. Con la stessa intima commozione, il Popolo tedesco ha salutato nello scorso autunno nella Vostra persona, il Creatore dell'Italia fascista, il Fondatore di un nuovo Impero e nello stesso tempo il grande amico della Germania. Il movimento nazionalsocialista e la Rivoluzione fascista hanno creato due nuovi potenti Stati i quali oggi, in un mondo irrequieto e disgregato, costituiscono un esempio di ordine e di sano progresso. La Germania e l'Italia hanno uguali interessi e per la loro comunanza di ideologie sono l'una all'altra strettamente legate. E' sorto ora, in Europa, un blocco di centoventi milioni di uomini decisi a salvaguardare i loro eterni vitali diritti e a resistere a tutte le forze che tentassero di opporsi al loro naturale sviluppo.

Da questa lotta contro un mondo di incomprensione e di opposizione che la Germania e l'Italia hanno dovuto sostenere spalla a spalla, si è sviluppata, poco a poco, tra i due popoli una cordiale amicizia. Questa amicizia ha dato prova della sua solidità durante gli avvenimenti degli ultimi anni i quali hanno pure dimostrato al mondo che degli interessi legittimi e vitali delle grandi Nazioni è necessario in ogni caso tener conto.

E' perciò più che naturale che i nostri due Popoli continuino a sviluppare e ad approfondire in stretta collaborazione, per l'avvenire, l'amicizia che in questi ultimi anni è divenuta sempre più salda.

Duce!

L'autunno scorso, sul Campo di Maggio di Berlino, Voi avete proclamato come legge etica, sacra a Voi e all'Italia fascista, il principio: «parlare chiaro e franco, e quando si ha un amico, marciare con lui sino alla fine».

Anch'io m'associo, in nome della Germania nazionalsocialista, a questo principio e Vi rispondo oggi: da quando Romani e Germani si sono incontrati nella storia, per quanto si conosca, per la prima volta, sono ormai passati due millenni. Trovandomi qui, sul suolo più glorioso della storia dell'umanità, sento la fatalità di un destino che già un tempo non aveva tracciato chiari confini fra queste due razze di così alta virtù e di così grande valore. Sofferenze indicibili di molte generazioni ne sono state la conseguenza. Orbene oggi, dopo circa duemila anni, in virtù della storica opera da Voi, Benito Mussolini, compiuta, lo Stato Romano risorge da remote tradizioni a nuova vita. A settentrione del vostro Paese numerose stirpi formarono un nuovo Impero germanico. Ora Voi e io, divenuti vicini immediati e ammaestrati dall'esperienza di due millenni, intendiamo riconoscere la frontiera naturale che la Provvidenza e la Storia hanno palesemente tracciato ai nostri due popoli. All'Italia e alla Germania, essa — con la netta separazione dell'ambito aperto alla vita delle due Nazioni — consentirà non soltanto la fortuna di una collaborazione pacifica, sicura e duratura, ma offrirà anche un ponte per la reciproca esistenza e cooperazione. E' mia incrollabile volontà ed è anche mio testamento politico al popolo tedesco, che consideri intangibile per sempre la frontiera delle Alpi eretta tra noi dalla natura. Sono certo che per Roma e per la Germania ne risulterà un avvenire glorioso e prospero.

Duce!

Così come Voi e il Vostro Popolo vi siete mantenuti fedeli all'amicizia della Germania in giornate decisive, del pari io e il mio Popolo siamo pronti a dimostrare la stessa amicizia all'Italia in ora difficile. Rimarrà indelebile nella mia memoria la grandiosa impressione lasciata a tutt'oggi in me dalla forza giovanile, dalla volontà di lavoro e dal fiero spirito della nuova Italia. Indimenticabile anche l'aspetto dei Vostri soldati e delle Camicie Nere coperti di gloria recente, della vostra Flotta messa vittoriosamente alla prova e dello slancio dell'imponente Vostra Arma aerea.

Ne traggo la certezza che la Vostra ammirevole opera costruttiva, che seguo coi più sinceri auguri, condurrà anche in seguito a grandi successi.

Levo così il mio bicchiere e bevo alla Vostra salute, alla felicità e alla grandezza del Popolo italiano e alla nostra immutabile amicizia.

MUSSOLINI E HITLER AL BALCONE DI PALAZZO VENEZIA. (Telefoto).

La folla in ascolto

Roma, 7 maggio.

Fin da quando, martedì scorso, il Führer mise piede sul suolo accogliente di Roma, il popolo si domandò se agli Italiani sarebbe stata concessa la gioia di ascoltare la viva voce dell'Ospite. Il ricordo della grande manifestazione dello stadio berlinese nel settembre scorso, quando la parola dei due Condottieri risuonò formidabile nell'attesa di milioni di cuori, alimentava la speranza che anche da Roma, dall'Urbe immutabile, in questo radioso maggio, le due Rivoluzioni avrebbero riaffermato, per bocca dei due Capi, la solidarietà che ne salda i destini nelle opere costruttive della pace e della civiltà.

Il corteo delle automobili

Anche questa volta l'istinto del popolo non è stato fallace. La conferma è venuta stamane con l'annunzio dato dai giornali che i discorsi di questa sera, al pranzo di Palazzo Venezia, sarebbero stati radiotrasmessi nell'atto stesso in cui il Duce e il Führer li avrebbero pronunziati, e diffusi da altoparlanti collocati nel Foro dell'Impero dove il popolo era convocato per ascoltarli. L'annuncio era di quelli che agiscono con la forza di un richiamo irresistibile. Esso fu interpretato come la facile promessa di un premio anche più grande. Si intuì che dal Foro dell'Impero non solo il popolo avrebbe udito la voce di Hitler e del Duce, ma avrebbe visto i due grandi Capi affacciarsi al balcone di Palazzo Venezia, da quel balcone a cui la Nazione è ormai usa guardare nelle grandi ore della sua storia.

Rinunziamo, una volta tanto, a descrivere la grandiosa mobilitazione di forze, il cui strepito ha riempito le vie e le piazze della Capitale nel tardo pomeriggio di oggi, e portiamoci (chi non ha ormai un'idea precisa di questo spettacolare susseguirsi dell'epoca mussoliniana?) a partimoci, scagliato, a piazza Venezia già colma di una moltitudine immensa, che dilaga per tutti gli sbocchi delle vie adiacenti.

Sono già le otto e la piazza nella illuminazione serale, splende delle mille luci che listano di una cornice fosforescente le finestre e i cornicioni del Palazzo del Governo e fanno una meravigliosa di fuoco sui fregi e tra gli intercolunni del Vittoriano. Gli edifici, all'imbocco del corso, hanno la fronte adorna di un diadema di lampadine. Il palazzo delle Assicurazioni è illuminato da candelabri elettrici. I riflettori proiettano fasci radenti nel cielo dell'estate, avvolgono di un gommoso fulgore le cupole delle chiese e del Foro Traiano, isolano in fondo a una delle l'Impero tutta palpitante delle forze fumiganti sui tripodi, la mole immane del Colosseo. Nel mobile gioco delle luci e delle ombre si accendono le macchie del grande, fiammante pavese che è inalberato sulle case: bandiere, attaccioni, drappi su cui campeggiano gli emblemi congiunti del Fascio littorio e della Croce uncinata. Dalle finestre del Palazzo Venezia pendono i preziosi drappi della storica collezione di Palazzo Pitti incorniciati da festoni di alloro. Al balcone sventola il tricolore.

Anche la distesa della folla è punteggiata di labari e di gagliardetti. Ogni mano che non sorregga un'insegna, agita una bandierina italiana o germanica, e il palpito di queste migliaia di rettangolini colorati mette una nota di pittoresca vivacità nel quadro. Di quando in quando le fanfare intonano ritmi gagliardi; si canta l'Inno a Roma, si chiama il Duce e il Führer con un grido che è una raffica.

Sul lato del corso Umberto da Magnanapoli a via del Plebiscito, è distesa un cordone di truppa. E' in questo varco tenuto miracolosamente agombro che passa, alle 20,55, il corteo delle automobili che porta il Führer e il suo seguito a Palazzo Venezia. Nella prima vettura scoperta, alla sinistra del Cancelliere, è il nostro Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, che si è recato a rilevare l'Ospite alla Reggia. Una ardente acclamazione saluta il passaggio del breve corteo, mentre un'improvvisa folata sommuove il mare di carta delle bandierine. Le automobili scompaiono oltre il portone di Palazzo Venezia. La folla riprende i canti. Nuovi riflettori s'illuminano. Una raggera di fasci azzurri si diffonde dal Vittoriano, segnando la volta celeste, ormai stellata. Una folla enorme trabocca dai risalti dell'Altare della Patria riversandosi per la scalinata. Immagini di particolari del Palazzo del Governo, dove presto scrosciò la Milizia, si disegnano il quadrato dei Moschettieri del Duce.

Il pranzo

Al pranzo offerto dal Duce al Führer a Palazzo Venezia, che ha avuto luogo nella Sala Regia, hanno partecipato anche i Ministri del Reich e le gerarchie naziste al seguito del Führer, i Principi d'Assia, i Presidenti del Senato e della Camera fascisti, ministri e sottosegretari di Stato, i più alti gradi delle Forze Armate, alte personalità e gerarchie.

Il pranzo è stato seguito da un brillante ricevimento, cui sono intervenuti rappresentanti del Corpo diplomatico, numerosi esponenti della vita sociale, politica, artistica e culturale e dell'aristocrazia, generali, ammiragli, alti magistrati e molte dame.

Il ricevimento, che si è svolto nei sontuosi saloni del Palazzo, si è protratto fin circa la mezzanotte, fra la più grande animazione.

Erano già le dieci. Le fanfare intonano il «Deutschland über alles», grave e solenne, poi irrompono trascinanti le note di «Giovinezza». Mezzo milione di teste si protende verso il balcone sulla cui vetrata si disegnano ombre fugaci. Ma come rendere il senso di attesa che si respira in quest'attimo? Come far partecipi i lettori della tensione che stringe tutti gli animi? Sale altissimo un grido, scroscia un applauso immenso, subito troncato. Dagli altoparlanti si diffonde una voce, chiara, limpida, netta. Il popolo la riconosce: è la nota voce del Duce. La radio ci ammette a udire, noi che attendiamo su questa piazza, quello che il Führer e il Duce si dicono, in questo culminante momento della grande sagra dell'amicizia italo-germanica. E' come se precipitassero le parole che contendono alla nostra vista il fastoso salone in cui il pranzo diplomatico si svolge e par di vedere il Duce e Hitler di fianco, nella cerchia dei supremi esponenti dei due Governi e dei due Regimi, alzare il calice alle comuni fortune dei due Popoli.

Il Duce scandisce le Sue parole fermo e pronto.

Il Popolo ascolta attento e silenzioso. Fa un curioso effetto udire un discorso del Capo senza l'interruzione di quegli applausi prepotenti che Gli impongono pause continue. Si sente, di quando in quando, che l'acclamazione sta per prorompere e che la folla la reprime. Essa sa che il Duce non la udirebbe e l'applauso non farebbe che coprire il discorso rivolto ad altri ascoltatori. Ma quando il Duce ha finito, quale diga può arginare l'ondata dell'entusiasmo? Essa si disfrena impetuosa per qualche minuto e porta nell'interno di Palazzo Venezia, oltre la inestricata chiusa, la testimonianza e il suggello del consenso popolare alla parola del Capo.

Poi giungono sulla piazza le note del «Deutschland über alles», intonato dall'orchestra che suona nell'interno della sala. Un istante di silenzio, e ecco un'altra voce diffondersi per gli altoparlanti. Il Führer risponde, con accento limpido e solenne, in cui sembra vibrare una viva commozione, al discorso del Duce. Egli parla in tedesco, ma non appena ha finito, un interprete legge lentamente la traduzione italiana dei brindisi. Un mormorio continuo di entusiastici consensi fa una sorta di com-

Il Duce esprime all'Esercito
l'ammirazione del Führer
e l'augusta lode del Sovrano

Roma, 7 maggio.

Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha diramato all'Esercito il seguente Ordine del Giorno in data 6 maggio XVI:

«I reparti che hanno partecipato alla grande rassegna di oggi si sono presentati ed hanno sfilato in modo perfetto, dando magnifica conferma di prestanza, disciplina, potenza. S. M. il Re Imperatore mi ha incaricato di esprimere ai reparti stessi l'ammirata impressione manifestatagli dal Führer e la Sua Augusta lode.

MUSSOLINI».

Le esercitazioni di Furbara e di Santa Marinella rinviate a questa mattina

Roma, 7 maggio.

L'esercitazione aerea di Furbara e quella dell'esercito a Santa Marinella, sospese stamane a causa del cattivo tempo, avranno luogo domattina, domenica, alla stessa ora.

Il messaggio del Duce
comunicato da Starace ai comandi della G. I. L.

Roma, 7 maggio.

Il Segretario del P. N. F. con ordine del giorno in data di ieri 6 maggio, ha comunicato allo Stato Maggiore del Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio e ai Comandanti federali il messaggio indirizzatogli dal Duce al termine della esercitazione di Centocelle.

...tanto corale alle parole del Führer così calde di simpatia, di ammirazione e di amicizia per la Nazione italiana. Lo sterminato uditorio è conquistato dal vigore che anima questo omaggio ispirato e toccante, alla grandezza dell'Italia fascista, all'opera storica del Duce, alla utilità per la civiltà e per la pace, della stretta solidarietà che s'è creata ormai tra Italiani e Germanici. E quando la lettura è terminata, una ovazione immensa dice al Führer l'eco che le sue belle espressioni hanno suscitato in ogni cuore italiano.

Ora l'inno «Deutschland uber alles» risuona ancora una volta, suonato dalle fanfare che accendono del barbaglio degli ottoni lucenti, la distesa nera della folla...

Raffiche di applausi

Ma, ad un tratto, un grido altissimo, formidabile, tonante, sovrasta ogni altro clamore. L'imperiata del balcone di Palazzo Venezia si è dischiusa e alla balaustra appaiono Hitler e il Duce. Il Führer è alla destra di quest'ultimo nell'uniforme del Partito nazionalsocialista, a capo scoperto; il Duce, anch'Egli a testa nuda, indossa l'alta uniforme di Comandante della Milizia di panno scuro con le spalline d'oro, bardate in rosso, la fascia azzurra diagonale sul petto, al collo la suprema decorazione dell'Aquila germanica.

Tra i due Fasci littori, nel controluce della finestra, le due figure spiccano salde e nette sullo sfondo di un ricco soffitto a cassettoni dorati.

Investito dalla massima raffica degli applausi che flagella il Palazzo del Governo, il Führer ha un moto di grata sorpresa, resta un attimo immoto, poi si illumina di un cordiale sorriso e leva il braccio nel saluto romano. Il Duce gli addita qualche particolare del grande quadro: il monumento a Vittorio Emanuele con le enormi braccia; le gorgheggianti masse di gente, che, non avendo trovato posto nella piazza, urgono in tutti gli sbocchi, assediando da ogni lato il Foro dell'Impero; il Colosseo illuminato che fa da sfondo all'incomparabile scenario.

Ma il Führer si protende anche a cogliere sotto di lui alcuni episodi dell'entusiasmo avvampante dalla massa: il pittoresco rimescolio delle fiamme che greppi di Giovani Fascisti agitano in un turbinio vorticoso; i Balilla e i Figli della Lupa che babbi e mamme protendono verso il balcone; le batterie degli apparecchi cinematografici e fotografici, puntate verso di lui, sui soffitti delle automobili, vero arcipelago emergente su quella moltitudine in fermento. Per qualche minuto Hitler e il Duce stanno alla balaustra, poi accennano a rientrare, sono richiamati, si riaffacciano. Appare, intanto il Ministro Segretario del Partito, si sporge in fuori, comanda con voce potentissima: «Camicie Nere, per il Führer, Eja, Eja, Eja!». Un grido formidabile rimbalza lontano, risponde: «Alalà». E Achille Starace riprende: «Camerati, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero» suscitando un «A Noi!» che passa sulla folla come un rombo procelloso.

Ma ancora non è finito. La folla acclama a gran voce i nomi di Hitler e del Duce. I due Condottieri sono continuamente chiamati al balcone. Il popolo esercita i suoi diritti con una volontà esigente e implacabile, rifiutante all'idea di una abbreviazione. Vuole ancora vedere i Capi delle due grandi Rivoluzioni costruttive del dopoguerra al balcone, sotto il quale tanta storia italiana e europea è passata: vuol vederli così, uno a fianco all'altro, in atto pieno di cameratesca cordialità, simboli di un comune destino italo-germanico e di una nuova civiltà che ha dalla sua lo avvenire.

La mattinata e il pomeriggio di Hitler

Tra le vestigia di Roma dei Cesari e dei Papi

Roma, 7 maggio.

Il cattivo tempo ha impedito stamane lo svolgimento dell'esercitazione aerea sul poligono di Furbara e dell'esercitazione tattica a fuoco di Santa Marinella. Il Führer ha approfittato della mattinata per compiere una attenta e accurata visita ai monumenti dell'Urbe, compreso il Pantheon, che, come abbiamo detto ieri, lo aveva vivamente interessato nella rapida visita fatta mercoledì mattina per la deposizione delle corone sulle tombe del Padre della Patria, di Umberto I e di Margherita di Savoia.

Dalla Mostra Augustea al Campidoglio

Alle 9,50 il Führer, accompagnato da von Ribbentrop, dal ministro Hess e dalle più alte personalità del suo seguito, è uscito in automobile dal Quirinale e si è recato al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, per visitare nuovamente la Mostra Augustea della Romanità. Acclamato al suo passaggio in via 24 Maggio e in via Nazionale, Hitler è stato ricevuto ai piedi della scalinata del Palazzo delle Esposizioni dal direttore generale della Mostra on. Giulio Quirino Giglioli. Il Führer si è specialmente intrattenuto nelle sale superiori, dove come è noto sono raccolte le memorie della vita sociale religiosa e privata dell'antica Roma. Durante questa seconda visita il Führer ha potuto così avere una più completa visione dei documenti che illustrano il lavoro e la produzione degli artigiani romani, le tipiche botteghe romane quali appaiono in tanti esempi di mosaici nelle case dell'Impero, la sezione distribuita in sei ambienti dedicati alla religione dove sono espressi e descritti gli «indigitamenta», i calendari coi loro influssi etruschi e greci, gli elementi fondamentali del culto pubblico, la documentazione delle divinità astratte come la Pietà, il Valore, l'Onore e alcuni monumenti religiosi propri delle varie provincie dell'impero. Una più lunga sosta Hitler ha fatto nel salone dove si ammira il plastico di Roma che riproduce il momento della più alta potenza e del più vivo splendore dell'Impero. Il Führer si è intrattenuto alla Mostra Augustea per oltre un'ora. Al termine della visita, Hitler ha rinnovato all'on. Giglioli l'espressione della sua viva ammirazione per l'ordinatezza della Mostra e la perfezione delle ricostruzioni e delle riproduzioni.

Dal palazzo delle Esposizioni il Führer si è recato in Campidoglio vivamente applaudito dalla folla lungo tutto il percorso. Ricevuto dal Ministro dell'Educazione Nazionale e dal Governatore di Roma, Hitler ha percorso tutte le sale ascoltando con molto interesse l'illustrazione fattagli dal Governatore e dal direttore del Museo conte Bocconi. Il Führer ha particolarmente ammirato la meravigliosa scultura del «Guerriero gallo morente» e la «Venere capitolina». Quindi percorrendo la scala di Sisto IV si è recato nella Sala del Governatore per ammirare il panorama del Foro romano. Il Führer è poi passato nel palazzo dei Conservatori ove ha visitato il Museo Mussolini e la Pinacoteca. Dopo un accurato esame delle opere esposte e dopo aver ammirato soprattutto la «forma urbis», Hitler si è allontanato esprimendo al ministro Bottai e a don Piero Colonna la sua viva ammirazione.

A Castel Sant'Angelo e al Pantheon

Alle 11,30 il Führer, accompagnato dal Ministro della Educazione Nazionale S. E. Bottai si è recato a Castel Sant'Angelo. Sotto la guida del prof. Bandinelli, Adolfo Hitler ha visitato per primo il Museo romano, e quindi fatta la Rampa romana è passato per la Camera sepolcrale, il Cortile delle palle, il corpo di guardia, la sala Clementina, la sala dell'Apollo e la loggia di Giulio II. Quindi, traversata la sala Paolina, la biblioteca e la sala del Tesoro, è salito sulla terrazza Borgia che popolarmente è nota col nome di terrazza della Tosca. Qui la sosta è stata più lunga. Il Führer dopo aver osservato il panorama dai diversi punti di vista si è indugiato due volte di fronte a San Pietro chiedendo al ministro Bottai notizie sulla sistemazione dei Borghi e l'abbattimento della «spina» che ha risolto un problema che per tanti secoli ha appassionato artisti e studiosi di tutto il mondo.

Da Castel S. Angelo, il Führer, sempre accompagnato dal ministro Bottai, percorrendo in automobile il ponte Vittorio Emanuele e il Corso si è recato in piazza della Chiesa Nuova, ove si è soffermato ad ammirare la facciata dell'Oratorio Borromini. Quindi, fatto sosta a una manifestazione della folla, che si assiepava lungo i marciapiedi si è recato al Pantheon. Giunto nel tempio che custodisce le spoglie dei Sovrani d'Italia, il Führer si è soffermato a osservare il pronao dalle gigantesche colonne romane e l'altissimo portale di bronzo; dopo di che, è entrato nella chiesa mirandone ancora la superba volta. Il Capo del Terzo Reich si è soffermato davanti alle tombe dei Re d'Italia e quindi dinanzi alla tomba di Raffaello, qui sostando per qualche minuto. Numerosi cittadini, accorsi alla presenza del Führer nel tempio, hanno atteso all'uscita il Capo della nuova Germania, al quale hanno improvvisato una calorosa manifestazione di simpatia.

Alle 12,30 Hitler tornava al palazzo del Quirinale, dove S. E. Bottai si congedava dall'Ospite illustre.

Dopo una diecina di minuti, Hitler usciva nuovamente dal Quirinale con alcuni personaggi del seguito, per recarsi a una colazione offerta in suo onore dai Principi d'Assia.

Al Museo delle Terme davanti all'«Ara Pacis»

Nel pomeriggio, il Führer, accompagnato dal Duce, dal ministro Ciano, da von Ribbentrop, dal ministro Goebbels e da alcune altre personalità italiane e tedesche, si è recato al Museo delle Terme. A ricevere i due Condottieri erano il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, il direttore generale per le antichità e belle arti comm. Lazzari, e il direttore del Museo prof. Moretti. Entrato per l'ingresso principale aperto fra le colossali mura delle Terme, al viale Principessa di Piemonte, Hitler è stato subito condotto dinanzi alla ricostruita «Ara pacis» lavoro di mirabile esattezza e di pazienza eseguito sotto la guida del prof. Moretti con l'ausilio dei suoi valorosi cooperatori e di una maestranza di espertissimi operai. Basti dire che un piccolo pezzo di fregio è stato ricomposto da ben 180 frammenti.

Sotto le vaste arcate è stata disposta la ricostruzione in due parti: una che comprende la parte superiore del recinto con la celebre figurazione della processione inaugurale, in mezzo a cui è Augusto e la sua famiglia, e le figure della «Tellus» e del «Sacrificio di Enea», il quale fregio ha internamente superbi festoni di fiori e frutta, opera del più squisito scalpello; l'altra rappresenta la parte inferiore del recinto stesso con grandiosi fregi floreali e internamente, sopra una scalea, l'Ara sacrificabile di cui recentemente è stato ritrovato, sotto il palazzo Fiano, un delizioso bassorilievo, la «Preparazione del sacrificio».

Illustratore del monumento, che è tornato nella sua gran parte a rivivere nel bimillenario d'Augusto col trasferimento della Galleria degli Uffizi, e con i calchi del Louvre e dell'Accademia di Francia, a Villa Medici, è stato il prof. Giovanni Bandinelli, dell'Università di Pisa. Egli ha mostrato pure all'ospite illustre la scalea di marmo largo quattro metri e trenta, ricuperata poco tempo addietro negli scavi del palazzo Fiano e che si innalza a ridosso verso il Campo Marzio. Ha minutamente illustrato le figure e i simboli espressi nel più puro marmo statuario di Carrara, il sistema razionale degli scalini lievemente pendenti per lo scorrere dell'acqua, che nell'interno del recinto avrà il suo sfogo in alcuni minuscoli condotti ricavati nella grossezza dei blocchi e invisibili, l'apertura delle due grandi porte quadrate con perfetta direzione est-ovest, ampia oltre tre metri e mezzo. Il Führer si è trattenuto a lungo a contemplare l'insigne monumento dalla patina magnifica, la prima volta dopo tanti secoli ricostruito per volontà del Duce che l'ha destinato di fronte al Mausoleo d'Augusto.

Il chiostro di Michelangelo dalle cento colonne

Quindi è stato mostrato al Führer un mosaico a forma geometrica, pure recentemente venuto alla luce sotto Via Gaeta; e di lì l'ospite è passato a visitare le copiose raccolte di monumenti di arte romana fra cui ammirabilissimo l'«Efebo» di Subiaco, dalla modellatura mirabile. Una lunga sosta viene dedicata alla Collezione Ludovisi che ha il pavimento attorno attorno ricoperto dal mosaico scoperto a Castel Porziano e donato dal Sovrano, mosaico lungo oltre centrotrenta metri, il maggiore che si conosca, rappresentante caccie, combattimenti, e fiere. Per lo scalone marmoreo il Führer è asceso al primo piano ove sono disposti anche capolavori di arte greca come la mirabile «Fanciulla d'Anzio», e grandi sculture in bronzo fra le quali il celebre «Pugile in riposo» che ieri Hitler osservò in copia alla Mostra della Romanità, opera di Apollonio, quello che scolpì il celeberrimo Torso del Belvedere del Vaticano. Assai notate anche le pitture della casa romana alla Farnesina, dell'epoca di Augusto.

Da una finestra dell'Antiquarium viene inoltre mostrato al Führer il chiostro armonioso di Michelangelo dalle cento colonne, nel mezzo del quale si vede il superstite, solitario cipresso, piantato, come è fama, dal sommo artista. Infine sono state illustrate le collezioni cristiane, longobarde e gotiche e le dovizie suppellettili d'oro e d'argento delle necropoli di Nocera Umbra e di Castel Trosino, oggetti di finissima oreficeria, spade, pugnali, scudi lavorati in oro. Il Führer, che nel pomeriggio ha potuto ammirare e gustare il paesaggio romano nella piena luce solare, ha voluto dimostrare il suo compiacimento.

Dal museo delle Terme, Hitler e il Duce si sono recati a Villa Borghese, dove nella sala principesca del Museo, è stato offerto un tè.

Alle 18,30, il Führer, sempre accompagnato dal Duce, ha fatto ritorno alla Reggia.

L'eco in Svizzera

Ginevra, 8 maggio.

I discorsi pronunciati stamane a Palazzo Venezia dal Duce e dal Führer sono stati seguiti con enorme interesse in tutta la Svizzera, sia da parte delle comunità italiane riunite in vibranti assemblee, sia da parte degli ambienti elvetici. La riaffermazione dell'inalterabile amicizia dei due Paesi, riaffermazione che ha risuonato solennemente sulle bocche di entrambi i Capi, ha sollevato profonda impressione. Le dichiarazioni del Führer relative all'intangibilità della frontiera alpina, e la posa che la commanda di frontiere crea un ponte utile all'amicizia e all'assistenza reciproca dei due popoli, sono considerate d'importanza capitale.

Serata cameratesca a Monaco in onore dei lavoratori italiani

Monaco di Baviera, 7 maggio.

Per disposizione del Segretario generale del partito, ha avuto luogo al ristorante Bauerngirgl di Monaco, riccamente addobbato con i colori italiani, una grande serata cameratesca in onore dei lavoratori italiani di questa zona. Vi hanno partecipato numerosi gerarchi della Casa Bruna. Il R. Console d'Italia, gli esponenti del Fascio e della colonia italiana ed oltre cento rurali e fornaciai italiani. Durante il pranzo il R. Console ha scambiato brindisi col capo dell'Ufficio rurale del partito, dott. Becker, inneggiando all'amicizia dei due popoli.

Vacanza nelle Scuole lunedì 9 maggio

Roma, 7 maggio.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che, lunedì 9 maggio, ricorrendo l'annuale della fondazione dell'Impero, sia vacanza nelle scuole di ogni ordine e grado.

Le radiotrasmissioni di oggi

Tutte le stazioni dell'Eiar, a onde corte e medie, in collegamento con la nuova stazione di Addis Abeba, effettueranno oggi le seguenti trasmissioni:

Ore 14,15: Radiocronaca dell'esercitazione navale a Furbara (registrazione).

Ore 19,50: Trasmissione della manifestazione che avrà luogo allo Stadio Olimpico in onore del Führer.

Immediata eco nel mondo dei due discorsi di Palazzo Venezia

La politica romana di sistemazione europea

Londra, 7 maggio.

L'ora di colloquio fra Mussolini e Hitler ha provocato, come è facile immaginare, enorme prurito sulle dita dei commentatori inglesi che hanno cominciato subito a pestare sulle macchine da scrivere la storia più o meno autentica della conversazione, alla quale nessuno era presente. Dalla necessità di mettere il pubblico avido a sapere, dalla febbre di dire qualcosa di più o se possibile di più sensazionale di un concorrente, è sorta una serie di informazioni che bisogna accettare con largo beneficio d'inventario.

Cronache romanzate

Chi si è distinto nella corsa fra chi dice di più senza guardare e fra chi dice più seriamente è stato l'inviato speciale del *Daily Mail*. Francamente da un giornalista di tanto nome e di così alti contatti ci si poteva attendere di più e il meglio: egli nella sua corrispondenza ha attribuito carattere nettamente antitetico, piuttosto che parlare degli interessi delle due Potenze, alla conversazione romana; ne consegue che, secondo lui, il tono dei colloqui sarebbe stato tipicamente di mercanteggiamento; basta dire che la sua corrispondenza comincia in questo modo: «Datemi mano libera nei Balcani; datemi mano libera nell'Europa centrale. Queste sono le basi di quel che Mussolini ha chiesto a Hitler e di quel che Hitler ha chiesto a Mussolini». Da questo inizio è facile indovinare il resto. Ward Price comincia a parlare di una Germania sempre un po' sospettosa dell'amichevole discussione italo-britannica. (e in questo contraddice quel che lo stesso Ward Price ha scritto 24 ore prima) e italo-francesi; e finisce dicendo quel che non ci saremmo mai aspettato potesse scrivere, che cioè la grande parata militare di ieri è stata nient'altro che un tentativo di convincere Hitler che l'Italia non è un'entità trascurabile, ma all'opposto potrà, se necessario, opporre forte resistenza a qualunque tentativo di intaccare i suoi interessi adriatici.

Degli altri giornali il *Daily Express* scrive che negli ambienti nazisti si nega che sia stata conclusa un'alleanza militare tale da tagliare l'Europa dal Mare del Nord al Mediterraneo, giacchè, affermano, l'asse Roma-Berlino è in piena efficienza tanto che non occorre una formale alleanza.

Questo fatto dell'alleanza è quel che preoccupa maggiormente gli inglesi. In generale tutti i giornali negano che i colloqui di Roma possano avere tale risultato. Il Times prevede che vi potrà essere qualche documento diplomatico a cosmo dimostrazione della saldezza e della forza dell'asse» ma tale documento non conterrebbe un patto militare.

Fra stamani e stasera si è delineata a Londra la convinzione — ed è inutile dire che essa si è diffusa con molto, molto compiacimento — che i colloqui fra il Duce e il Führer non danneggeranno quella linea di grande politica tracciata dall'accordo italo-inglese, ma, al contrario, che essi porteranno un contributo alla chiarificazione europea e alla possibilità di una collaborazione delle quattro maggiori potenze.

Anche i giornali domenicali si terranno su questa linea; sappiamo che il *Sunday Dispatch* pubblicherà una lista del suo collaboratore diplomatico nella quale è detto che la visita di Hitler non porterà ad una alleanza; che l'accordo italo inglese si è dimostrato efficace; che la visita di Hitler in Italia promette di intravedere la possibilità, quando sarà il momento, di un Patto a quattro o a cinque (la quinta potenza dovrebbe essere la Polonia).

Esclusione d'impegni automatici

Chi ha dato il «via» alle previsioni più dettagliate, pur non mirando al sensazionale, è il collaboratore diplomatico dello *Standard* il quale, in una nota di stasera scrive che l'asse Roma-Berlino sarà riaffermato e che ad esso si potrà attribuire la qualifica di «sistemazione permanente» ed ancora, che esso è considerato da Roma e da Berlino come la risultante di aspirazioni nazionali e interessi similari.

Il citato giornalista continua dicendo che esso «rappresenta una alleanza distensiva allo scopo esclusivo di impedire l'aggressione, e favorisce la collaborazione fra i due governi, per la soluzione di problemi, i cui interessi sono identici.

«L'Italia non accetterà alcun nuovo impegno, che in futuro potrebbe impegnarla automaticamente contro la Gran Bretagna. La collaborazione delle forze armate dell'Italia e della Germania è limitata a consultazioni, non più simile di quelle esistenti fra gli Stati Maggiori britannico e francese, e senza obbligare automaticamente la politica dei due governi. L'asse non proibisce nè all'Italia, nè alla Germania, di concludere un accordo con una terza potenza, o con gruppi di potenze, a condizione che tali contatti o tali amicizie non siano in contrasto con lo spirito delle relazioni italo-tedesche.

«Il Führer ha espresso l'approvazione per l'accordo italo-inglese e dei negoziati italo-francesi: questi ultimi sono considerati come un passo verso una sistemazione europea generale. L'Italia non riconosce ufficialmente una sfera di interessi esclusivi tedeschi sul Danubio, ma ammette la preponderanza degli interessi economici tedeschi in certe parti di tale zona. Nè l'uno, nè l'altro dei due paesi è escluso dall'ampliare i suoi particolari interessi economici in alcuna parte del bacino danubiano e dei Balcani».

Il corrispondente da Roma del *Sunday Times* raccogliendo voci di ambienti tedeschi, scrive che «secondo tali voci l'Italia avrebbe promesso alla Germania aiuti militari in caso che la Russia aiutasse la Cecoslovacchia ed ha accettato di fare una dimostrazione militare alla frontiera italo-francese in caso che la Francia si schierasse contro la Germania».

D'altra parte nei circoli che il giornalista chiama «neutrali», si ritiene che «l'Italia rimarrebbe neutrale, almeno all'inizio di un conflitto europeo».

In tali circoli si considera probabile che, dato il desiderio di allacciare rapporti amichevoli con potenze occidentali l'Italia non si è impegnata oltre al mantenimento della neutralità nel caso di conflitto fra Germania e Cecoslovacchia.

«Uno dei punti essenziali della situazione, quale si può vedere oggi da Roma — prosegue il citato corrispondente — è la fiducia espressa dai circoli tedeschi che il problema cecoslovacco sarà sistemato rapidamente. In tali circoli si crede che tale sistemazione possa avvenire in modo pacifico, ma appaiono pronti ad ottenerla con la forza se i mezzi pacifici non riescano prima della fine dell'anno».

Leo Rea

La risonanza a Belgrado

Belgrado, 7 maggio.

Sempre più vasta è, nei giornali e nell'opinione jugoslava, la risonanza dell'incontro di Roma; e la ammirazione che le cronache delle accoglienze e delle parate militari hanno suscitato si accresce ancora di più. La formidabile organizzazione che l'Italia fascista ha mostrato al Capo della Germania è stata particolarmente sottolineata dai giornali. Il corrispondente particolare del *Vreme* può scrivere così che il Führer è rimasto profondamente impressionato dell'impeccabile presentazione dei soldati italiani, ai quali egli ha espresso varie volte la sua ammirazione.

Accennando alle conversazioni politiche, lo stesso *Vreme* scrive che fra una cerimonia e l'altra Mussolini e Hitler sono in permanente contatto. Annota poi il corrispondente che a Roma è stato accolto con vivo interesse e con grande simpatia l'esito della riunione della Piccola Intesa, specialmente per quanto riguarda l'atteggiamento della Piccola Intesa stessa nei confronti del patto Italo-inglese, e nei confronti dell'Ungheria.

Intanto è vivissima l'attesa dei discorsi che il Duce e il Führer pronunzieranno questa sera; ma data l'ora tarda in cui i giornali avranno il testo dei discorsi, non appariranno domani mattina i commenti editoriali che saranno scritti invece lunedì mattina; ma sebbene alla vigilia di avere una idea assolutamente esatta di quanto è stato detto a Roma fra Hitler e Mussolini, qualche giornale continua a dedicare all'avvenimento i suoi articoli di fondo.

La «Pravda» per esempio, riaffarma che la collaborazione italo-germanica continuerà sulla formula dell'asse e non sarà per nulla mutata in un senso o nell'altro, nemmeno se un nuovo accordo scaturisse dall'incontro romano. In questo caso, si tratterebbe solamente di coordinare l'asse Roma-Berlino con i punti di vista franco-inglesi tendenti a un accordo generale.

«Veramente — annota a questo punto il giornale — la Germania non è stata mai favorevole al progetto del patto a quattro e non dimostra nemmeno particolare favore per un accordo fra l'Italia e la Francia e per un eventuale accordo tra la Francia e la Germania stessa, come conseguenza di conversazioni anglo-tedesche. Il problema della Cecoslovacchia viene appena al secondo posto. Tutto ciò però va accolto con riserva, perchè bisogna presupporre che Mussolini farà sforzi per assicurare gli interessi dell'Italia, quale contropartita del sacrificio sostenuto riconoscendo il fatto compiuto della unione dell'Austria e per assicurare la parità di intermediaria fra Praga e Berlino».

Ma il principale punto controverso delle conversazioni italo-tedesche starebbe veramente, secondo la «Pravda», nella soluzione del complesso problema dell'Europa centrale. Il giornale poi scrive che è necessario tener d'occhio l'atteggiamento della Santa Sede. Il discorso del Papa, secondo la «Pravda», non mancherà di fare molta impressione nel mondo cattolico italiano e tedesco.

Al. Ru.

Un popolo in armi

«Il passo romano, passo inarrestabile, passo di conquista»

Monaco di Baviera, 7 maggio.

Le prime pagine dei giornali sono occupate completamente dalla descrizione della grande rivista militare di Roma, descrizioni illustrate da numerose, bellissime fotografie.

Il «passo romano», eseguito alla perfezione dalle truppe italiane è definito dalla *Muenchner Zeitung* un passo lento e poderoso di grande suggestività per la sua potenza, passo inarrestabile, un vero passo di conquista, degno della potenza romana. Anche i magnifici reparti alpini, il reggimento chimico ed i carri armati, hanno colpito particolarmente i corrispondenti dei giornali tedeschi. Le *Neueste Nachrichten* scrivono che è veramente sorprendente la sicurezza con la quale le truppe italiane, dopo solo poche settimane di preparazione, eseguono il «passo romano». Tanto i gagliardi reparti giovanili quanto le marziali unità dell'esercito, hanno sfilato in parata al «passo romano» con impeccabile precisione. «Gli alpini — prosegue il giornale — hanno dato la impressione di essere truppe perfettamente addestrate di straordinaria forza fisica e di grande marzialità». Il *Voelkischer Beobachter*, parlando del reggimento chimico, rileva che sembrava ci mancasse al passaggio di un esercito dell'avvenire, tanto perfetta e nuova era la sua attrezzatura tecnica. «L'Italia — prosegue il giornale — è diventata un paese tipicamente tecnico, che ha saputo applicare integralmente al suo esercito tutti i prodigi del progresso moderno».

«La portentosa parata di Via dei Trionfi — scrive la *Frankische Tageszeitung* — non era solo una grandiosa esposizione di potenza dell'Impero italiano, ma soprattutto la dimostrazione dello spirito militare che anima tutta la nazione italiana».

La *Muenchner Zeitung* conclude la sua corrispondenza sulla giornata di ieri del Führer con le manifestazioni dopolavoristiche di Piazza di Siena, notando che è stata una ottima idea quella di presentare al Hitler questo pittoresco indimenticabile spettacolo, dopo quello della potenza militare dell'Italia.

Lo stesso giornale, che pubblica un lungo articolo sulle forze armate italiane vibrante di entusiasmo e di ammirazione, scrive che l'Italia è un popolo in armi e che, chi non lo sapesse o volesse metterlo alla prova, avrebbe da pentirsene duramente.

Le *Neueste Nachrichten* scrivono che la magnificenza senza pari con la quale il Führer è stato accolto in Italia ha un profondo significato politico. Come Hitler, nessun uomo di Stato ha avuto uguale accoglienza in altro paese. Lo spettacolo grandioso di disciplina, di forza e di potenza offerto dall'Italia al mondo ammonisce che l'Italia e la Germania marceranno fermamente unite e svolgeranno in comune la loro missione politica e culturale.

(*Stefani*)

«Tutte le vie portano a Roma»

Cairo, 7 maggio.

I giornali egiziani dedicano anche oggi intere colonne al notiziario ed ai commenti alla visita di Hitler in Italia. Il *Mokattam* scrive nell'editoriale che tutte le vie portano a Roma e osserva che Roma riprende la posizione occupata durante l'Impero, quando era costituiva il centro di tutte le vie del mondo. Rilevato poi che l'attuale posizione internazionale dell'Italia è assolutamente eccezionale, il giornale sottolinea la parte del tutto preminente di Mussolini nel quadro della politica di tutte le Potenze.

La «Patrie» pone anch'essa in rilievo il fatto che il Duce appare sempre più l'arbitro della politica europea.

La radiotrasmissione nell'America latina

Buenos Aires, 7 maggio.

(S.I.A.). Le dichiarazioni del Duce e del Führer attese con non celata ansia nei circoli politici e con vivo ardore dalle collettività italiana e tedesca sono state ascoltate nella chiara trasmissione di una stazione radio locale. Italiani e tedeschi hanno affollato le sedi delle rispettive associazioni per udire la voce dei due Capi. La parola ferma ed equilibratrice del Duce e del Führer ha trovato qui un'eco sincera dal consenso avuto in Italia e nel grande Reich. I giornali questa sera ancora col testo dei due discorsi inquadrato nella cronaca particolareggiata dei festeggiamenti romani in onore di Hitler. I commenti rilevano la sostanziale coincidenza di vedute tra il Duce e il Führer, il mantenimento di una politica eminentemente pacifica ma rivoluzionaria nei metodi e guerriera nello spirito.

Anche le altre collettività italiane e tedesche del sud America hanno ascoltato la parola dei loro Capi unite in comunione spirituale con la moltitudine fascista e nazionalsocialista.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Maggio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	17,0	6,0	dim.	misto	—
Genova	19,0	10,0	»	»	cal.
S. Remo	19,0	12,0	»	»	—
Milano	18,0	10,0	»	»	—
Venezia	18,0	12,0	»	cop.	cal.
Trieste	16,0	11,0	»	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	18,0	10,0	dim.	cop.	—
Firenze	19,0	11,0	staz.	piov.	—
Ancona	19,0	11,0	dim.	»	cal.
Rimini	12,0	9,0	»	»	»
Roma	16,7	13,9	staz.	cop.	—
Napoli	23,0	16,0	»	misto	cal.
Bari	24,0	16,0	dim.	ser.	mosso
Taranto	—	—	—	»	»
Catania	31,0	14,0	var.	»	»
Messina	30,0	18,0	»	»	»
Cagliari	24,0	13,0	staz.	misto	cal.
Tripoli	18,0	14,0	eum.	nebb.	mosso
Bengasi	35,0	22,0	»	»	»
Rodi	30,0	16,0	staz.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: temperatura variabile con precipitazioni sparse ed temporalesche sulle regioni meridionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: validità ore 24: cielo nuvoloso con qualche pioggia residua. Venti moderati orientali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 maggio 1938)

TORINO	34	80	89	59	39
BARI	60	8	35	39	51
FIRENZE	13	11	15	6	7
MILANO	46	21	39	50	83
NAPOLI	76	57	31	44	12
PALERMO	55	26	82	10	80
ROMA	80	24	26	74	10
VENEZIA	78	7	70	57	82

L'OROSCOPO

Le ultime ore del pomeriggio presentano sotto l'influsso degli aspetti della Luna discordanti da Marte e da Venere; quest'influsso potrà far nascere bisticci e incidenti nella vita sentimentale. Anche i piaceri artistici ne saranno più o meno offuscati. Tuttavia, in fin di serata, la Luna, in buona luce con Urano, favorirà i sentimenti, stimolerà l'intuizione degli studiosi.

LUMEN.

Che festa per le mamme e per i bambini, tante, tante buone Confetture Cirio sono oggi in vendita a sole lire 2,50 la scatola da 1/2 chilogrammo!

Ciliege - Prugne - Amarene Albicocche - Pesche - Cotogne Fragole - tutta la buona, dolce, succosa frutta del mezzogiorno solatio è oggi in vendita.

Mamme e bambini, Cirio ha aperto le porte dei suoi immensi frutteti, servitevi: l'occasione è veramente straordinaria

VENDITA STRAORDINARIA PRIMAVERILE

COURMAYEUR HOTEL UNION Apertura 20 Giugno Nuova Direz.: Cav. F. Feletto

"Snia-Viscosa"
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Anonima - Sede Sociale: Torino
Direzione ed Uffici: Milano, via Cernaia 8

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
da L. 345.000.000 a L. 525.000.000

Si informano i signori Azionisti che, essendo stato dichiarato festivo il giorno di Lunedì 9 Maggio 1938-XVI, data che era stata fissata quale termine del periodo utile per l'esercizio del diritto di opzione per la sottoscrizione delle N.ri 100.000 nuove azioni a pagamento — tale termine s'intende prorogato a tutto il giorno di Martedì 10 Maggio 1938-XVI, fermo restando il termine del 16 Maggio 1938-XVI per la presentazione dei Buoni Frazionari in sottoscrizione a pagamento.

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, t. 38-636
Asma - Rinite spasmodica
Neurastenia - Nevralgia
Vertigini. - Opuscolo gratis.
TORINO: Hôtel Suisse Terminus
8-9 maggio
A. P. Roma 791, 24 marzo 1937-XV

La colpa è vostra
Sicuramente la colpa è vostra se sembrate più vecchi. I capelli grigi o sbiaditi v'invecchiano innanzi tempo. L'ACQUA ANGELICA in pochissimi giorni farà ritornare i vostri capelli grigi al loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua.
«Acqua Angelica» trovasi dai buoni profumieri e farmacisti, oppure inviare L. 12,— al Deposito Angelo VAJ, Piacenza. — Torino: Dep. BARBERO, via Venti Settembre angolo Oporto.

elite orologi svizzeri di precisione sulle principali orologerie casalgina - bologna

"L'Ordine Corporativo"
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Via delle Muratte 45 - Telef. 60-643
Un numero separato L. 2 —
Abbonamento anno L. 20 —

«L'Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.
Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

«L'Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa - Telefono 12-401 e sue Succursali

Per salvare la CAMPAGNA DEMOGRAFICA l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo SCONTO 50 % sulle Tariffe degli «ANNUNZI MATRIMONIALI» individuali inseriti in entrambi i Giornali cittadini (esclusa ogni altra facilitazione)

SARTORIA VITTORIO FOA
«Nelle sue mani, il sarto». VIA PIETRO MICCA 12 - Tel. 41-736 - Torino

LA MACCHINA DEL TEMPO

Tutti nella sala ci guardammo con occhi lustri, quando la luce ritornò muta, dissolvendo le ombre che, animate di tanta vita avevano parlato e svolto panorami di grandezza innanzi alle nostre pupille, per loro virtù ora annebbiate.

Ma più di tutti, Clarence Brown, il famoso regista, appariva commosso. Sprofondato nella poltroncina, con le mani in tasca, senza parlare, assumeva quell'aria brusca, tra il raffreddore e il rancore, propria agli uomini che si accano di parere « sentimentali », mentre vogliono mostrarsi scettici, cinici, brutali, quanto, se lo fossero, cercherebbero di camuffarsi con la maschera opposta.

— Come mai, lei pure così? — io chiesi con timidezza a quel forte signore americano.

— Veramente, non lo vedevo girarsi da mesi, da dopo che l'ho girato e licenziato allo schermo. Eppoi, che vuole, è una mia creatura, vi ho lavorato e patito; fa sempre effetto, mi prende così, al cuore, non posso frenarmi —, egli rispose schiarendo la voce, soffiandosi il naso, a, senza parere, passandosi un po' di fazzoletto all'angolo degli occhi.

Il vecchio adagio « piangi se vuoi ch'io pianga » fu buono ieri per la poesia classica, è buonissimo oggi per quelle forme di arte, di applicazione meccanica, delle quali Grazio neppure poteva presagire l'esistenza. Ma il calvo, lucido poeta venosino conosceva il cuore umano, fondamento e regola di tutta l'arte.

***

Era la storia di Maria Lexzynska, contessa Walewska, la grande amante di Napoleone il Grande, che riviveva sullo schermo, e si sarebbe potuto dire « sulla scena »; tanto ornamai la fotografia movimentata ha saputo prendere rilievo di prospettive, solido corpo di bianchi e neri, capaci di simulare nella luce la plasticità della vita.

Ancora un piccolo passo: anzi due passi innanzi, la perfezione del colore e del pieno rilievo plastico; e poi il cinema sarà veramente il contraddittorio trionfo della statica nella dinamica. Esso non circoscrive e cristallizza un frammento di mossa, attitudine, gesto, artificiosamente isolato e privato di senso: anzi, fa tutto il movimento in tutto l'insieme del suo ritmo, e nello scorrere della sua fluidità senza fine. Abbiamo vinto il tempo, con questa macchina da presa del tempo, più genuina di quella, ideata dall'ingegnoso romanziere Wells.

Senza dare l'anima al diavolo, possiamo intimare a centomila attimi di fermarsi, che sono belli.

***

A questo punto, vedo nel pensiero l'amabile volto di Alfredo Panzini irradiarsi di mefistofelico sorriso. Egli insinua che, sì, è invece questo uno dei modi per dare l'anima al diavolo. Il nostro caro scrittore frequentò poco i teatri da giovanotto, e più tardi se ne astenne sistematicamente. Ora è qualche anno, invece, che ostenta per il teatro una specie di angosciosa e tenera sollecitudine, ne parla con nostalgia, vi mette persino piede tre, quattro volte per stagione. Lo fa, io credo, proprio in odio al cinematografo, una di quelle demoniache meccanizzazioni della vita, a lui invise.

La facoltà di rendere perenne quanto è per essenza labile, senza irrigidirne la fugace sequenza, cioè vincendo il tempo e lo spazio, è davvero mistica e demoniaca. Forse i nostri sensi, ottusi dall'abitudine, non sanno vedere il prodigio superumano delle macchine, che non solo moltiplicano l'estensione della visione e del suono, ma li fissano, li ripetono e rievocano a piacere, imprigionando dentro l'immortalità fittizia di un roteletto di gelatina interi brani di nostra vita mortale.

***

Così la macchina per esplorare il tempo, è insieme, il più realista e il più fantasioso dei congegni. Assicura archivi e documentazioni di meticolosa realtà allo storiografo futuro; ma permette anche di affrancarci dalla triste servitù del reale nella creazione surrealista più travolgente e scatenata. E può anche inventare ragionevoli, o insieme fantasiosi squarci di storia, visiva e animata, come il nuovo film *Maria Walewska*.

Mai Greta Garbo mi parve più pura e grande attrice, neppure in Mata Hari o Cristina di Svezia, e nella mirabile Anna Karenine. Mai la sua stupenda e fragile femminilità tremò con più grazia sull'orlo del riso e del pianto.

Su Maria Walewska, grande amante morbida e carezzevole, usci proprio in questi giorni un volume, interessante anche per l'origine. Pubblica documenti e carte inedite e ricordi e tradizioni di famiglia, essendone autore il conte Ornano, discendente diretto di Maria Walewska e di quell'Ornano, maresciallo di Francia, a cui ella andò sposa nel 1816. Napoleone era oramai prigioniero a Sant'Elena, era oramai morta il vecchio cavalleresco conte Anastazy Kolonna Walewsky, che non aveva mai voluto disconoscere la nobiltà della sua Maria, con geloso e querulo. Egli sapeva, come l'amore di lui era stato in origine anche ardente amore di patria, speranza di liberare e redimere l'adorata Polonia dalla schiavitù, grazie al Bonaparte.

Il figliolo naturale di Napoleone e della « sposa polacca », Floriano Alessandro Giuseppe, nacque perciò nel castello di Walevice presso Varsavia, il 4 maggio del 1810, e portò sempre il nome e il titolo di conte Walewsky, riconosciutogli dal suo padre legittimo se non genuino. Fu scrittore, patriotta, soldato e diplomatico; Napoleone III lo ebbe caro fino alla morte, avvenuta nel 1868, e fece il figlio autentico dell'aquila, suo ministro degli esteri e poi delle belle arti.

***

Valorosissimo, il maresciallo Ornano continuava la più illustre e fatidica famiglia di Corsica, che già noverava in altri secoli altri marescialli di Francia e la tragedia di Vannina, moglie al proce Sampiero, che l'adorò prima e la strozzò poi. Esiliato l'imperatore, egli confuse le sue lagrime e la sua nostalgia con il disperato rimpianto della fedelissima di Napoleone, e detto a lei e al figliolo il suo affetto e una casa, insigne a Parigi. Sant'Elena era troppo lontana; non si poteva pensare di raggiungerla in goletta, come Maria aveva fatto per l'isola d'Elba, portando a Napoleone il figliolo e il calore del suo amore. Ma era l'imperatrice che l'imperatore aspettava e voleva, era Maria Luisa con il piccolo Re di Roma, che gli ingenui isolani credettero di festeggiare al suo arrivo, e Napoleone aggrondato e irritato mandò via in fretta la donna, che era accorsa presso di lui, obbedendo soltanto al suo cuore. La gioia e la dedizione, l'amore e il dolore trapuntano in queste scene dalle fattezze di Greta Garbo, come luce dalla lampada, ora accendendole di rosea vampa, ora impallidendole, oppure frantumandole con intensi bagliori tragici. Greta è l'unica artista simile in questo alla Duse: che muta, a vista, non solo l'espressione ma le stesse dimensioni e proporzioni fisiche, materiali, del volto. Nel Colore, si contrae, diminuisce, rimpicciolisce e affloscia subitamente, come fiore avvizzito; oppure, al contrario, si gonfia, si espande, prende posto nello spazio, quando la felicità le dilata con le sue girandole luminose.

Dice Clarence Browne, che quando giungono le cinque di sera, bisogna per forza smettere di girare con Greta Garbo; non che non voglia. Non può. Ogni suo contratto prevede sei settimane di lavoro, pagate la bellezza di quindicimila dollari per settimana, dei quali il fisco americano preleva la metà. E per sei settimane, ogni giorno, dalle 9 alle 5, con un'ora di intervallo per la colazione, ella è là tutta se stessa, docile, paziente, instancabile, senza capricci, e senza cerie vanitose di prima donna. Si dona tutta, sfinita, bruciata dalla passione. Al suo fianco, Carlo Boyer è ottimo compagno; ma ella può rappresentare solo se stessa, donna fra le donne: mentre lui, deve mettersi nei panni di un altro, fra tutti eccezionale, Napoleone.

***

Innanzi al pathos di questa donna innamorata e sacrificata, io meditavo come forse i soli americani possono fare films storici. Essi hanno vero senso storico, perchè serbano l'istinto primordiale e profondo della continuità della vita, sino allo schietto e necessario anacronismo.

Sono abbastanza nuovi, spregiudicati e freschi per guardare in questo specchio con la commossa felicità dei fanciulli, soffiando sulle ragnatele e la polvere di morte che l'appannano. Alla guisa dei pittori primitivi, imaginano il passato con piena convinzione, in stato di grazia, come una leggenda attuale e presente, che tale si svolse ieri, e tale continua a svolgersi umanamente eterna, oltre la vana illusione del tempo.

Margherita G. Sarfatti

Il focolare della nostra gente

La famiglia calabrese

Di padre in figlio è una catena di sacrifici di rinunce -- Dal nucleo familiare nasce il senso della gerarchia e dell'ordine sociale

(DAL NOSTRO INVIATO)

IN CALABRIA.

La forza della Calabria è nella sua struttura familiare. La famiglia è la sua spinta vitale, il campo del suo genio, il suo dramma e la sua poesia. I figli rappresentano un continuo atto di fede nella vita, una promessa e una speranza, una forza che deve correggere il destino individuale dei padri. Altrimenti non si capirebbe il significato della parabola che percorre ogni calabrese di modesta condizione che si affaccia alla vita: proprio nel momento in cui egli, giovane, deve affrontare l'avvenire, pensa a sposarsi; mentre avrebbe bisogno di lottare solo si assume una responsabilità; senza il peso del gruppo familiare gli pare inutile combattere. Se rimane solo e libero di sè, porterà l'individualismo, proprio della sua natura inquieta, cavillosa, ragionante, alle manifestazione più sfrenate. Egli ha bisogno naturalmente del peso della famiglia; questo è il solo mezzo per cui egli si potrà fissare nella società. Per sè egli non conquisterebbe nulla; gli basta la sua fantasia e la sua filosofia della vita, lo appaga il mondo esterno del suo paese che egli ama e che vorrebbe fuggire, che fugge, cui torna sempre; e si può dire che non abbia il senso della conquista sociale se non ha una famiglia da recare in porto. E' il contrario di quanto accade negli altri paesi, che l'uomo pervenga alla famiglia dopo aver vinta la sua battaglia per l'esistenza. Naturalmente, questa etica calabrese richiede qualità virili anche nella donna, o come volete, primordialmente femminili.

Il senso dell'autorità

Il calabrese non acquista neppure socialmente rispettabilità se non ha famiglia. Questo è un sentimento tutto regionale dell'autorità e del comando, essendo la Calabria uno dei paesi che ha in maggior grado il senso della gerarchia, il senso paterno e patriarcale. Si tratta di temperamenti facile preda alle passioni: per essi la famiglia rappresenta un ambientarsi nella vita collettiva e negli interessi sociali, mentre altrove l'individuo perviene alla famiglia dopo avere assodato la sua posizione nel mondo, in Calabria la famiglia è il viatico e la spinta verso la conquista del diritto alla vita. Da ciò proviene al calabrese un altro ordine di pensieri, quello di fronte all'autorità per lui, che comanda ha il diritto di comandare, e il comando è una funzione indiscutibile. Disposto naturalmente a una funzione patriarcale, egli entra così nell'ordine sociale. Difatti è monarchico, è buon soldato. Il calabrese immagina il potere come qualcosa di astratto; il potere non è per lui altro che sostanzialmente giusto, e le ingiustizie che ne possono derivare dipendono da chi lo amministra. Poichè ha un senso primitivo della giustizia, per cui nei vecchi tempi si erasse a brigante giustiziere, egli diffida dagli esecutori del potere, mentre colloca il potere stesso sulla dimensione più alta e inattaccabile.

Ma nello stesso tempo, il calabrese sa che il potere è un fatto umano e che bene perverire a parlare con esso perchè si pieghi alle necessità umane. Questo è teocrazia e insieme senso degli uomini. E' facile vedere gente del popolo, in Calabria, che crede di placare i rappresentanti del potere con le offerte di frutta della terra: un cesto di arance, una bottiglia di mosto, un fiasco di vino, un agnello. Per quanto ciò possa sembrare un futile dono propiziatorio, ha il suo effetto. Quando ero ragazzo in Calabria, vedevo che tutta la vita sociale girava intorno a questi doni stagionali: l'invio delle primizie, dei frutti e degli animali, che si spedivano non soltanto tra vicini ma da paese a paese. Allora, come oggi, la famiglia di un carcerato che si presentasse all'avvocato, non andava mai a mani vuote; col denaro portava anche doni. Per quanto sia grande l'autorità cui il calabrese si rivolge con questi mezzi primitivi, come volete rimanere insensibile all'offerta semplice, che parla a quanto abbiamo nel cuore di più antico, di una cesta di frutta o di un animale dei boschi dell'Aspromonte e della Sila? Vidi molti anni fa uno di questi doni offerti a un cardinale in Roma, e ricordo come quegli sorrise. Si stabiliva così un contatto tra uomo e uomo. Poichè, se il calabrese ha il senso dell'autorità come un fatto irrazionale e indiscutibile, sa tuttavia che si tratta sempre di una autorità di uomini. E annettendo ai prodotti della sua terra un valore inestimabile, e sovratutto un significato emotivo, nostalgico, sa che anche Dio sorriderebbe del suo paniere di frutta, offerto da uomo a uomo e da vecchio ragazzo a vecchio ragazzo.

Le strade dei giovani

Lo spirito tradizionale del calabrese è dunque gerarchico, abituato a spartire il diritto e il torto in tutte le sue manifestazioni. D'altra parte l'autorità, il comando della società, sono considerati a tal punto, e per un'abitudine secolare all'oppressione, che tutto il movimento profondo della Calabria tende da cinquanta anni al mutamento di condizione, partecipare al potere in qualsiasi forma, diventando magari il più umile uomo di casa.

Questo è l'altro aspetto della questione. E non è una cagione trascurabile del malessere sociale. Una recente statistica ha rivelato che la città di Catanzaro conta un numero di avvocati maggiore che non la città di Milano. Migliaia di studenti escono ogni anno dalle scuole classiche della delle tre Calabrie, e sono destinati ugualmente ad aumentare il numero di detti avvocati. Manca in Calabria un assetto moderno che apra alle energie giovani il campo delle arti, dei mestieri e delle professioni tecniche. Se si vogliono meno avvocati, bisogna aprire più scuole professionali. Le strade in Calabria hanno reso ormai tutta praticabile la regione. Quattro o cinque alberghi dislocati a varie distanze e nei punti più belli della sua strade, renderebbero facile il viaggio e la sosta di chi, venendo dalla Sicilia, vuol raggiungere la Puglia lungo la nuova strada jonica, o la Campania dal Tirreno; si creerebbe un principio di turismo calabrese, e accanto a questo potrebbero risorgere alcune industrie locali, e il vecchio e illustre artigianato della tessitura della seta, della lana, del lino, della ginestra.

L'ingegno calabrese tira facilmente al mestiere intellettuale come all'unica risorsa per uscire da una costituzione fino a ieri di tipo feudale e di cui durano i ricordi. Sarà in alcuni strati la corsa verso l'impiego e il funzionarismo; non si è ancora sviluppato del tutto il senso dell'iniziativa individuale e del rischio personale, nè si è abolito il concetto della differenza tra impiego di lavoro e mestiere. O meglio, l'emigrazione aveva rivelato che il calabrese può diventare un uomo moderno, attivo, intraprendente capace di correre il mondo e la ventura. Preti e funzionari, rappresentano il riscatto di famiglie che non hanno altro mezzo per salire e migliorare la propria condizione, se non mettendosi sotto le ali dei grandi poteri costituiti, la Chiesa e lo Stato. Sono questi i sorrogati fatali dell'emigrazione di un tempo, e di molte fortune che non si possono più tentare. Rimettendo in valore le risorse naturali della Calabria, si avranno meno spostati e sradicati; probabilmente le nuove possibilità imperiali daranno i loro frutti anche qui. Non c'è che il lavoro che possa risanare gli uomini, e lo spettacolo della salute del lavoro e dei suoi risultati.

Drammi

Ma intanto, la storia di tante ascensioni dalla vita popolare all'attività civile in Calabria è piena di drammi inauditi, di sacrifici e di sforzi mirabili. Per maturare un figlio che diventi avvocato, medico o prete, molte famiglie hanno sacrificato tutti i loro membri; in alcune famiglie numerose, per cavare da uno dei figli, di genere il più piccolo e già predestinato, un intellettuale, il padre ha imposto a tutti gli altri membri di anni, il contributo finanziario per i dieci o dodici anni della durata degli studi, e i figli si sono sottomessi senza fiatare a tale impresa, hanno affrontata l'emigrazione, l'arruolamento settennale, dividendo con la famiglia paterna il salario e lo stipendio; solo dopo che il giovane prescelto, aiutato da ognuno dei suoi fratelli, ha stabilita la sua condizione, soltanto allora i sui fratelli hanno potuto sposarsi. I fratelli maggiori, aspettando la sistemazione del fratello minore, si sono ritrovati coi capelli bianchi, e di fronte a un altro impegno per il resto dei loro anni: il matrimonio, cui pervennero per nuovi sacrifici, avendo già dato la metà della loro vita alla creazione dell'opera paterna. Questi fatti possono parere terribili a chi li considera senza l'animo del luogo, e comportano certo il loro dramma: una famiglia intera, e dei giovani sulle soglie della vita si sono privati di tutto, dalla semplice sigaretta alla possibilità dell'amore; ma non può sfuggire a nessuno questa attitudine del calabrese al sacrificio, alla totale dedizione di sè, all'annullamento della sua personalità di fronte alla legge familiare. Nelle famiglie povere dove il padre non può arrivare a compiere l'opera di elevazione familiare, il figlio maggiore assume la parte di padre, e si trova ad averla terminata vecchio come suo padre, e non per sè. Si pensi che umanità preziosa si può cavare da gente siffatta. Molte vite calabresi sono tutta una rinuncia, e forse neppur troppo dolorosa dacchè una tradizione antica ha segnato nel cuore, di ognuno questo dovere. Tanto più grave in quanto il calabrese è di sua natura mobile, avido di vita, virile, con una dose di amor proprio e di orgoglio molto spiccata. E' un paese questo dove la dignità, la assenza servilità, la personalità, la libertà interiore sono le molle dell'esistenza.

In molti casi, la biografia del calabrese si può ridurre alla rinunzia. Ecco una vicenda solita: sposarsi, e dopo quindici giorni o un mese di matrimonio emigrare, come si faceva una volta, a partire soldato per l'Abissinia o la Spagna. L'uomo non conoscerà il suo figliolo se non di nome, nato mentre egli è lontano. Ma questo gli basta per forzare il destino. Per quanto l'Italia abbia la famiglia come centro di ogni sua manifestazione, la Calabria è tutta nella famiglia. Il figlio rimane legato alla casa fino a quando non siano in porto i fratelli e non si siano sposate le sorelle. E le sorelle andranno a marito per ordine di età. Molti matrimoni nell'ambiente calabrese non ritardati perchè la sorella maggiore non ha ancora trovato marito; e in alcuni luoghi, a uno che chieda la figlia minore di una famiglia, il padre risponde offrendo invece la maggiore, per ordine di età. Questo significa l'annullamento dell'uomo di fronte alle necessità familiari. Si veda dove è relegato il piacere, la gioia egoistica. L'uomo che entra in una famiglia è considerato subito un soldato e un difensore di essa; e davanti a questo non ha nessuna importanza la sua attrazione verso l'uno o l'altro dei suoi membri.

Tutte le rovine familiari e individuali della Calabria dipendono dalla rottura della vita familiare, essendo d'altra parte i calabresi eccessivi per natura e capaci delle passioni più sfrenate, inevitabili in un popolo di virtù tanto primitive. L'annullamento dell'uomo di fronte alla gerarchia patriarcale ha le sue ragioni proprio nella sua capacità agli eccessi. I maggiori uomini della Calabria portarono sempre in sè questo avvertimento: un Abate Gioacchino, un San Francesco di Paola, un Campanella, dominano questa regione come segni di quel genio tutto suo, fatto per abbracciare le grandi idee di abnegazione, e impersonare la ribellione dell'uomo nel viaggio verso la giustizia, l'ordine, la gerarchia, e l'universo considerato come una sola famiglia.

Corrado Alvaro

Mezzo miliardo di uomini nella bufera

Che cosa vale una vita?

La miseria morale e materiale ha superato ogni limite ed ha distrutto persino la pietà per se stessi

(DAL NOSTRO INVIATO)

TENGSHING, maggio.

Il treno corre attraverso il monotono paesaggio delle brulle montagne della Shuiyang tirato e spinto da due locomotive: una in testa e l'altra in coda del lungo convoglio. Il passo di Nankou è chiuso fra due spalle bianche e spente come quelle di un vulcano addormentato e i solchi delle vallate sono silenziosi e spopolati.

Nessun segno di coltura nell'immenso accavallarsi di monti e di colline che più si allargano all'orizzonte e più si soffocano col colore della loro pelle grigia e rugosa come quella di un pachiderma. Soltanto a tratti, la prima locomotiva, attacca un volo di fumo o qualche rado pino dalla corteccia pallida.

Mi fermerò a Tengshing, il paese di Hill, un giorno solo poi, in una notte attraversando il montante supremo dello Shansi e la grande muraglia entrerò nella provincia del Hopei per raggiungere Pechino.

Viaggio turistico mille volte descritto e arcinoto.

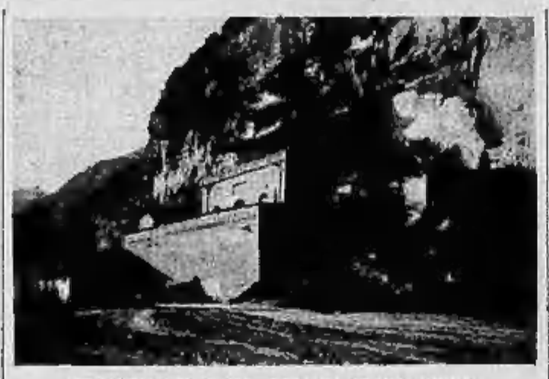
Senza la compagnia di Effe, la buona guida di Sven Hedin, molto probabilmente starei senza mangiare piuttosto che inghiottire le uova cotte nella neve — il grasso sgrevento da un pesce speciale di fagioli — e il burro rancido che servono nel treno insieme al tè verde compresso in piccole mattonelle che le carovane trasportano dalla Cina attraverso la Mongolia oppure, a dorso di cammello, sulle piste del deserto dei Gobi, fino ai confini del Tibet.

Fiumane di folle inquiete

Il treno è gremito della folla che ovunque trovate in Cina, costantemente sepolta sotto un mucchio di pacchi, pacchettini, cestini e fagotti involti confezionati con la carta di vecchi giornali, eppure irrequieta come gli insetti sotto le coperte. Da un mucchio di scatoline di ogni dimensione e che si muovono sulle panche del treno come fossero poste sopra il disco di un grammofono, il controllore tira fuori un uomo, una donna o un'intera famiglia affogata sotto il peso pieno dei miseri bagagli. Apparentemente questa massa umana che salta fuori all'improvviso dalle stazioni-cine deserte come se scaturisse di sotto terra, si muove sugli undici milioni quadrati di territorio senza un perchè. Il popolo cinese vi dà sempre e dovunque l'impressione di essere colpito dal morso della tarantola o da un male atroce più profondo, che non gli dà pace. Quelli del nord scendono al sud e quelli del sud salgono al nord nella vana speranza di trovare quella tranquillità che non è mai esistita sulla terra dei celesti imperi, forse neppure nel cuore delle famiglie raccolte nel chiuso dei giardini e nei rifugi solitari dei vasti cortili.

Trovate questa fiumana inquieta sui treni come sui piroscafi delle linee fluviali, sulla vegetazione dei sampan e delle giunche galleggianti sulle acque dei canali, sui trams delle Compagnie inglesi, sui risciò lasciati sulle strade asfaltate delle Concessioni internazionali come muti di cani dietro il fantasma di una volpe in fuga e nelle campagne, trasmigranti in bilico sui wheelbarrows, il mezzo di trasporto più inumano che esista al mondo. L'uomo che spinge il « wheelbarrow » sui sentieri e sulle piste tracciate fra i solchi dei campi di dura o di miglio, di lì o di papavero è ancora più in basso, nella scala sociale, che il risciottaro. Il suo veicolo, per poter transitare sui torrenti occidentati o lungo le stradicciuole dei villaggi così stretti che uno dei nostri carri non potrebbe passare, ha una sola ruota con due sedili laterali sui quali si accomodano, con le gambe ciondoloni, una dozzina di persone, schiena contro schiena.

La ruota taglia in mezzo le lunghe conversazioni come una sega un foglio di carta velina e l'uomo spinge tenendo in bilico il veicolo con la forza delle mani aggrappate alle stanghe e con la fatica di un paio di bretelle che gli avvinghiano le spalle piagate. Figuratevi l'assalto dei « wheelbarrow » come quello dei trabiccoli degli arrotini ambulanti. La sola rappresenta la ruota sulla quale invece dell'acqua cade il sudore dell'uomo che spinge la carcassa vigolante. La clientela del conducente, vestito quasi sempre di soli pantaloncini di tela azzurra, è povera quanto lui, quindi, il prezzo del trasporto lungamente patteggiato, è di cinque o di dieci centesimi al massimo, quando il tragitto è molto lungo.



IL PAESE DI CARL EFRAIM HILL «EFFE»

La morte non costa

I viaggiatori fumano, parlano, gridano, tossiscono, sputano senza degnare di uno sguardo o di tanto meno di una parola l'uomo che li trasporta ansimando, ad occhi chiusi, a bocca spalancata come se da un momento all'altro stesse per stramazzare nel fango o nella polvere. Eppure è un essere umano come tutti gli altri, ha una famiglia da mantenere, una madre che gli vuol bene e che lo pensa con dolcezza durante l'assenza preparandogli per il ritorno una tazza di acqua calda e un po' di miglio arrostito. Sulla visione bestiale di questo uomo mi sale leggero e diafano il ricordo della figura di Mei Lang-fang, l'attore-attrice, pluristipendiato, dalla pelle morbida come il velluto, massaggiato, imbellettato, profumato dai suoi servi, guardato a vista dai poliziotti, allevato come un velenoso fiore di serra in una scuola ove non sono ammesse che le fanciulle.

Mi ritorna nelle orecchie la sua voce stridula e infantile mentre odo l'ululato di questi uomini sotto le stanghe, dal torace muscoloso teso in avanti, il ventre rientrante e vuoto senza una oncia di grasso, con i capelli fitti e duri come un casco piantati sulla fronte altissima e sopra un viso talvolta bellissimo se, nel dolore, è dato di raccogliere una fuggente espressione di bellezza.

Ne scorgo una fila interminabile che arranca lungo un sentiero che costeggia la linea ferroviaria. Potrebbero rotolare tutti insieme, uno sull'altro, torcersi sulla terra come una mandra di bestie colpite dal carbonchio che non uno dei clienti si chinerebbe per raccoglierli e comporli in mucchio sul margine del sentiero.

Ho veduto d'altronde un mese fa a Scianghai uccidere con una rivoltellata nella testa il rettore dell'Università cinese, il dott. Herman Liu, che, in Bubbling Well Road, davanti a una pasticceria viennese, a mezzogiorno, fra la folla, poco distante dal mio albergo verso il quale ero diretto, attendeva l'autobus. Il signor Herman si è accasciato sul marciapiede e nessuno è accorso in suo aiuto; uno degli aggressori che, col omicidio compiuto d'ora messa tranquillamente l'arma sotto la tunica, alcuni minuti dopo è stato fulminato dalla mauser di un poliziotto indiano corazzato e gigantesco così un guerriero antico. Soltanto alcuni occidentali si sono fermati ad osservare la scena. La poliziotto del poliziotto intanto aveva ferito a morte un passante indigeno che, con la schiena contro al muro di un palazzo, attese solo e rassegnato che arrivasse il carrozzone della Croce Rossa.

La nostalgia di Hill

Che cosa può dunque contare la vita di un uomo attaccato alle stanghe dei «wheelbarrows»? Certamente meno di quella di un vecchio cavallo.

Hill sorride presentandomi una tazza di riso che egli stesso è andato a prendere nella cucina del vagone ristorante fendendo la folla che si accalca nel corridoio del treno. La sua sensibilità occidentale non reagisce più alla vista degli atroci carri che gli faccio osservare e degli uomini che li spingono. Ci si abitua alla crudeltà come all'alcool.

La natura del paesaggio che attraversiamo è più agonizzante di questi uomini senza spirito, che hanno già l'occhio spento, che non rabbrividiscono contemplando la miseria dei loro corpi martoriati. Anche il sentimento della pietà per se stessi, non dico della dignità, si è spento sotto le stanghe, macerato dalla pioggia o bruciato dal sole.

Parliamo con Hill sottovoce per non fare sobbalzare la piramide di involti che ci sono vicini e di sotto ai quali ecco di tanto in tanto un colpo di tosse o lo scampiolio di uno sputo.

Hill non si decideva a seguire la seconda spedizione di Sven Hedin per la tragica morte di Roicima. E' stato Larson, il mercante di cavalli della Mongolia, l'esploratore conosciuto in tutto il mondo, a convincerlo di accompagnare il celebre connazionale nella sua ultima impresa. Larson, il duca mongolo, esercita su Effe come su quelle popolazioni nordiche, un fascino dal quale nessuno si sottrae. Esso è l'eredo spirituale del Grande Lama tibetano, è un altro abadi diventes di quelle terre sulle quali scorrazza da padrone assoluto con la sua innumerevole mandra di cavalli, di piccoli pony dagli occhi diabolici. Hill non ha che una nostalgia, tornare nel nord, gettarsi un'altra volta nel deserto del Gobi. E' la sua passione. E invece dovrà discendere nel sud, fiocarsi nel pantano internazionale di Scianghai, assumere un'impresa di trasporti a Nanchino e sposare una signora che sto scrivendo un romanzo.

Qui tutti hanno o dovrebbero il materiale per scrivere un'autobiografia. Eppure guardate bene l'esistenza degli occidentali in Cina, osservatela, rovesciatela, mettetevi insomma non davanti ma alle spalle di ognuno e vi accorgerete con malcancolica delusione che la loro vita è simile a quella che i bianchi di tutto il mondo trascinano con alterna fortuna in ogni colonia.

Forse qui in Estremo Oriente trovate più disparità di razze: i rappresentanti di tutto il genere umano, ognuno dei quali ha portato con sè, nel suo bagaglio, le sue abitudini e le sue debolezze. Ma il fondo umano è per sempre uguale per tutti.

La massa

Nelle grandi città con i frigoriferi americani nelle vetrine dei negozi, le case e gli alberghi a venti piani, i bar lunghi più di cento metri e entrato anche il brigantaggio organizzato, il campo delle corse, il gioco della palota, la chitarra hawaiana, la ballerina russa, le taxi-girls cureune, ma tutto si riduce e si riflette sull'asfalto delle strade e nelle colorazioni allucinanti delle insegne con la stessa vecchia e stanca fatalonnia che ovunque hanno i dolori e le passioni fondamentali dell'animo umano.

Per un europeo vi sono cento cinesi che lo servono a venti centesimi al giorno, ma vi sono anche le compagnie dei telefoni, dei treni, delle navigazioni, delle radiodiffusioni e delle banche internazionali che lo agganciano a quello che aveva creduto di abbandonare lasciando l'occidente. Forse Hill ha ragione di covare la sua nostalgia per la Mongolia, di pensare continuamente a Larson come ad un redivivo Gengis Khan reincarnato che lo attende, un intanto si sposa con una futura scrittrice di romanzi e organizza il trasporto di armi e munizioni nella vallata del fiume azzurro.

Spiegare l'Estremo Oriente? Una parola.

Se lo guardate però con occhio tranquillo lo capite con una meraviglia quasi di colpo, spogliando da tutto quello che il vecchio romanticismo potete vederlo ben definito e limpido come i bisturi di acciaio in una sala operatoria che, con i loro tubi cromati, si danno immediatamente l'idea degli scheletri di coloro che vi son morti sotto ai bisturi e sotto al scapiro indifferente di una cocorossina dai capelli platinati e le labbra dipinte.

Il popolo, la grande massa è come quella di tutti gli altri paesi proprio come la musica di strada di tutti i continenti ha le stesse cadenze amorose, nostalgiche o disperate.

Pochi uomini, soltanto pochi avventurieri hanno messo per i loro interessi privati dentro questa trama dei riflessi universali il filo di qualche mistero che, trovato da un romanziere può dare motivo a racconti e a fantasie ben lontane dalla verità.

Certamente sono diversi in questo paese gli usi e i costumi degli abitanti che traggono le origini dalle millenarie tradizioni cinesi, ma queste non sono che sfumature alle quali per altro bisogna dare il valore che si meritano per spiegare la vita così diversa sulla grande repubblica a seconda dei gradi di longitudine e latitudine lungo ai quali si svolge.

Stiamo arrivati, scendiamo nella piccola stazione di Tengshing. Il paese di Hill.

Nessuno ci attende, neppure la madre dell'ex-meccanico di Sven Hedin. Certamente non ha ricevuto il nostro telegramma. Sembra che abbiamo ragione in qualche punto la linea telegrafica.

Un piccolo distaccamento di russi ha provocato qualche nervosismo nel nord della Mongolia interna, ma è stato ricacciato dai mongoli stessi che adesso si arruolano nelle file degli imperiali.

Basta un episodio di nessuna importanza come questo per paralizzare talvolta le comunicazioni attraverso una spicchio della repubblica sconfinata.

Ernesto Quadrone

LIBRI RICEVUTI

GIUSEPPE VILLAROEL: « Stelle cadenti ubbiati » (Mondadori Ed., Milano) L. 10.

ESTHER MEYNELL: « La piccola crocerara di Maddalena Bach » (Fratelli Treves Editori, Milano) L. 12.

MARINO MORETTI: « Scrivere non è necessario » (Mondadori Ed., Milano) L. 10.

GIAN GINO FELACHINI: « Forse la vita » (Baldini e Castoldi Ed., Milano) L. 12.

UFFICIALI GIAPPONESI E GIORNALISTI visitano a bordo di una nave nipponica le posizioni lungo il fiume Wampoo. (Il nostro inviato seduto, a destra). Il freddo intenso obbliga ad accendere un braciere sulla coperta del piroscafo.

Cento anni fa

Un allaggio laborioso

FRANCIA - Tolone 27 aprile. — *Un'operazione ardita, l'allagio del vascello il Mastasso fuori della darsena per trasportarlo sullo scalo ove debb'essere raddobbato, è stata eseguita felicemente. Si stima di 2.500 tonnellate il peso della mole che bisognava tirar su (dieci volte il peso dell'obelisco di Luxor) e questa mole salì su di un piano inclinato d'un 11° colla velocità di 3 o 4 metri per ogni cinque minuti, per la forza di soli 18 argani girati da circa 600 uomini: un 16° argano si trovò fuori di servizio per la rottura di una ruota dentata. In vece di gomene si usarono catene.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » dell'8 maggio 1838.

Alessandria offre vessilli a Littoria e Pomezia

Alessandria, 7 maggio.

Alessandria rurale e fascista ha avuto l'ambito privilegio, concessole da S. E. il Segretario del Partito, di offrire il labaro alla Federazione dei Fasci di combattimento di Littoria ed il gagliardetto al Fascio di Pomezia, testè fondata dal Duce. La solenne consegna sarà fatta domenica 22 corr.

Il Papa riceve Don Orione con 14 missionari

Roma, 7 maggio.

(*G. C.*) - Il Papa ha oggi ricevuto Don Orione con quattordici missionari della sua Congregazione, la « Piccola Opera della Divina Provvidenza », che partiranno il giorno 11 da Napoli sulla Oceania diretti in Brasile, Argentina e Cile.

Pio XI ha loro rivolto parole particolarmente affettuose, dichiarando che la Chiesa aspetta dalla Congregazione di Don Orione nuovi sviluppi. Per ottenerli essi debbono seguire l'esempio del loro padre e fondatore « il carissimo Don Orione », nel dedicarsi con generosità e grandezza d'animo all'apostolato in quella lontana terra.

L'inizio in sordina prelude a una gran sinfonia del Giro d'Italia?

Settanta uomini in gruppo a Torino battuti da Cimatti

La prima tappa s'è aperta su battute vivacissime e s'è chiusa in un finale tambureggiante, ma nel mezzo s'è assopita nel vuoto – Di Paco, Bailo e Gios seguono il vincitore – L'abbandono di Introzzi – Oggi gli arrampicatori entreranno in azione sul Colle di San Bartolomeo e a Sanremo avremo una prima selezione

Ieri mattina, mentre salivo in vettura pochi istanti prima di lasciare il Vigorelli, mi son detto: «Durante questo Giro voglio dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, proprio come se fossi dinanzi al giudice e con le mani sul Vangelo». «Come, mi direte voi, allora altre volte ci ha raccontato delle frottole?». *Questo no, ma il giornalista, durante una corsa a tappe, spesso va in cerca dei motivi per tenerla su, per farle iniezioni di attrattive e ingrandisca quello che ci trova di bello e riduce... il contrario. Debolezza umana, necessità di mestiere, che porta ad usare più gli aggettivi laudativi che quelli critici, a tener vivo l'interesse più a lungo possibile, a nutrire e a far nutrire illusioni. Questa volta voglio proprio spogliarmi di simile abitudine, di cui, del resto, ho sempre fatto molto parco uso, e vedere le cose come sono e dirvele come le vedo.*

Tappa senza storia

Ragione per cui comincerò col dirvi che questa prima tappa del Giro non è stata quale ci attendevamo; ci è mancato il grande spettacolo d'apertura (che l'anno scorso, vi ricordate, fu «giallo» con la fuga e la vittoria di Nello Pogi); c'è stato troppo vuoto tra l'inizio brillantissimo e il finale folgorante, s'è sentita la mancanza di un'idea attiva, di uno spirito battagliero di squadra o individuale, si è giunti all'arrivo con troppi uomini in gruppo, la media è stata parecchio al di sotto di quella dell'anno scorso. Si è, dunque, cominciato male? Grigi son gli auspici che si possono trarre da questa prima tappa? Rispondo subito.

Che, ripeto, sia mancato il calore agonistico, che nessun tenore ci abbia fatto sentire un «do» di petto, che la Milano-Torino ci abbia più deluso che soddisfatto, questo è innegabile. E ci sorprende, perchè le tappe brevi e facili dovrebbero inclinare alla combattività anche i più moderati e perchè la freschezza dell'inizio avrebbe dovuto permettere e consigliare contegno più ardito e aggressivo.

D'altra parte, le ragioni che possono spiegare questa mezza delusione hanno tutte un sapore che punge l'atleta, un fondamento sul quale potrebbe erigersi un Giro di inusitata bellezza. Anzitutto, contrariamente al solito, gli stranieri non han dato in questa tappa troppi segni di presenza, non le hanno impresso il loro ben noto timbro di vivacità. Se Gaasmat ci ha voluto far sapere sulla Reggio che non è una favola quella delle sue doti di arrampicatore svelto e guizzante, se Galateau ha portato dopo Moriondo una stoccata di stile francese, tutti gli altri ospiti han fatto il morto sulle acque tranquille della corsa e non hanno mai cercato di agitarle e di pescare nel torbido, come han sempre fatto i loro predecessori di Giro.

Son dunque, delle nullità questi francesi, questi belgi, questi svizzeri (lascio i tedeschi, perchè questi mi sembran proprio tali a prima vista) e son venuti al Giro per far da comparse? L'apparenza di questa tappa potrebbe far credere di sì, la sostanza credo che sia ben diversa. Ho, in altre parole, l'impressione che essi non ambiscano affatto al ruolo di semplici movimentatori della gara, di uomini messi lì per divertire, di concorrenti che s'accontentino di farsi mantenere un mese e di allenarsi per il «Tour». Il loro riserbo, la loro prudenza, lasciano prevedere intenzioni ben più serie. Essi non ignorano che spendere in principio senza economia per il solo gusto di farsi notare e benedire coi numeri di divertimento vuol dire rimanere presto a secchi vuote e rinunciare a ogni pretesa di successi sostanziosi e finali. E questo penso che i Gaasmat, i Ducasseau, i Declercq, gli Ambery e C. non vogliano fare; penso, cioè, che questi uomini abbiano idee molto serie, puntino molto al di là degli obbiettivi saliti e si ripromettano di non far le spese per chi vorrebbe fughe su fughe, chi li considera buoni solo a far baccano, chi li vorrebbe sgonfiati al più presto.

Fuoco sotto la cenere?

E per ciò che la proverbiale aggressività di questi corridori non ha dato ieri segni di sorta, si può dire. E forse anche perchè buona parte di essi non conosce uomini e percorso, temperamenti e sistemi italiani e ha bisogno, prima di farsi attori autorevoli della corsa, di esserne osservatori prudenti.

In quanto ai nostri, si sono comportati... secondo i loro costumi. Nessuna squadra ha svolto un tema offensivo, nessun capo ha voluto emergere con atteggiamento autoritario. Nulla da stupirsi e tanto meno da scoraggiarsi. Tutt'al più, per chi ancora sostiene che non v'è ormai differenza tra le corse italiane e quelle francesi, posso dire che ieri sulla bocca di tutti quelli che le conoscono entrambe, il confronto tra questa Milano-Torino e, per esempio, una Parigi-Lilla o una Parigi-Caen del «Tour». Qui, però, c'è una certa scusante. Alcune squadre hanno già un capo; le altre sono partite senza nessuna frotta di designarlo in base a quel giuoco che, per esempio, si fa al «Tour» nelle tappe che precedono le montagne. Perciò temporeggiano, si assaggiano, e intanto alcuni uomini che vanno a corto di lavoro acquistano la miglior forma, che matureranno in opera più avanti. Questa tattica è tanto più spiegabile in quanto, in Vicini, sulla carta, è l'uomo da battere, nessuno ne sa più ha maggior probabilità di farlo.

Tutto ciò significa equilibrio di valori, seri propositi in molti, incertezza di sviluppo della gara; significa, cioè, che, sotto la cenere che ha un po' soffocato questa tappa, cova del fuoco ardente, magghia un vulcano pronto all'eruzione. Bisognerà attendere, forse ancora subire qualche delusione, ma la materia c'è per dire che il Giro ci offrirà grandi e belle cose.

Sorvolo sui preliminari di partenza, svoltisi al Velodromo Vigorelli, e concludo col corteo che ha portato i concorrenti e la lunga fila di automobili al seguito sulla nota stradale per Magenta, dove Bartali, con puntualità encomiabile e che speriamo sia scelta a sistema, ha voluto dare alle 13,30 la partenza. I primi attori in scena sono stati Landi e Romanatti, e ci sono rimasti sin oltre Magenta (km. 24), quando, dopo aver difeso, prima da soli, poi con Bianchi, un vantaggio di 300 metri, si sono visti ripresi dal gruppo trascinato dai «bianconeri», che, evidentemente per ordine di Vicini, sono stati sempre i più pronti a mandare a monte ogni tentativo. Questa fuga è durata 40 minuti, ed è stata seguita da una velocissima marcia in formazione compatta che ci ha portato a Novara (km. 44) alla media di 42 e mezzo.

LA VOLATA SULLA PISTA DEL MOTOVELODROMO: Cimatti con un bello spunto finale regola nettamente Di Paco, Bailo, Gios, Mara, Cinelli, Ducazeau, Molinar, Chiappini e tutti gli altri componenti il grosso del gruppo.

L'episodio di centro

Fu dopo Cameriano (km. 54) che Cerasa diede lo spunto all'episodio più notevole di quest'inizio. Insieme a Scapini, Vignoli, Litschi, Mara, Canavesi e Marabelli, il laziale prese 200 metri su Generati, Benedetto, Bixio e Zimmermann e li doppiò sul grosso. Con questi distacchi si raggiunse Vercelli, dove Mara si prese 300 lire di premio di traguardo. Poi Vicini si sobbarcò il peso dell'inseguimento e, poco dopo che le due pattuglie di testa si erano riunite, lo condusse a termine. Il ricongiungimento fece ristagnare improvvisamente la corsa, tanto che la media andò progressivamente calando sino sotto i 37.

Dopo Brusacco (km. 108) si cominciò a salire lentamente. Gli scatti di Fassina, Vignoli, Vicini, Cerasa, Castiglione, allungarono ma non ruppero la fila e la agropata finale mise in evidenza Castiglione, Vicini, Amberg, Del Cancia, Cerasa e Patti. Ma, in conclusione, non si era fatto niente. Poi Marabelli forò e Introzzi, cadde, fu costretto al ritiro per non lievi ferite.

Più movimentata fu la salita di Moriondo, dove Giuppone cercò di portar via Bizzi, senza riuscirvi per la pronta reazione di Del Cancia e Valetti. Ciò valse, però, a dar fiamme alla gara. Ne dimostrò tentarono il loro colpo Camusso, Ragora, Coltur, Galateau. Nessuno riuscì a svincolarsi dalla stretta degli inseguitori; ci riuscì invece Coltur da solo, ma per poco, chè, fuggito primo di Andezeno, fece da solo una mezza dozzina di chilometri, poi si diede vinto.

Rimaneva la Rezza; ma, quando, dopo che Bapatti ebbe portato con sè Generati, Leoni, Ducazeau, Gosamat, Montesi un cento metri avanti agli altri, si vide che il distacco non aumentava, si capì che la tappa doveva finire con una grande volata. Gosamat precedette in cima Bavutti, Generati, Leoni, Ducazeau e Montesi; magra consolazione, chè gli altri erano a tiro di fucile, e in discesa la fila si riformò per ammassarsi a gruppo in pianura. Già in vista di Torino Leoni forò, Del Cancia cadde e Mariano fu tolto di mezzo per sette di catena.

Dal sottopassaggio del velodromo sbucarono per primi Romanatti, Santambrogio, Di Paco, e questi sembravan ormai padroni della situazione, quando all'uscita dalla prima curva avanzò al largo, irresistibile, Cimatti, che sul rettilineo prese sei macchine di luce. Negli ultimi 200 metri Di Paco ricuperò e tentò sulla dirittura finale di rimontare il bolognese, ma gli mancò il fiato e fu nettamente battuto. Ai posti d'onore, Bailo e Gios, cui spetta la Coppa del Federale di Torino.

La vittoria di Cimatti non è certo una sorpresa per chi su le sue doti di velocità; lo può essere, invece, per chi, come me, crederà che egli non fosse ancora nelle condizioni di poterle sviluppare a fondo. E' vero che non bisogna mai credere a quanto vi dicono i corridori, ma, siccome Cimatti è di quelli che esagerano più che nascondere la propria fiducia, gli avevo dato un certo credito quando, alla vigilia, mi aveva detto che ancora non s'era rimesso a posto dopo la malattia di quest'inverno, anche se l'aspetto lasciava credere il contrario. Meglio così. Di uomini veloci non c'è gran dovizia in questo Giro e Cimatti è uno di quelli che misteranno spesso nelle volate che concludono tappe non durissime.

La squadra migliore

Di rilievi tecnici se ne possono fare ben pochi. Quando una corsa si decide in un gruppo di 70, vuol dire che è stata alla portata delle mediocrità. Se, per aggiunta, non è stata ravvivata da alcun gesto d'iniziativa che abbia inciso sulle sue fasi e le abbia mai dato un volto maschio, non si può azzardare un giudizio e una graduatoria di valori. Oggi stanno all'oscuro anche noi. L'unico rilievo che si può fare è questo: Vicini è l'uomo più in vista, quello che tutti temono di più, quello che tutti vorrebbero colpire. Ebbene, vi posso assicurare che Vicini non si lascerà sorprendere; ha con sè una squadra svelta, decisa, energica; e lui non è di quelli che tentennano a fuoco il negativo; quando occorre, sa far la parte sua e la fa con prontezza, al primo allarme, per tagliare corto a scherzi di cattiva genere. Quella diavolo-verde è stata ieri la compagine più unita, più personale, più votata.

I ritardatari di Torino lo hanno quasi tutti per causa di forza maggiore, come Mariano, Leoni, Rimoldi. Ma si tratta di pochi secondi, che non compromettono niente. Il Giro, si può dire, comincia oggi; e con una tappa che non può mancare di darci indicazioni più precise e provocare una certa selezione. Dovremo passare le Alpi marittime, col preludio delle Langhe e relativo strade non ideali. Dopo 80 chilometri, rotti solo dalla rampa di Cherasco, la salita di Belvedere ci darà una prima idea delle disposizioni degli arrampicatori. Ma non c'è da attendersi qui una soluzione della corsa; è meglio nella dolce ascesa al Colle di Nava. Ma la discesa su Pieve di Teco servirà a stabilire le posizioni d'attacco per la scalata al Colle di S. Bartolomeo, i cui otto chilometri e mezzo, per quanto non durissimi, potrebbero bastare sufficienti per indurre a colpi di forbice. Non credo che avremo neppure oggi un arrivo isolato, ma certo neppure così numeroso. Comunque, da San Remo vi potrò dire cose più interessanti.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **CIMATTI MARCO**, alle ore 16,30, impiegando ore 5 a percorrere la tappa Milano-Torino di km. 177, alla media oraria di km. 36,400;
2. **Di Paco A.**;
3. Bailo; 4. Gios; 5. Mara; 6. Cinelli, 7. Ducazeau; 8. Molinar R.; 9. Chiappini. Classificati 10.o a pari merito col tempo del vincitore in ordine alfabetico: Albani, Amberg, Arcangeli, Bailo, Battesini, Bavutti, Bencelo, Bixio, Bizzi, Bovet, Cafferata, Camusso, Canavesi, Castiglioni, Cecchi, Cerasa, Christiansen, Coltur, Crippa, Declercq, Del Cancia, De Paolis, Fantini, Fontenay, Galateau, Generati, Giuppone, Gosamat, Gotti, Gualdoni, Landi, Litschi, Marabelli, Malusardi, Marabelli, Meulli, Michelacci, Molinar P., Montesi, Montini, Morelli, Morselli, Negrini, Pipolelini, Ragora, Romanatti, Salani, Santambrogio, Scarchetti, Scappini, Scortichini, Simonini, Succi, Tamburini, Valetti, Van Overberghe, Vicini, Vignoli, Zimmermann, Zuccotti; 91. Lazzarini; 92. Montobbio; 93. Patti a 20', 94. Malusardi; 95. Buchwalder; 96. Lanfranchi; 97. Mimosa; 98. Mariano; 99. Rubier a 1'; 100. Varetto a 1,30'; 81. Lanfranchi a 3'; 82. Menapace a 3'20'; 83. Fassina a 5'; 84. Mazzoli; 85. Rossi B.; 86. Sferri; 87. Bergerelli; 88. Tozzi a 6'28'; 89. Bianchi M. a 6'30'; 90. Mantini; 91. Altenburger; 92. Butti a 8'10'; 93. Wolchert a 1,36'.

Film della tappa

Alle 11,30 precise Gino Bartali ha dato il «via» ai concorrenti sullo stradale per Magenta. Landi e Romanatti sono subito fuggiti e sono rimasti al comando della gara per 24 chilometri. Ripresi, la marcia è continuata velocissima sino a Novara, alla media di 42 e mezzo.

*

Dopo Cameriano (Km. 54) Cerasa diede lo spunto all'episodio più notevole della tappa. Il laziale riuscì a prendere, con l'aiuto di Scapini, Vignoli, Litschi, Mara, Canavesi e Marabelli, un buon vantaggio, annullato poi da un vigoroso inseguimento di Vicini. Introzzi, prima vittima del Giro, fu costretto al ritiro da una rovinosa caduta.

*

Schermaglie sulla salita di Moriondo, tentativi senz'esito in discesa, poi la Rezza, ultima difficoltà della giornata. In cima, ove passò primo Gosamat davanti a Bavutti, Generati, Leoni, Ducazeau, Montesi, i distacchi risultarono insignificanti. In vista di Torino Leoni forò, Del Cancia cadde e Mariano fu tolto dal gruppo da un tratto di catena.

*

La tappa si decise in volata. Di Paco fu tra i primi ad entrare in pista ma Cimatti si portò presto in prima posizione, conquistò un buon vantaggio e seppe resistere brillantemente al ritorno dell'elegante Raffaele. Vittoria inoppugnabile.

*

Stamane partenza alle 9,30 dal Lingotto per la seconda tappa Torino - San Remo.

OGGI ALLO STADIO MUSSOLINI

L'ultimo atto della Coppa Italia di calcio

Torino eJuventus, soli personaggi rimasti sulla scena della «Coppa Italia», diranno oggi nel pomeriggio le ultimissime battute dell'ultimo atto di questo abbastanza voluminoso copione.

Tutto lascia supporre che la squadra di Rosetta debba stavolta fregiare la sua maglia dello scudetto tricolore che è il segno distintivo, oltre che della squadra Campione nazionale, della vincitrice della «Coppa Italia». Infatti l'incontro di domenica scorsa si è, come è noto, chiuso con la netta vittoria degli uomini di Rosetta. Adesso il quadro della contesa si trasferisce nell'ampia cornice dello Stadio Mussolini, proprio sulle zolle famigliari alla Juventus. Per rimettere, eventualmente, qualsiasi decisione ad una prova ulteriore, o magari alla sorte di una estrazione, il Torino dovrebbe vincere questa nuova partita per l'identico scarto subito sabato giorni fa, o migliorarlo, magari, a proprio favore.

Tutto ciò, se è nell'ordine delle possibilità, appare pochissimo probabile. La Juventus, come è ben noto, sa essere squadra fatta non soltanto per l'attacco ma soprattutto per la difesa; grossi punteggi all'estremo terzetto bianco-nero non sono mai stati inflitti. Quindi il compito dei padroni di casa, in linea tattica, sarebbe bene definito: disputare una partita guardinga, controllando ogni mossa avversaria, in modo da poter evitare qualsiasi sorpresa.

Ma, quasi di certo, tutto ciò non avverrà. Se il Torino è obbligato a tentare il tutto per il tutto svolgendo una partita di attacchi ad oltranza, la Juventus non si limiterà affatto ad una timorosa difesa. L'undici di Rosetta ha il vantaggio di un favorevolissimo risultato acquisito e di giocare, quindi, con le spalle sufficientemente al sicuro. Perciò anche la tattica dei bianco-neri sarà quella di una partita di attacco, in modo da riconfermare, e possibilmente di migliorare, il risultato della prima finale.

All'incontro assisterà il Presidente della F.I.G.C., il quale, subito dopo, procederà alla premiazione dei vincitori nonchè alla consegna della Coppa.

Assisteranno anche i giocatori «azzurri» i quali scendono direttamente dall'Alpino, prima di trasferirsi a Cuneo.

I biglietti d'ingresso al campo sono in vendita, sino a mezzogiorno di oggi, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel palazzo di Via Roma.

La Coppa Davis

L'Italia elimina l'Irlanda per 5 vittorie a 1

Dublino, 7 maggio.

L'Italia ha vinto oggi l'incontro per la Coppa Davis contro l'Irlanda, con la vittoria di De Stefani su Ryan per 6-2, 6-2, 6-2.

E' da rilevare che lo splendido risultato raggiunto dalla squadra italiana per quattro vittorie a una è dovuto molto alla successiva, e non del tutto attesa, vittoria di Canepele su Rogers, numero «uno» della squadra irlandese, che è stato battuto per 3-7, 6-3, 1-6, 6-3, 6-1.

Le tenniste italiane e ungheresi alla pari

Modena, 7 maggio.

Italia ed Ungheria, ancora alla pari dopo la 3.a giornata, disputeranno domani l'incontro decisivo con la partita di doppio.

Ecco i risultati di oggi: Singolare: Frisacco (I.) b. Paskai (Ungheria) 6-3, 6-1; Kormoczi (U.) b. Tonolli (I.) 6-3, 6-3. Doppio: Berens-Villmoes (Dan.) b. Straube-Nekwill (Cecoslov.) 6-2, 6-2. Dopo la quinta giornata il punteggio è il seguente: Italia e Ungheria, punti 7; Danimarca, p. 1; Cecoslovacchia, p. 0.

Società e calciatori

La Fiorentina sarebbe in trattative con il Vicenza per l'acquisto di Menti II, che ricopre il ruolo di ala destra. Prezzo di cessione: 85 mila lire. Inoltre sarebbero iniziate trattative con il Cesenatico per il passaggio nelle file vista del mediano Isidro Gensi, il quale ha disputato un ottimo campionato di serie C.

***

Oltre le cessioni, già avvenute, di Olivieri al Torino (130 mila) e di Romagnoli al Napoli (184 mila), è quasi probabile di Cringa a Colli, la Lucchese tratterebbe per cedere anche il terzino Fenzini al Milan ed Alberti al Siena. I rossa-neri, per il momento, non hanno alcun acquisto alle viste.

***

L'Ansaldina ha subito il rozzo sinistro Corbelli al Venezia (60.000), sarebbe in trattative con il Genova per il suo mediocentro Baldoni (120 mila). La società marchigiana cederà probabilmente il portiere Carbo, il terzino Fenzini, il mezzo destro Fiorini e l'ala sinistra Cristina. Acquisterebbe dal Messina il portiere Bonamartina; il Genova lo sederebbe i seguenti giocatori: Fenzinibio, Cobbi e Torti.

***

Il Genova ha acquistato (120.000) il portiere del Livorno, Agostini. Società cadetta, l'Ansaldina, in quanto il giocatore, proveniente dal Viareggio è stato, nella squadra ligure riserva di Bodeira. Quest'anno Agostini ha difeso la rete degli amaranto in quanto era in servizio militare, quale marinaio, nella città labronica.

***

L'allenatore dell'Alessandria U. S. Sovichek, è passato alla Pizzighina, che ha pure ingaggiato i giocatori grigi Coloria e Vecchi.

I calciatori «azzurri» hanno lasciato Stresa

Stresa, 7 maggio.

La squadra nazionale è in partenza da Stresa per Cuneo. Ancora stamattina, presenti tutti i componenti disponibili, la squadra stessa ha tenuto una lunga seduta di allenamento con intenso lavoro atletico, favorita in ciò dalla magnifica giornata.

Nel pomeriggio, a seconda delle necessità diverse e dei brevi permessi concessi in occasione del trasferimento di sede, i giocatori sono partiti a gruppi. Bene inteso Ferni e Rava sono rientrati a Torino per la finale di Coppa Italia. Gli altri giocatori hanno avuto disposizioni per reincontrarsi a Torino in occasione della finale stessa.

OGGI A MIRAFIORI

Donne e cavalli al Premio della Moda

L'ippodromo torinese offre oggi una delle migliori giornate della stagione. Il pubblico amante della mondanità e dell'eleganza ha un grande richiamo nell'annunciata sfilata di modelli, che, sotto il patrocinio dell'Ente Moda, le migliori Case di Roma, Milano, Napoli, Bologna e, s'intende, di Torino offriranno. Gli sportivi hanno per il loro guato e la loro passione un programma ben fornito che si accentra appunto nel Premio della Moda. Questa corsa che ha una lunga e brillante tradizione sarà oggi l'avvenimento maggiore del galoppo in Italia.

Alla conquista delle 25 mila lire sui 2200 metri si misurerà un bel lotto di cavalli, otto o nove, tutti con quasi pari probabilità. Anziani e giovani, data la scala dei pesi, partono senza un netto favore, e senza preventiva esclusione dalla vittoria. Ecco il campo dei partenti: *Pampino* (57½ G. Grassini) e *Romita* (47,½ A. Tarchini) della Sangone; *Topo* (53½ U. Gabrielli) della Razza Felina; *Foto* (52 A. Marchetti) della Razza Boffalora; *Akaun* (51½ Rimes) di Luchino Visconti; *Isoletta* (49 V. Celli) della Scuderia Breguzzo; *Perugino* (48 X) della Scuderia Lux; *Beccafumi* (46) partente dubbio; *Greco* (44 L. Grassini); *Arpina* (41½ A. Alessi). Non è facile dire se il vecchio *Pampino* avrà ancora le sue cartucce da sparare, ma le sue corse dell'anno scorso, sebbene non callivo indurrebbero in dubbio; *Romita*, a sua volta non ha una buona carta: comunque la Sangone a Mirafiori è sempre pericolosa e una sua vittoria non costituirebbe una sorpresa. Attenendoci però alla forma più recente ci pare che il vincitore debba uscire dalla triade *Akaun, Isoletta, Topo* che preferiamo quindi nell'ordine.

Anche le altre corse che fanno di contorno al Premio della Moda si annunciano interessanti e abbastanza ben fornite di partenti

Premio Paolo Solaroli (L. 5000, m. 2000, dilettanti). Corrono: *Mcnelik, Valoras, Cuor di Leone, Folgino, Bromidrina*. Preferiamo Mcnelik, Bromidrina.

Premio Dora: (L. 6000, m. 1500, allievi). Corrono: *Ippogrifo, Miradoro, Garian, Val Lemine, Senatore Cappelli*. Preferiamo Ippogrifo, Miradoro.

Premio Ministero della Guerra (L. 4000, m. 3500, ostacoli). Corrono: *Fosforo, Pitney Iperione, Per oro, Diavolina*. Preferiamo: Iperione, Diavolina.

Premio Monferrato (L. 6000, m. 1400). Corrono: *Tucana, Herbert, Ammiraglio, Regina bella, Polinnia, Bambagia, Rodomonte*. Preferiamo: Polinnia, Herbert, Regina bella.

Premio Scrivia (L. 6000, metri 1200). Corrono: *Sabaudo, Heracles, Mascotte, Apogna, Bagitta, Fiesolina*. Preferiamo: Heracles, Agogna.

Premio Rivoli (L. 6000, m. 2000). Corrono: *Texon, Osa, Antelmineli, Beccafumi*. Preferiamo: Texon, Osa.

Le corse cominceranno alle ore 15. Le sfilate dei modelli avverranno dopo la prima e dopo la terza corsa.

Sugli altri ippodromi il galoppo non ha in programma grandi avvenimenti.

All'Arcoveggio, a Bologna, si cimenteranno invece i migliori tre anni del trotto per la disputa del Premio d'Italia (Lire 106.000, m. 2600). L'imbattuto *Agrigento* parte favorito. Scenderanno contro di lui *Capponi, Pierone, Scarpone, Freccia Nera, Espero, Esso, Sate*. Caproni e Pierone saranno i più pericolosi avversari del favorito.

Le gare al pallone

Oggi, alle ore 15, scenderanno in campo la squadra del Dop. Alba (Gavello-Bonino) e quella del Dop. Eda (Giostti-Trinchero).

Domani si incontreranno le squadre del Dop. Rocchi (capitanata da Macarillo) e quella del Dop. Fantasia (cap. da Maresco).

Ultimi preliminari della «Parigi - Tours»

Parigi, 7 maggio.

La Parigi-Tours, la classica corsa francese, verrà disputata domani da 135 corridori, che oggi si sono sottoposti alla formalità della punzonatura nel cortile del giornale organizzatore: l'Auto, dove una folla numerosa ha fatto una calorosa accoglienza ai campioni francesi, belgi e italiani, che hanno dovuto soddisfare alle esigenze dei collezionisti di autografi. I nostri Bini, Favalli, Servadei e Mollo sono arrivati un'ora prima della chiusura delle operazioni, dopo aver passato tutto il pomeriggio all'albergo per mettere a posto le biciclette, soprattutto gli ingranaggi: lavoro delicato perchè in questa corsa di 351 Km. piana ma veloce, la questione dei rapporti fa una importanza capitale.

Il Commissario per la Francia della F. C. I. e i dirigenti l'A. S. Roma hanno raccomandato agli azzurri di non rimanere in coda al plotone alla partenza, posizione assai pericolosa perchè nella sinuosità della prima parte del percorso non è possibile rendersi conto di quanto succede in testa. I nostri partono malauguratamente nelle ultime posizioni, coi numeri 136, 137 ecc. Essi dovranno quindi impegnarsi fin dalle prime pedalate per guadagnare delle posizioni e portarsi in testa, dove troveranno i belgi i quali hanno posizioni più favorite.

Il belga Danneels e Le Grevès sono i due uomini che raccolgono il maggior numero di pronostici in caso di arrivo in gruppo, ma se Bini si trovasse, alla parte dal velodromo di Tours, nel gruppetto di testa, potrebbe benissimo far da terzo incomodo e mettere d'accordo i contendenti franco belgi.

La riunione al Velodromo

Un folla pubblico durante l'attesa dei corridori del Giro d'Italia ha assistito ieri all'interessante svolgimento al Motovelodromo di corse dilettantistiche col seguente risultato:

Velocità dilettanti ad indipendenti (giri 20): 1. Bergomi (Milano); 2. Collino; 3. Colombo; 4. Borghino; ultimi 200 m. in 13'3/5.

Premio Bocchetto (tre prove): 1. Castello p. 5; 2. Gandini p. 7.

Premio Fratelli Suraia (Allievi, 3 prove): 1. Ragni p. 9; 2. Prina p. 6; 3. Rivardi p. 3.

Americana dilettanti (km. 20): 1. Balassi (Prati)-Bergomi (Milano) p. 18; 2. Colnaghi-Astolfi p. 13; 3. Benotto-Luciani p. 10; 4. Capellari-Lodesani p. 6; 5. a pari merito, Castello-Bergallo, Berghino-Collino e Battino-Passero, p. 4; 8. Abate-Colombo p. 3. Tempo 26'25"; media km. 45,428.

La Coppa Torino-San Remo automobilistica

Sanremo, 7 maggio.

Si è disputata stamane la prima edizione della gara automobilistica di regolarità Torino-San Remo organizzata dalla sede provinciale del Raci di Torino su di un percorso di 228 chilometri. Quarantasei vetture, delle 48 iscritte, hanno preso il via fra le 8 e le 9,30 da piazza Vittorio Veneto e, per Savigliano, Fossano, Mondovì, Ceva, Colle di Nava, a Colle di San Bartolomeo, hanno raggiunto, alla media prescritta, Imperia e quindi San Remo.

Classe prima (fino a 750 cmc.): 1. Campia (Lancia-Aprilia), p. 12; 2. Farinelli F. (Fiat) p. 36; 3. Barbieri G.B. (Fiat), p. 42.

Classe seconda (fino a 1100 cmc.): 1. Perrino M. (Fiat), p. 25; 2. Abbondanzi E. (Fiat), p. 79; 3. Bricarelli-Mozza Gina (Fiat), p. 130.

Classe terza (fino a 1500 cmc.): 1. Accati Silla F. (Lancia-Aprilia), p. 16; 2. Bisci C. (Fiat), p. 16; 3. Dornetti F. (Lancia), p. 30.

Classe oltre i 1500: 1. Brignone G. (Alfa-Romeo), p. 27; 2. Bergera L. (Gyder), p. 31; 3. Vinciguerra (Fiat), p. 231.

L'inizio del concorso ippico di Firenze

Firenze, 7 maggio.

Premio Primavera Fiorentina - Prima classe: 1. ten. Guidi, su Epicuro, percorso netto, 1'46"; 2. capoinsalto Mainelli, 1'49"2/5. Seconda classe: 1. rapaman. Cocchi, su Maschorina, percorso netto, 1'42"; 2. magg. Olivieri, percorso netto, 1'43"3/5; 3. capitano Alvisi, percorso netto, 1'47"3/5. Terza classe: 1. cap. Pianella, su Spartaco, percorso netto, 1'42"; 2. cap. Casforti, percorso netto, 1'47"; 3. cap. Gotteres, percorso netto, 1'47"3/5.

Le gare di polo a cavallo

Merano, 7 maggio.

La squadra degli ufficiali della M. V. S. N. del Centro Polo di Roma (neroni) si è incontrata, sui campi di viale Piave, con la squadra degli ufficiali di cavalleria del Centro Polo di Pinerolo (arancio), per la disputa del premio Coppa del Presidente della F.I.S.E.

Ecco il risultato: Squadra della M. V. S. N., del Centro Polo di Roma, batte squadra della Scuola di Cavalleria, del Centro Polo di Pinerolo, con punti 9 a 6½. Lunedì 9 corr. verrà disputato il premio Città di Merano, per squadre combinate.

Risultati di gare

RAFFALLO — Coppa Pallavicini (golf, controcronometro): 1. Conte Oddone, una buca persa; seguono Alfieri, Hoffermann, sig.na Drammuller, Frothingham, Valentini. — **Coppa Marshal** (femminile a handicap): 1. sig.ra Calchinia; 2. Malnesia.

NOTIZIARIO

Francia e Olanda pareggiano la prima partita di Coppa Davis. — Si è iniziata a Scheveningen l'incontro di «Coppa Davis» Olanda-Francia. Singolo: Van Swoll (Ol.) b. Destremau (Fr.) 6-3, 6-0, 9-7; Petra (Fr.) b. Hilgan (Ol.) 6-3, 6-2, 6-2.

Breve malattia troncava l'esistenza buona di

Rena Margherita n. Carasso

lasciando nel dolore il marito **Giuseppe**, i figli **Francesca** col marito **Rosso Enrico, Antonio** con la moglie **Angiolina Rena** e il piccolo **Giuseppino**, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 17 in **Vinovo**.

Servizio autobus per Vinovo, ore 14,30 da via Nizza angolo via Bernardino Galliari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nella chiesa Parrocchiale di Leini il giorno 10 maggio, alle ore 9, verrà celebrato un solenne funerale di trigesima per la compianta

Chiabotto Teresa n. Olivero

Il marito **Angelo** e Famiglia sentitamente ringraziano quanti intervennero alla mesta cerimonia. (15838

Stamane in Torino, dopo breve malattia e munita dei Conforti di Nostra Santa Religione è mancata all'affetto dei suoi cari, a soli 26 anni,

Nina Borello nata Mulassano

Inconsolabili ne dànno il tristissimo annunzio:

il marito **Francesco**;
la mamma **Maria Salso**;
il padre **Michele**;
le sorelle: **Rita** col marito **Piero Quaglia**; **Piera**;
i suoceri;
i cognati **Davide, Ortia, Rita, Aldo Borello**;
gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bra domenica 8 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione di via Cuneo, 4. (2985

Bra, 7 maggio 1938-XVI.

Impresa Trasporti e Pompe Funebri Braidese, Valeri Umberto, Bra, tel. 80

La Ditta **Fratelli Borello** partecipa con vivissimo dolore la immatura perdita della Signora

Nina Borello

moglie del consigliere rag. Francesco. (2986

Bra, 7 maggio 1938-XVI.

Impresa Trasporti e Pompe Funebri Braidese, Valeri Umberto, Bra, tel. 80

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Cena Francesco

Ne dànno il triste annunzio i figli **Emilio, Camilla, Teresa** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 9 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Alpicomba, 77-bis.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Il **Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale** e **Dipendenti** della **Soc. An. FILMA** annunciano con profondo dolore la morte del Signor

Francesco Cena

padre dell'Amministratore Delegato della Società. (15835

Dopo brevissima malattia è spirata serenamente circondata dai suoi cari la

Nobildonna Caterina Bonisconti ved. ANTONIBON

Ne dànno il triste annunzio il figlio Nob. **Giuseppe** con la consorte e il piccolo **Mario**, i fratelli **Giuseppe** e Cav. **Costantino** e famiglia, le cognate **Vittoria** ved. **Galetto, Francesca** ved. **Secco**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 9 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Vittorio Emanuele II, n. 4.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Serenamente ha chiusa la sua vita dedicata ad alti ideali il

Nobile Comm. Prof. Dott. Flaminio Chiavassa

Fascista della vigilia

La moglie Donna **Lucia Sella-relli**, i figli Dott. **Mario, Alessandro, Leonilda**, i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo lunedì 9 maggio, alle ore 10,30, partendo da corso Raffaello, 20. Per volontà dell'Estinto non fiori, ma offerte benefiche all'Asilo Infantile di Montaldo Roero (Cuneo).

Torino, 7 maggio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41262

Le famiglie **PIANO** e **GERBINO-PROMIS**, profondamente commosse, ringraziano della viva parte presa al loro dolore e della dimostrazione fatta al loro

Piero

ed in special modo ringraziano S. E. il Generale Canale, gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati per rappresentanza del 1° Alpini, il Marchese del Carretto per il 3° Alpini, l'U.N.U.C.I. di Mondovì, i Comuni, i Fasci di Combattimento e la G.I.L. di S. Michele Mondovì e paesi limitrofi

La crisi americana
e il piano per fronteggiarla

Roosevelt stanzia quattro miliardi di dollari per le piccole industrie e i sussidi ai disoccupati - La gravità della situazione e le tesi dei deflazionisti e degli inflazionisti

NEW YORK, maggio.

Il Presidente Roosevelt ha annunziato ch'egli intende riprendere la politica dello spendere ch'era stata da alcuni mesi abbandonata o grandemente ridotta. Si propone di venir in aiuto del commercio, dell'industria e delle piccole comunità, ridotti in condizioni quasi disperate, con un miliardo e mezzo di dollari, e di destinare altri due miliardi e mezzo di dollari ai lavori pubblici e ai sussidi per i disoccupati. Si prepara, in altri termini, a combattere la «recessione» con i metodi usati così efficacemente nel 1933. Questa è la migliore notizia che l'Amministrazione Federale abbia data negli ultimi tempi e si fa notare che tale politica avrebbe dovuto esser ripresa fin da sei mesi addietro. Ma il Presidente era rimasto indeciso tra due tendenze: la prima definita *deflazionista*, sostenuta soprattutto dai banchieri, la quale insisteva che si tagliassero i sussidi, si riducessero i prezzi e soprattutto si pareggiasse il bilancio; l'altra chiamata *inflazionista* che si proponeva di raggiungere gli stessi risultati, ma gradualmente senza causare eccessive sofferenze, e cioè con la continuazione degli aiuti governativi sia al «business» che allo sterminato esercito dei senza lavoro.

Peggio che nel 1929

Incapace a decidersi tra i suggerimenti contraddittori che gli venivano da due parti opposte il Presidente cadde nei fatali errori commessi da Hoover nel 1930-31, che possono riassumersi nella credenza che l'economia americana fosse capace di rimettersi in piedi da sé, senza aiuti governativi. Il risultato di questo periodo di paralisi è che le condizioni sono peggiorate. Dinanzi alla «Commissione Senatoriale per la Disoccupazione» è stato riferito che dall'autunno scorso tre milioni di persone sono andate ad aumentare le file dei disoccupati e che il numero di quelle soggette all'assistenza pubblica è salito a circa diciotto milioni. L'attività industriale nell'agosto del 1937 aveva raggiunto lo stesso alto livello del Settembre del 1929, ma precipitò rapidamente nella proporzione del 35 per cento nei sei mesi terminanti col marzo 1938 in confronto dei 15 per cento dei primi sei mesi che iniziarono la grande crisi. L'impiego industriale s'è ridotto nei primi sei mesi della «recessione» di Roosevelt con una rapidità doppia di quella verificatasi nell'uguale periodo della depressione di Hoover. La contrazione di tutti gli altri indici (prezzi all'ingrosso, titoli di borsa, reddito nazionale, traffico ferroviario delle merci) dicono la stessa storia: la caduta è stata più precipitosa nella presente «recessione» che nella grande crisi iniziatasi nel 1929. La prima è stata, a quanto si rileva, più grave della seconda. Non l'ha fatta apparir tale un complesso di fattori d'indole psicologica i quali hanno impedito che l'attenzione generale si concentrasse esclusivamente sul grave fenomeno come avvenne nel 1929. In primo luogo non si è avuto il distacco, brusco e tragico dai pinnacoli della prosperità all'abisso della penuria che sbalordì il pubblico in quella data. La gente s'era già abituata a un regime di limitazioni e di privazioni. Altri fattori hanno distratto l'animo della popolazione dalla nuova caduta economica e in special modo la tesa situazione internazionale. Ma, a dir degl'intenditori, non si può chiamare la crisi attuale una *crisetta*, nè si può negare che essa sia più disastrosa di quella del primo periodo del panico di Hoover. Le richieste d'assistenza raggiungono le proporzioni dei giorni più neri del 1933 e in alcune regioni industriali come quelle di Cleveland e di Detroit lo superano. Un calcolo abbastanza conservativo del numero dei disoccupati dà la cifra di 13 milioni di persone, circa quattro volte superiore a quella dei primi mesi del 1930. Con l'aggravante che le organizzazioni di soccorso sono assai meno efficienti e provvedute di quello che lo fossero nel 1932 per il fatto che il Governo Federale ha insistito che il carico dell'assistenza pubblica venisse assunto dalle amministrazioni locali, che non hanno nè la capacità nè la volontà di farlo.

Riuscirà?

Le somme richieste dal Presidente per trarre fuori la nazione dalle sabbie mobili in cui sta affondando possono sembrare enormi, ma in confronto della ricchezza e delle risorse del paese esse sono destinate ad attuare un programma abbastanza moderato ed assai lontano dalla stravagante e illimitata inflazione che in esso hanno voluto vedere i conservatori e la stampa da costoro ispirata. Lasciando da parte quelli che vorrebbero la rovina dell'Amministrazione Roosevelt anche a costo di rovinare la nazione stessa, una domanda si presenta naturale a tutte le persone equanimi e di buon senso: la politica di spese gigantesche riuscirà a rimettere in piedi la economia degli Stati Uniti o sarà una semplice iniezione ad un malato cronico per aiutarlo a tirare avanti alla meno peggio durante un periodo limitato? Sono molti a ritenere che la strategia fortunata del 1933 non potrà aver successo nel momento attuale. Oltre un certo limite la politica dello spendere è destinata a fallire a causa del disagio creato dal continuo ricorrere al prestito ciò che finirà col neutralizzare il nuovo potere d'acquisto conferito alle masse.

Una cosa era spendere quando il debito pubblico ammontava a soli 19 miliardi di dollari e un'altra quando questo è salito a 37 miliardi. Tali argomenti non sono del tutto esatti perchè la capacità di ricorrere ai prestiti da parte del governo americano è ancora assai lontana dal suo limite estremo. Il debito pubblico degli Stati Uniti non supera quello dell'Inghilterra che ha appena un terzo della popolazione americana. Ma le previsioni pessimistiche potrebbero avverarsi se la politica dello spendere non fosse accompagnata da altri provvedimenti indispensabili, primo fra tutti la legge che stabilisce gli onorari e i salari minimi nelle industrie contro il cui progetto, attualmente davanti alle Camere, gl'industriali sono furibondi. Ma alla Commissione Senatoriale per la Disoccupazione è stato fatto intendere apertamente e senza equivoci che la depressione negli affari a cui si deve l'enorme aumento della disoccupazione è il risultato diretto della ineguale distribuzione del potere d'acquisto del consumatore durante l'ultimo periodo d'incremento della produzione. I salari non progredirono di pari passo con i dividendi e i prezzi di consumo. Al contrario i prezzi controllati dai monopoli industriali furono mantenuti a un livello più rigido di quello stabilito nell'immediato dopoguerra. Come conseguenza inevitabile si cominciarono ad accumulare enormi riserve di prodotti manifatturati (tra gli esempi più tipici c'è quello della General Motors) che il pubblico non era in grado di acquistare. Seguirono i licenziamenti di milioni di lavoratori. La «recessione» si verificò semplicemente perchè gli operai e i «farmers» non avevano la possibilità di consumare quello che producevano.

Amerigo Ruggiero

Vivace replica tedesca
al ministro della guerra degli S.U.

Berlino, 7 maggio.

La *Corrispondenza politico diplomatica* scrive: « I giornali americani informano che il ministro della guerra degli Stati Uniti di America Woodring ha tenuto un discorso alla Camera di Commercio americana nel quale egli ha apostrofato gli Stati autoritari rimproverando loro di avvelenare una politica provocatoria nei confronti dei paesi democratici. Fra le «provocazioni» per quanto riguarda la Germania, egli ha citato il ritiro del Reich e la rioccupazione militare della Renania tedesca: « Se la pressione degli Stati autoritari continua in questo modo, egli ha detto, sarebbe forse difficile evitare la guerra, data l'indignazione che ne conseguirebbe fra i paesi democratici. Certo non sussiste alcun pericolo immediato tuttavia è necessario completare la difesa del paese ».

La *Corrispondenza* osserva che, anche se, in generale, si può prescindere dall'attribuire importanza ai vaneggiamenti di certi giornalisti americani, non è tuttavia possibile lasciare senza risposta le dichiarazioni del ministro della guerra americano. Proprio nei casi citati dal signor Woodring si dimostra che egli nel suo discorso, non ha ripensato alla importanza ed alla portata di una vera democrazia nè si è ricordato della storia particolare del suo paese. L'inaudita oppressione e la violentazione della Germania dopo Versaglia da parte delle democrazie formali sono stati atti che hanno corrisposto ben poco al principio fondamentale di «libertà, fraternità e eguaglianza». Il fatto che per la volontà di libertà del popolo colpito e non per un criterio di giustizia delle democrazie, abbia potuto aver luogo una riparazione, non è certo titolo d'onore per le democrazie stesse. Per quanto riguarda la storia americana, è stata proprio in fin dei conti la «discriminazione» quella che provocò in quel paese la rivoluzione. Un rimprovero contro chi ha saputo vincere la rivoluzione senza spargimento di sangue sembra quindi alquanto strano ed illogico da parte americana.

« Per quanto riguarda il rimprovero rivolto ad altre Potenze per conquiste coloniali e per quanto sopratutto concerne la «guerra spagnola» si tratta di questioni, che in considerazione di avvenimenti storici non tanto remoti sarebbe meglio non accennare. La creazione degli Stati Uniti fu in fin dei conti di per sè stessa una grande «guerra coloniale», e proprio l'America ha avuto essa stessa la sua «guerra spagnola» che non ha mancato di sollevare certe critiche, ma che ogni americano oggi pienamente approva. L'odierna Spagna sovietica, alla quale sembra interessarsi il signor Woodring, non ha però, per chiudere su questo argomento, niente a che vedere con la «democrazia»; il sistema che regna in quel paese significa invece la distruzione organizzata di tutti i valori della civiltà. Se altri Stati o i loro uomini politici sentono il bisogno di organizzare la loro potenza difensiva questo è un affare che li riguarda. Appare però fuori luogo di indicare, in maniera offensiva, quali «minaccie alla pace», o come «colpo contro la democrazia» avvenimenti che in Germania ha il diritto di considerare come punti di onore della sua rinascita e che sono stati avvisati attraverso corrispondenti tendenziosi dinanzi agli occhi degli altri popoli, nella loro imperfezione etica ».

La *Corrispondenza politico diplomatica* così conclude: « Se però tali dichiarazioni dovessero essere dirette oltre che all'uditorio immediato, anche all'indirizzo della Germania, allora bisogna dire che sui concetti di libertà, autodecisione e benessere del popolo, il popolo tedesco non ha bisogno di prendere lezioni da nessuno chiunque esso sia ».

OLTRE CINQUECENTO MUCCHE tagliate fuori dai loro pascoli in seguito all'avanzata dei nazionali nell'alta valle del Cinca che ha stretto di assedio la famosa 43ª Divisione rossa, sono state sospinte oltre la frontiera francese dopo una lunga e faticosissima marcia.

La questione dei Sudeti

Un passo a Praga
della Francia e dell'Inghilterra

Praga, 7 maggio.

Francia e Inghilterra hanno iniziato oggi a Berlino e a Praga le loro attività di mediatrici nella questione dei tedeschi dei Sudeti che, in sostanza, si riduce poi al problema dei rapporti fra la Cecoslovacchia e la Germania e per motivi di opportunità viene talvolta definita pure questione delle nazionalità della Repubblica.

Ritornato da Sinaja appena stamane, il ministro degli esteri Krofta ha ricevuto nel pomeriggio prima il ministro inglese Newton e poi il ministro francese Delacroix che erano presentare insieme la nota hanno compiuto l'annunziato passo.

Il duplice passo

Dal comunicato ufficiale risulta che il tenore delle due comunicazioni non è stato identico. Infatti il Newton si è reso interprete dell'amichevole interesse e delle disposizioni del suo governo ad aiutare il governo di Praga negli sforzi « per risolvere la questione dei tedeschi nella Cecoslovacchia soddisfacendo le ragionevoli richieste del popolo tedesco secondo lo spirito della dichiarazione del Primo Ministro Chamberlain del 24 marzo », mentre a proposito del passo del signor Delacroix è detto che a nome del governo francese egli si è dichiarato favorevole ad una soluzione della questione dei tedeschi della Cecoslovacchia « compatibile con l'integrità dello Stato ». I due ministri, conclude il comunicato, hanno manifestato a nome dei rispettivi governi « la speranza che il governo cecoslovacco nei limiti indicati giungerà per risolvere la questione dino all'estremo dei limiti delle sue possibilità ».

Di questo comunicato abbiamo interpretazioni ufficiose, la più vasta delle quali viene riportata dalla *Bohemia*. Il giornale dice dichiararsi da fonte competente che il passo dei ministri di Francia e d'Inghilterra è stato giudicato da parte delle sfere competenti cecoslovacche con piena comprensione trattandosi di una iniziativa presa per contribuire alla pacifica soluzione dell'intero problema.

Non si dubita quindi minimamente che il passo delle potenze occidentali avrà una eco favorevole in tutta la pubblica opinione cecoslovacca. Da parte non il governo di Praga dimostrerà che le misure già prese nella questione della politica delle nazionalità verranno realizzate in modo assoluto. La realizzazione tuttavia richiede vaste riforme e larghe misure di carattere legislativo ed amministrativo. Bisogna infatti tener presente (prosegue l'informatore ufficioso del giornale) che i governi inglese e francese hanno dato dei consigli partendo dalla sicura premessa che il governo cecoslovacco li accetterebbe; sarebbe dunque del tutto falso e sbagliato prendere alla leggera il passo e la situazione odierna. Ancora una volta dunque va messo in rilievo che la soluzione del problema delle nazionalità avverrà in profondità e sarà molto ampia. In proposito si aggiunge altresì che in seno al governo la discussione ha formato nelle ultime settimane argomento di serissimi dibattiti, dibattiti che oggi si dimostrano essere stati utili e vantaggiosi: per quanto le opinioni dei vari partiti divergessero fortemente le une dalle altre in merito alla soluzione del problema minoritario, ha potuto essere raggiunto — dice il comunicato — un accordo.

Asprezze di guerrafondai

L'informazione ufficiosa però contrasta con certi commenti di stampa ceca i quali lasciano intendere che la corrente intransigente non ha affatto perso terreno. Ad esempio il *Narod* scrive proprio oggi doversi temere che concessioni ai tedeschi implicanti violazione dello statuto « del nostro Stato nazionale » costituirebbero una minaccia per la repubblica. Cedere di fronte alle richieste di carattere autonomistico e totalitario avanzate da Henlein sarebbe un suicidio per la Nazione e per lo Stato, nè a questo modo si salverebbe la pace. Secondo il *Narod* la resistenza da parte ceca si dimostrerebbe egualmente energica e ne verrebbe fuori una nuova guerra mondiale che i cecoslovacchi non esiterebbero ad affrontare. Un giornale socialista dice poi essere l'opinione pubblica cecoslovacca profondamente convinta che un compromesso con i tedeschi significa una croce sull'indipendenza ceca.

La Germania, afferma il giornale, non è preoccupata tanto degli interessi di Henlein quanto a staccarci dai nostri alleati e indebolire questi alleati, cosa che del resto più tardi le farebbe cadere nel grembo la faccenda dei tedeschi dei Sudeti senza lotte e senza sforzi.

L'organo del partito di Henlein, la *Zeit*, scrive che le sorti dell'azione diplomatica iniziata oggi dipendono da una parte dell'atteggiamento che assumerà il Governo del Reich e dall'altra dalle buone disposizioni del governo cecoslovacco a dare ascolto ai consigli inglesi e francesi. Decisivo è anche il punto se si riuscirà a mettere queste proposte e le statuto per le nazionalità tuttora in corso di elaborazione in una certa armonia con i postulati enunziati a Karlsbad da Henlein. Evidentemente, osserva la *Zeit*, i tedeschi dei Sudeti non sono un semplice oggetto di questa azione e una soluzione del diritto delle Nazioni nella Cecoslovacchia che non risponda alle aspirazioni dei tedeschi stessi potrebbe essere considerata un rinvio e non una soluzione vera e propria.

Il *Prager Tageblatt*, organo democratico, avverte che l'opera affrontata richiede il massimo sforzo da parte di studiosi e di legislatori e organi legislativi; bisogna infatti creare lo stato d'animo necessario affinchè in realtà politica penetri nella coscienza e nella vita dello Stato. Bisogna a tale scopo che la soluzione nazionale avvenga con pieno senso di comprensione per le esigenze dei tempi sia da parte delle Nazioni i cui destini sono da realizzare che da parte degli Stati che a tale soluzione sono interessati.

Italo Zingarelli

La comunicazione a Berlino

Berlino, 7 maggio.

Si annuncia che l'Ambasciatore inglese a Berlino Sir Nevil Henderson si è presentato oggi al Ministero degli Esteri dove ha informato il Segretario di Stato Wörnemann sul passo oggi fatto a Praga dal suo Governo, nell'interesse di una soluzione della questione dei tedeschi dei Sudeti. Tutti i giornali ne danno la notizia, la quale corrisponde del resto ad un'aspettazione diffusa dal giorno della dichiarazione londinese in occasione degli ultimi incontri, che qualche cosa si sarebbe intrapreso per cercare di trovare una soluzione pacifica all'importante e grave questione cecoslovacca. I giornali non commentano direttamente in merito al passo inglese; ma se possono valere i commenti che allora essi dedicarono al suo annunzio, si deve rilevare che non molta sia la fiducia che in questi circoli si nutra per soluzioni di questi termini a cui Praga potesse essere indotta da tiepidi consigli, non ispirati per caso ad una realistica e completa visione di tutti gli elementi che giuocano nella situazione; e una soluzione di mezzo termine sulla via della completa giustizia e dei diritti dei popoli, non potrebbe che inasprirla.

Dalla notizia i giornali traggono piuttosto occasione per smentire una panzana corsa nella stampa estera, e che cioè da parte inglese un altro passo sarebbe stato in questi giorni fatto o considerato, per indurre Berlino a « moderazione » rispetto alla Cecoslovacchia, o simili cose che i giornali tutti respingono, come non bisognose di vera e propria smentita: « Moderazione, sì, ne occorre senza dubbio — scrive la *Nachtausgabe* — ma da parte cecoslovacca ». E tutta la stampa deplora la campagna cecoslovacca contro la popolazione tedesca dei Sudeti, di cui fa da giorni stampa e si circoli di Praga, campagna di cui si vede le conseguenze nei frequenti incidenti tra forza pubblica e popolazione tedesca, ai danni di quest'ultima, e nella stampa berlinese segnalati.

L'ambasciatore italiano al Brasile
visita le collettività italiane

S. Paolo del Brasile, 7 maggio.

L'ambasciatore d'Italia S. E. Lojacono, sta compiendo visite alle collettività dell'interno dello Stato. Egli è accolto dovunque, da italiani e brasiliani, con le più calorose dimostrazioni. I giornali rilevano la accoglienze tributate all'ambasciatore fascista e sottolineano le alte qualità di S. E. Lojacono e la simpatia che egli incontra nell'elemento brasiliano.

La morte di Ottaviano Goga
ex-Presidente del Cons. romeno

Bucarest, 7 maggio.

Alle ore 14 Ottaviano Goga, ex Presidente del Consiglio, ha cessato di vivere nel suo Castello di Binea. Al suo letto si trovavano, oltre i famigliari, anche il Ministro dell'economia nazionale che, come Vescovo, aveva impartito qualche minuto prima gli ultimi sacramenti al morente.

Ottaviano Goga era nato a Rasinari nella Transilvania, che a quei tempi apparteneva all'Ungheria, il 1° di aprile del 1881, da un'antichissima famiglia di preti ortodossi rumeni. Dopo di aver studiato alla Università di Budapest e di Berlino, si diede alla letteratura e al giornalismo; nel 1903 fondò la rivista letteraria *Lucea Farsi*, la lingua rumena, che sotto il regime ungherese fu una dei maggiori organi della vita culturale rumena; le sue poesie patriottiche, suggerite da temi popolari transilvani, gli procurarono nel 1906 il primo premio dell'Accademia di Bucarest. Scoppiata la guerra, egli si mise subito alla testa degl'irredentisti rumeni in Transilvania e partì per Bucarest assieme al vecchio pope Vasile Lucaci per invocare lo schieramento della Rumenia dalla parte delle Potenze occidentali; durante la guerra collaborò al giornale *Romania*, pubblicato a Jassy, e quando, conclusa la pace e nata la Grande Rumenia, Alessandro Vojvoda formò il suo primo gabinetto, egli divenne ministro della Pubblica Istruzione.

OTTAVIANO GOGA

Goga si dichiarò contrario ad una lunga attività del Governo provvisorio della Transilvania, sostenendo che urgesse affrettare l'unificazione di quella provincia con il resto del paese, e siccome alcuni capi del Partito Nazionale rumeno di Transilvania non condividevano queste idee, passò al Partito del Popolo, del generale Averescu, nel quale rimase fino al 1932. Nel dopoguerra Goga ha pure consolidato la sua fama di scrittore e di giornalista, dirigendo la rivista *Tara Noastra* e diventando presidente della Società Rumena degli autori e membro dell'Accademia delle scienze di Bucarest.

Dal 1935 egli diresse, assieme al professor Cuza, il Partito cristiano nazionale, il cui programma può essere riassunto nei seguenti capisaldi: socialismo nell'ambito del nazionalismo; epurazione del popolo eliminando tutti gli stranieri, dovendo la Rumenia appartenere ai rumeni; lotta a tutti i partiti; collaborazione con la minoranze cristiane. Questo partito ha tendenza spiccatamente antisemita e vuole che la Rumenia si liberi dal capitale straniero e faccia una politica estera propria, non soggetta alla volontà di Parigi. Divenuto nel 1938 professore di cultura rumena moderna alla Università di Cluj, Ottaviano Goga fu chiamato nel dicembre del 1937 a formare il Ministero in sostituzione del dimissionario Tatarescu, ma il 10 febbraio riuscito anno il suo tentativo di radicale rinnovamento dovette rassegnare le dimissioni a causa volta e fu sostituito dal Patriarca Miron Cristhea. Goga si era ritirato, da poche settimane, dalla vita politica. Si sentiva malato e sperava di riaversi nella solitudine calma della sua casa. La morte lo ha colpito quasi d'improvviso.

Giornale ungherese sospeso
perchè tedescofobo

Budapest, 7 maggio.

Il *Nemzet*, organo del gruppo agrario di opposizione, è stato sequestrato dall'autorità politica dipendente dal Ministero degli Interni e non potrà comparire per una settimana.

Il provvedimento viene motivato col fatto che il *Nemzet* ha trattato negli scorsi giorni un atteggiamento antigermanico, danneggiando gli interessi della politica estera ungherese.

TEATRI E CONCERTI

Le rappresentazioni ungheresi
al Maggio fiorentino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 7 maggio.

Sentire e vedere: spettacolo. Vi provvedono ammirevolmente questi ungheresi, venuti in trecento, dai direttori d'orchestra agli attrezzisti, dai mimi ai cantanti, per mostrare quanta cura essi e lo Stato abbiano del teatro d'opera, che a Budapest resta aperto nove mesi all'anno e rappresenta circa sessanta opere e quindici balletti. Non so se debba scriver della parte operistica prima di quella coreografica, poichè entrambe recano uguali pregi di intelligenza, arte, gusto. Do la precedenza all'opera, poichè qui ai valori dell'esecuzione s'aggiungono quelli, maggiori, delle composizioni musicali. E in questo aspetto è insita una prima osservazione. Venuta di recente, un secolo o poco più, nel campo internazionale dell'arte musicale, l'Ungheria ha già sublimato il nazionalismo dei canti, dei ritmi, dei colori, dei gesti, e ancora attinge alla fonte dello spirito nazionale e se ne inebbria. E' il superamento del regionalismo nel nazionalismo, quindi nell'universalismo, che è proprio dell'arte.

Il castello di Barbablù di Bela Bartok, composto ventisette anni or sono, e allora osteggiato come inseguibile e brutto, è una bellissima opera e una ottima prova della nuova cultura magiara. Per quanto lontano dalla mentalità e dal gusto italiano, è stato qui ammirato e applaudito con entusiasmo. Musica contemporanea? Non è questione di etichette, ma di cose ben compiute, e di talenti.

Che cosa intese il poeta Bela Balasz nella rinnovata leggenda di Barbablù e di Giuditta? Costei ha abbandonato la sua casa, i genitori, il fidanzato pel castello, che è la tomba, al duca, delle spose del Barbablù. Il mistero di lui e del luogo l'ha avvinta. S'è fermata davanti alla porta, l'ha invocato, finchè egli l'ha ammessa. Vuol vedere, vuole aprire le stanze eternamente chiuse di quel tetro palagio, vuol recare gioia e luce a lui, ch'è sì triste. Egli bonariamente l'esorta alla rinuncia. Giuditta piange. Non la scaccia: ne morrebbe. A una a una ella ottiene le chiavi delle sette porte. Vista di cose orrende o belle, e tutte intrise di sangue. Maggior sorpresa: le spose vivono a suo splendide, ma stanno anche case rinchiuse. Giuditta resterà con loro e sarà la più bella e la più buona. Le stanze simbolizzano il cuore dell'uomo. Gronda il sangue anche dalle più vaghe apparenze. Penetrare il mistero è la fine. L'uomo perde la donna, e la donna l'uomo.

Con uno stile, che è novecentista, ma che non ripete nulla da Debussy, nè da Strawinsky, nè da Schönberg, con una energia espressiva e strumentale violenta, anche brutale, ma capace di molte attenuazioni, sfumature, perfino delicatezze, Bartok esprime poderosamente il dramma fantastico e reale, grottesco e sentimentale. Sette volte rinnova il giro degli eventi: desiderio, sorpresa, orrore. Con l'udizione s'accompagna la vista. Dal fosco alla luce. La prima porta: la camera della tortura. La musica è percorsa da gemiti degli ottoni con le sordine. La seconda stanza, l'armeria. Pallori pulsanti, energici, marcati, trombe squillanti. Sangue, dovunque. Atterrita, ammaliata, Giuditta sollecita gli altri segreti, e Barbablù con tenerezza l'ammonisce. E la luce invocata penetra e illumina questo e quel lato della triste casa; e la musica a sprazzi vibra, chiarità, dolcissime. La terza camera: il tesoro. Musica ammirativa, stupefatta, e subito straziata, poichè anche la corona è insanguinata. Ancora: la serra. Effluvi, tremolii d'archi, cantilene di legni, fioritura vaghissima; e bruscо, orrendo contrasto (tutta l'orchestra rabbrividisce), le radici dei gigli, delle rose affondano nel terreno insanguinato. La quinta stanza. Non ha pareti. E' un meraviglioso infinito paesaggio, forestе, praterie, il dominio. Tema solenne, accordi fortissimi con l'organo. Il canto gioioso di ricchezza, di potenza. Finno all'amore di Barbablù si aggiunge nel pertinace desiderio di Giuditta: aprire l'altre porte. Invano Barbablù la supplica. Giuditta grida il suo amore, e il suo amore è conoscenza di tutto il segreto. La sesta chiave. Attesa e perplessità nella musica. Pesanti accordi, lunghe pause, gli assandi dolorosi, arpeggi fluidi, un lamento dell'oboe, funebre canto di Giuditta. Un vasto lago immoto: lagrime. Muta, intenerita, esterrefatta, Giuditta cede all'abbraccio di Barbablù. Davanti al segno del dolore l'amore è nulla in malinconica bontà. Curiosità, gelosia, furgono poi Giuditta. Erano belle l'altre donne? Furono più teneramente amate da lui? Qui la ripercussione delle note nella declamazione è rappresentativo della pettegola insistenza femminile, opposta alle larghe risposte disarmanti e affettuose di Barbablù. Poichè Giuditta immagina, anzi è certa, che l'ultima stanza inaccessibile racchiuda i corpi delle amanti uccise, la musica è piena di concitazione, truculenza, violenza d'invettive. Gran mutamento di colori e di movimenti orchestrali. Con mano tremante Giuditta apre l'ultima serratura. Il clarinetto e il corno inglese su gravi accordi degli archi e dell'armonium cantano la incredibile vista. Tre donne stupende, ingemmate, pallide e soavi, s'avanzano a inchinare Barbablù. Egli le saluta amorosamente e ancora le ringrazia dei fiori, dei tesori, che gli recarono. Il suo canto sul tremolio delle corde arieggia la canzone popolare. Nostalgia di intimi ricordi musicali, canto sempre tanto che Giuditta se è offesa. Non è essa ancor viva e presente? Barbablù non l'intende. La unisce nelle lodi alle altre donne, e mentre ella grida pietà la riveste del manto regale, l'incorona, la rimira per l'ultima volta. Giuditta si ritrae, entra nella settima stanza, e la porta si chiude. Risorge nell'orchestra la malinconia iniziale, grave e lenta, con brevi singhiozzi dell'oboe. Oltre eterna è la suprema parola del solitario.

E' stato, questo, un eccellente spettacolo. L'maestro Fallosi ha reso chiara la forte e bella partitura. Alla fantastica scenografia l'Oliah ha dato colori superbi.

I balletti. Vi n'è di carattere pazzano o cittadino. Preferisco questi, poichè il regionalismo vi è elevato da una tipicità gustosa, al ma troppo semplicistica, a una tipica raffinatezza. A costo di sembrar irriverente direi che, veduto *Il carnovale di Pest*, ho scorto la vera destinazione di quel famoso pezzo di Liszt. Immaginate i tempi e i modi della Taglioni o dell'Eysaler (che del resto le ballerine dell'Opera parigina, venute qui con Lifar, avevano evocato con l'incantevole *Giselle*) in un aristocratico salotto magiaro, principi, ufficiali, damigelle, damerini; carnevalesca letizia notturna propizia agli amori. Opportunamente pasticciato, il pezzo di Liszt s'è prestato ai brillanti cortei, alle danze spagliate, alle piroette e ai pomposi incessi, agli innamoramenti e alle gelosie, alle macchiette di tre beghine scandalizzate e pettegole, ai passi lenti d'una vittima del Tocai. I coreografi Brada e Harangozò han sviluppato i pretesti della trama in un crescendo proporzionatissimo. In principio, i moti cadenzati dei mimi si distinguevano appena da quelli normali; via via il ritmo e il sentimento delle varie danze sembrava impossessarsi dei corpi costringerli alle azioni saltatorie sempre più agili; ai momenti d'arresto, voluti dall'intreccio e regolati sugli episodi musicali, seguivano riprese sempre più eccitanti, fino a un tripudio collettivo, nel quale la vaghezza dei costumi e dei gesti splendeva con una grazia dionisiaca.

Passando dalla *Fiamma*, la poderosa opera di Ottorino Respighi, rappresentata con una superba messa in scena, con una eccellente regia che aveva fatto di ciascun coriista un attore e con un'ottima interpretazione di Fallosi, alla *Filanda magiara* di Kodaly, al balletto *Il velo di Pierrette* di Dohnanyi, alla *Scesa di Carrà* di Hubay, i migliori mimi dell'Ungheria d'oggi, l'opera di Stato di Budapest ha mostrato la ricchezza e la varietà delle sue invidiabili capacità tecniche e artistiche.

A. Della Corte

Sullo schermo: *La figlia di Sciangai*, di R. Florey.

Con Anna May Wong il film vorrebbe presentarci un altro poliziotto molto orientale, da accodare a Charlie Chan e a Mister Moto, che in quanto pare stanno facendo proseliti. Ma come dare un po' di credito a questo nuovo alfiere della gialliastima investigazione se altro non sa fare se non di buttarsi in bocca al lupo? Presso i delinquenti che deve scoprire s'insinua una, due, tre volte; subito, ogni volta, se ne lascia pescare; sfoderasse almeno da bravo giapponese, un colpo, e magari segreto, della lotta del suo paese; macchè, son sorbe, ne piglia quante se ne possono umanamente pigliare; e se scampa la vita, è il caso a salvargliela, o l'idiozia dei suoi quasi-carnefici. Ambientato fra... impresari d'emigrazioni clandestine, il breve film è molto artificioso, con ceffi, trabocchetti, peripezie e delitti del solito non meno artificioso repertorio. Con la May Wong, Charles Bickford.

m. g.

AL SANCARLO rinnovato successo, ieri sera, di « Ecco la fortuna! » di De Stefani e Cataldo, che si replica questa sera. Oggi, per lo spettacolo delle 15.15, ripresa, a prezzi popolari, della divertente « Scuola di perfezionamento » di Mattiuzzi. Domani sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari. Questo pomeriggio la serata in onore di Ezi Maltagliati.

ALL'ALFIERI anche ieri sera « Napoleone, salvami! » di Palmerini e Stanis ha coloratamente applaudita. La spassosa commedia si replica nei due spettacoli d'oggi delle 16.15 e delle 21.15.

ALLA PRO SCULTURA FEMMINILE

Oggi, alle ore 17, nella sala di via Cerreta 11, i due bimbi-prodigio Giulia Bressan, artista, e Aldo Bressan, pianista, daranno concerto. Saranno eseguite musiche di Dandrieu, Grave, Bach, Schubert, Scarlatti, Alfano, Tournier, Bartok, Chopin.

Applaudito concerto a Tallin
del violoncellista Mazzacurati

Tallin, 7 maggio.

Alla sala dei concerti, alla presenza di foltissimo ed elegante pubblico tra cui il ministro d'Italia, il violoncellista Benedetto Mazzacurati ha tenuto un interessante concerto di musiche italiane. Il pubblico ha calorosamente applaudito e festeggiato l'artista italiano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (dino alle 19) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8: Lezione di lingua araba — 8.50, 13: Giornale radio — 8.50, 18: Listino dei prezzi al minuto — 9.15: Trasm. per i soldati: parte prima. « La conquista dell'Impero »; parte seconda: « Quagliarule se ne va » ed altre interpretazioni di Nino Taranto — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Epistola del Vangelo: P. Potazzi — 12.20: Conferenza sportiva — 12.30: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13.30: Concerto del radio-ascoltatori — 13.30: Concerto del radio-ascoltatori — 14.15-14.25: Com. del Segretario Federale — 17: Salezione dell'operetta: « La vedova allegra » di Kalman: « Nell'intervallo »: Sport e le selezione: uni. sportive — 19: Musica varia — 19.20: Mot. sportive — 19.30: Giornale radio - Trasmissione della Manifestazione che avrà luogo allo Stadio Olimpico di Roma in onore del Führer e Cancelliere del Reich — 22: Ritro turistico della Germania — 22.30: Varl del mondo — 22.40: Musica da ballo — 23: Giornale radio e musica da ballo, sino alle 24.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 12: Dischi d'opera — 13.45-14.30: Banda degli Agenti di P. S. diretta dal M.o Marchesini — 16: Dal Teatro Massimo di Palermo: « La Francesca da Rimini », opera in 4 atti di Zandonai diretta dal M.o G. Ravasi - Negli intervalli: mot. sportive - Arlecchini.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 18: Dischi di musica varia — 19.20: Mot. sportive — 19.30: Giornale radio - Trasmissione della Manifestazione che avrà luogo allo Stadio Olimpico di Roma — 22: Per telefono: « Concerti rurali in Germania » — 22.10: « Stati d'animo », orchestra da camera diretta dal M.o Rodolfo Caramba (dino alle 22.30).

LIRICA: Bruxelles II: Ore 20: « Il Mikado », opera comica di Sullivan - **Francoforte:** 20: « L'arbre enchanté », op. di Gluck - **Monaco:** 20.30: « La rondine », op. di Puccini - **Milano:** 21: Selezione dell'opera « Faust » di Gounod. — **PROSA: Monte Ceneri** 20.30: « Il mago », dramma giallo di E. Wallace - **Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble:** 20.30: « La Vierge au grand cœur », comm. di J. Perchet. — **VARIETA' E MUSICA DA BALLO:** 22.5: **Parigi P.P.** - 22.15: **Beromunster** - 22.20: **Vienna** - 22.40: **Koenigsberg** - 23: **Parigi P.T.T.**

Anche a Milano esiste
una « Deposizione » del Correggio

Milano, 7 maggio.

Le Deposizioni del Correggio si contano ormai a decine. E' nota la recente disputa tra Reggio Emilia e Parma per il *Cristo morto*, che le due città pregiano e del quale ognuna rivendica l'identità. Due altre Deposizioni attribuite allo stesso Correggio esistono a Bergamo ed a Modena. L'antiquario milanese Giuseppe Zecchini ne possiede un'altra, che figurerà alla mostra d'arte antica di Cremona. Quale sarà fra tante l'autentica pittura del Correggio? Lo Zecchini pertanto ha proposto un esame peritale delle varie opere.

I PROCESSI
L'assassinio di Alferano
alle Assise di Alessandria

Alessandria, 7 maggio.

Tra intensa aspettativa si è iniziato stamane in Corte d'Assise il processo per l'uccisione del martire fascista Vincenzo Alferano, compiuta la sera dell'8 giugno 1921 in Valenza, nelle note circostanze. Il presidente Vogliotti dichiara aperta l'udienza, e la madre del Caduto, Angela Sacco, si costituisce parte civile col patrocinio degli avv. Manzoni e Carini. Siedono alla difesa gli avv. La Perna e Ravazzi di Alessandria e Preve di Torino.

Gli imputati sono: il viaggiatore di commercio Felice Zeme, nato a Valenza, nel 1898, residente a Milano. Dal cartellino risulta una condanna alla fucilazione nella schiena, per diserzione davanti al nemico, durante la grande guerra, pronunciata dal Tribunale militare di Alessandria il 29 novembre 1918, pena amnistiata il 2 settembre 1919; e nel 1924 una condanna a quattro mesi di reclusione per contraffazione di marche da bollo. Lo Zeme afferma che non

CRONACA CITTADINA

9 MAGGIO - XIV

L'Annuale dell'Impero solennemente celebrato a Torino

Le fervide manifestazioni di domani al Vittorio Emanuele ed al Teatro della G. I. L.

9 maggio XIV - 9 maggio XVI: due anni di Impero. Tutto il popolo italiano celebra oggi, in un ripensamento più fervido, non nuovo né improvviso, dell'evento che è sua realtà quotidiana, suo ideale operante, la data gloriosa che per la seconda volta, nel mese radioso ai fasti dell'ardimento italico, ritorna alla sua commossa e orgogliosa considerazione. «Due anni sono passati dal giorno in cui la voce del Duce si levò in Roma per annunciare agli italiani e al mondo che dopo tanti secoli, per virtù fascista, l'Impero era ricomparso sui colli fatali di Roma; due anni durante i quali se l'ordine guerriero delle legioni conquistatrici è stato consacrato nel bronzo perenne della Patria maniera e riconoscente, l'opera della pace feconditrice e costruttrice ha compiuto passi giganteschi, e il popolo italiano ha cancellato in sé quella coscienza imperiale che fu già antelite e fattivo presagio di vittoria.

Torino salendo e fasciata, che come nel giorno in cui fu acquistata, così nella tenace opera di valorizzazione, ha profuso e profonde i tesori della sua fede e del suo lavoro per la fortuna imperiale della Patria, esalta e celebra, in primissima linea, raccolta intorno al Re Imperatore e al Duce nella luce di Roma immortale, la grande ricorrenza del 9 maggio, che varia e importanti manifestazioni di carattere documentario contrassegneranno in tutta Italia. Nella nostra città, come annunciato, la celebrazione ufficiale avrà luogo alle ore 10,30 nel teatro Vittorio Emanuele, oratore l'on. Giorgio Maria Sangiorgi. Seguirà la proiezione di alcuni documentari, proiezione che verrà ripetuta nel teatro della G.I.L., in piazza Bernini, dalle 16 alle 22, con ingresso libero a tutti.

L'orario dei negozi
per la giornata di domani

Domani gli esercizi di vendita di Torino e Provincia osserveranno la sospensione dal lavoro e la chiusura festiva, salvo le disposizioni in vigore per gli alberghi, gli istituti di cura, i pubblici esercizi e le altre attività speciali. I negozi di generi alimentari, di combustibili e di fiori saranno aperti fino alle ore 12. Al personale che fruirà della sospensione del lavoro resta assicurata la retribuzione a norma di legge. Il personale che presterà servizio sarà retribuito con la retribuzione consueta maggiorata di quanto stabilito dalle due Confederazioni commerciali.

Le rivendite dei giornali rimarranno invece aperte, essendo il 9 maggio considerato giornata lavorativa, e non festiva, ai fini della stampa giornalistica.

Le aziende del Credito

L'Unione Interprovinciale delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione e servizi di esazione comunica che lunedì 9 maggio 1938-XVI, annuale della fondazione dell'Impero, le Aziende rappresentate, cioè le Banche, Casse di Risparmio, Aziende di Assicurazione e Servizi di esazione, osserveranno l'orario festivo.

Bandiere e illuminazione

La Regia Prefettura comunica: «D'ordine della Presidenza del Consiglio dei Ministri il giorno 9 corrente, annuale della Fondazione dell'Impero, gli Uffici pubblici, scuole e ogni altra attività aziendale e commerciale dovranno osservare orario domenicale. Detto giorno gli edifici pubblici dovranno essere imbandierati e la sera illuminati».

Rapporto di Gerarchi
a Casa Littoria

Nel pomeriggio di ieri il Federale Piero Gazzotti ha convocato a rapporto a Casa Littoria i suoi più diretti collaboratori della città e della provincia. Dopo che i presenti ebbero pronunciato il saluto al Duce, ha subito avuto inizio l'esposizione del Federale che ha dato chiare e precise direttive sull'azione da svolgere essenzialmente per ciò che riguarda la Gioventù Italiana del Littorio e la costituzione ed il funzionamento delle colonie climatiche estive. Il rapporto che è durato circa un'ora e durante il quale il Gerarca ha trattato vari importanti temi, si è concluso con il saluto al Duce.

Scuole postelementari
visitate dal Provveditore

Il R. Provveditore agli studi comm. Rissondini, ha visitato ieri alcune scuole post-elementari mantenute a cura del Municipio e precisamente la Scuola del tappeto artistico al Borgo medioevale, la Scuola secondaria d'avviamento professionale di tipo artistico «G. Carducci» per la decorazione delle ceramiche, la Scuola secondaria di avviamento professionale femminile «G. Parchiotti». Nel locali di questa ultima ha pure visitato l'ascensore gli acquari, il terrario ed il terrazzo-giardino, messi a disposizione degli alunni delle scuole elementari per lo studio dei vari delle scienze naturali. Ha poi concluso le visite con la inaugurazione del nuovo impianto radio, composto di un centralino e di 32 altoparlanti, collocati nelle singole aule, nelle palestre e nel cortile della scuola elementare «G. Casati» in corso Racconigi.

Tipografi di Alessandria
in visita al nostro Giornale

Un numeroso gruppo di poligrafici alessandrini accompagnati dal camerata Emilio Fontana, capogruppo di Carta e Stampa, hanno ieri visitato tutti i reparti del nostro giornale ammirandone la perfezione raggiunta.

Mostra di lavori femminili

E' stata inaugurata ieri, nei locali di piazza Statuto 15, la seconda Mostra dei lavori femminili, riservata alle dipendenti della Vecchi Unica. Erano presenti alla cerimonia la signora Giordano per la Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, assente da Torino, il Segretario provinciale del Dopolavoro, il cav. di Gr. Croce Gerardo Gobbi, presidente e Amministratore Delegato della Società, Donna Rina Gobbi Arnaldi, che ha presieduto il comitato organizzatore della Mostra, e il dottor Piazza. Numerosissimi i lavori esposti. Particolarmente interessante la sezione taglio e confezione nella quale sono presentati i lavori eseguiti dalle allieve di un corso speciale, recentemente istituito dal Dopolavoro Aziendale Venchi Unica. La bella Mostra rimarrà aperta fino a tutto il 13 corr., col seguente orario: giorni feriali: 17,30-18,30; 20,30-22. Giorni festivi: 16-18,30; 20,30-22.

Ispezioni ai Fasci

Durante la corrente settimana sono stati improvvisamente ispezionati ai camerati componenti il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino i seguenti Fasci: Alrasca, Pralormo, Reano, Rondissone, S. Gillio, S. Mauro Torinese, San Pietro Val Lemina, S. Antonino di Susa, Sciolze, Torrazza Piemonte, Valdellatorre, Verolengo, Verrua Savoia, Villastellone, Viù.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Tutta Torino ha ascoltato il brindisi del Duce e la risposta del Führer

Tutte le Camicie Nere ed il popolo torinese hanno potuto ieri ascoltare, grazie ai numerosi altoparlanti, disposti in città, i brindisi scambiati fra il Duce ed il Führer al pranzo ufficiale di Palazzo Venezia. La partecipazione dei fascisti allo storico avvenimento che si svolgeva nella fastosa cornice della Sala Regia, è stata maggiormente favorita dalle disposizioni date dal Federale affinchè fossero allestiti apparecchi di ricezione anche nelle sedi dei Gruppi Rionali, ove i camerati che non posseggono una radio a domicilio hanno potuto ottimamente udire le nuove franche e solenni dichiarazioni di solida amicizia e di camaratesca collaborazione che i Capi autentici delle due più genuine civiltà della storia — la latina e la germanica — si sono scambiati, quasi a suggello d'un patto d'amicizia che ha, in pochi mesi, determinato nuovi benefici orientamenti della politica mondiale. Le parole incisive di Mussolini, scandite come se volesse incidersi nel pensiero degli ascoltatori ed ottimamente traslmesse dall'«Eiar», sono state ascoltate in devoto raccoglimento da tutta la città, come un nuovo segno della realistica concezione politica mussoliniana, grazie alla quale l'Italia è oggi arbitra della sua storia. Cessate le parole del Duce, mentre ancora gli animi erano presi dal fascino della Sua vibrante inconfondibile, è venuta, attraverso l'etere, l'altissima risposta di Hitler. Natale e particolarmente gradite le frasi di viva ammirazione per il magnifico spettacolo offerto dalle forze di terra, di mare e di cielo e l'accenno ai confini sacri che non dividono, ma uniscono i due popoli coscienti di sé e fiduciosi gli uni degli altri.

IL SUCCESSO DI UNA CAMPAGNA DE «LA STAMPA»

Le carni ribassate dal 12 al 15 per cento

In cifre concrete: da centesimi cinquanta a lire una e cinquanta al Kg. - Lievi ritocchi su altre derrate - I prezzi del caffè - Nulla di nuovo per il latte

Il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni si è riunito sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Baratono. Il Federale era rappresentato dal vice-Federale Clay.

In merito ai prezzi delle derrate di maggior consumo, richiamate le più recenti direttive emanate dal Ministero delle Corporazioni per un adeguamento sempre più severo dei prezzi al minuto a quelli all'ingrosso e per un rigido controllo anche su questi ultimi, il Comitato, su relazione del Segretario generale dott. Colla, ha deliberato varie riduzioni in rapporto alle diminuzioni accertate sui prezzi all'ingrosso.

E' stato pertanto ridotto di centesimi 50 al Kg. il prezzo del burro fino di centrifuga, passato da lire 13 a lire 14,50, del lardo passato da lire 10,50 a 10 e da lire 10 a 9,50 rispettivamente per le pezzature alta e bassa, dello strutto quotato a lire 9 anzichè a lire 9,50, nonchè della gorgonzola di seconda scelta che da lire 8 è diminuita a lire 8,50.

Oggetto di profonda disamina è stato il prezzo del latte alimentare, per il quale il Comitato, in vista soprattutto delle particolari contingenze dell'economia agricola, ha deciso di rinviare ogni deliberazione nell'intento di considerare attraverso ulteriori studi le più convenienti decisioni da adottarsi.

Approvata l'inversione in listino delle nuove quotazioni del caffè tostato disposte dal Ministero (lire 36 al Kg. per la qualità di massimo pregio e lire 31 per il tipo corrente) il Comitato ha preso in attenta considerazione i prezzi delle carni, concludendo — dopo viva discussione, in cui sono stati dibattuti i singoli elementi che intervengono nella formazione dei prezzi medesimi, dalla produzione fino alla minuta vendita — con la approvazione di riduzioni che variano da un minimo di cent. 50 ad un massimo di lire 1,50 al Kg. Le quotazioni deliberate sono infatti le seguenti: manzo terzo taglio lire 7,50 per il comune con osso, lire 8,50 per il scelto con osso; secondo taglio lire 11; primo taglio lire 13 per le parti con osso, lire 17 per quelle senz'osso, lire 18 per la carne senz'osso affettata, lire 19 per il filetto; — vitello scelto: terzo taglio lire 7 per il comune con osso, lire 8 per il scelto con osso; secondo taglio lire 9; primo taglio lire 10 per le parti con osso, lire 13,50 per quelle senz'osso, lire 14,50 per la carne senz'osso affettata, lire 15,50 per il filetto.

Con l'entrata in vigore delle nuove riduzioni, i prezzi al minuto delle carni bovine risultano diminuiti, rispetto a quelli vigenti nel febbraio scorso, del 14 % per il manzo, del 12 % per il vitello scelto e del 15 % circa per il vitello comune; e ciò in stretto rapporto alla diminuzione del prezzo del bestiame accertato nel 30 % sul peso vivo, corrispondente ad una riduzione di circa il 15 % sul peso morto, che dà la base per il prezzo delle carni.

Altri lievi ritocchi il Comitato ha ancora deliberato in merito ai prezzi della carne suina, diminuiti pure di centesimi 50 al kg., e della farina di granoturco che in relazione all'andamento del mercato ha subito una maggiorazione, al minuto, di centesimi 5 al kg.

Assunte poi alcune deliberazioni per l'amministrazione dell'Ente, il Comitato di Presidenza ha preso in esame varie richieste di contributi finanziari. Tra le somme erogate appaiono di particolare importanza i concorsi assegnati per l'organizzazione della Rassegna «Torino e l'Autarchia» che, com'è noto, si svolgerà nell'ottobre prossimo in occasione della visita del Duce, e per il potenziamento dell'Istituto Zooprofilattico del Piemonte e della Liguria, la cui attività interessa la lotta contro le malattie del bestiame ed in modo speciale contro la sterilità e l'afta epizootica che possono costituire una minaccia così grave per il nostro patrimonio zootecnico.

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha deliberato ribassi sui prezzi al minuto che saranno accolti con soddisfazione dai consumatori.

Particolarmente notevole, tale da incidere favorevolmente sui bilanci familiari è la riduzione del prezzo della carne dei bovini ai quindici per cento.

Per parecchie settimane «La Stampa» ha insistito sul tema e non intendiamo ripetere cose già dette; il ribasso delle carni bovine si imponeva dato il precipitare dei prezzi del bestiame.

Ancora una volta il Consiglio provinciale delle Corporazioni ha dato prova di intelligenza e di capacità. Quando si tratta di ribassare i prezzi al minuto chi si oppone per ragioni utilitarie sollecita fatalmente obbiezioni che non è sempre facile distinguere la verità dai pretesti interessati.

Noi siamo certi che anche nel futuro il Consiglio saprà, come sul problema delle carni, imporre con la maggiore rapidità ribassi dei prezzi al minuto quando scendono quelli all'ingrosso.

La questione del latte è stata rinviata. Se ne capiscano le ragioni. I prezzi dei foraggi, causa la siccità ed il gelo, sono duplicati in poche settimane. Il fieno che costava 2,50 o 3 lire al mg. in marzo, oggi è giunto 6 lire ed anche di più. Ci è voluto, con il rinvio, facilitare la situazione dei produttori in questo periodo transitorio.

Oltre alla carne è stato ribassato il prezzo del lardo, dello strutto e del formaggio ed anche quello del caffè. Sono tutti generi di prima necessità che hanno un'importanza non trascurabile nel costo della vita.

Le estreme onoranze
al generale Eugenio di Bernezzo

Alle 10,30 di ieri hanno avuto luogo i funerali del generale Eugenio Asinari dei Marchesi di Bernezzo, figlio del marchese gen. Vittorio e fratello del sen. Demetrio, presidente del Consiglio di amministrazione de «La Stampa», e dell'Istituto di San Paolo, cugino del primo Aiutante di Campo di S. M. il Re Imperatore. Partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Montevecchio 23, il mesto corteo si è diretto alla chiesa dei Santi Angeli Custodi.

Seguivano il carro funebre, oltre alla famiglia del compianto generale, i più stretti parenti, fra cui il fratello, attorniati e seguiti da un foltissimo gruppo di autorità e di rappresentanze. Prestava servizio la banda del 92° Fanteria ed uno squadrone del Nizza Cavalleria, scortava il feretro con un numeroso gruppo di ufficiali del Reggimento e di tutte le Armi e Corpi della guarnigione.

Fra le autorità erano presenti S. E. il gen. Vercellino, comandante il Corpo d'Armata; S. E. il Prefetto; il sen. Agnelli; il Federale amministrativo prof. Meda e il vice-Federale Soria in rappresentanza di Piero Gazzotti impossibilitato ad intervenire; il Podestà ing. Sartirana, col due vice-Podestà; il Commissario Gallo Vitelli per il Questore; i senatori Di Mirafiori e Fracassi; il grand'uff. Fanti, direttore amministrativo de «La Stampa», e numerose altre personalità.

Anche il patriziato piemontese era largamente rappresentato. Numerose e splendide le corone di fiori, e fitte le bandiere, fra cui il gagliardetto del Gruppo Rionale «Scaraglino», cui il defunto apparteneva; la bandiera dei Combattenti, dei Cavalieri in congedo, il gagliardetto della Mutua Reale Assicurazioni. Alle solenni esequie cantate è seguita, nella chiesa gremitissima, una Messa di requiem. Dopo di che la salma ha proseguito per il Camposanto.

La conclusione dei corsi per assistenti nelle colonie

Il Federale fra i giovani cavalieri del Campo Roma

Il corso per vigilatrici di colonia ha avuto termine ieri alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti che ha sempre seguito con il maggiore interesse le allieve che negli scorsi mesi si sono preparate con la migliore buona volontà per i doveri a cui saranno chiamate quando una squadra di ragazzi sarà affidata alle loro cure. L'ultima conclusiva lezione è stata tenuta alla colonia «3 Gennaio»: una lezione esercitazione di comando per gli esercizi di educazione fisica. Erano presenti le 400 allieve dei corsi e tutti gli insegnanti tra cui il Rettore Magnifico prof. Azzi.

Quando la lezione ha avuto termine il Federale ha parlato alle giovani che hanno frequentato il corso; ha rivolto agli insegnanti delle vive parole di ringraziamento ed alle alunne espressioni di incitamento a prepararsi con la più attenta cura agli esami ormai prossimi che — ha detto il Gerarca — saranno severissimi. Infatti alle assistenti di colonia spetta un compito delicato e difficile ed esse devono essere pronte ad assolverlo nel modo migliore. Ha poi avuto luogo la cerimonia dell'ammaina bandiera e dopo il Federale ha arbitrato una partita di calcio tra due squadre — Torino e Juventus in miniatura — di bimbi ospiti nella bella colonia.

A Casa Littoria alle ore 18 il Comandante Federale ha poi ricevuto gli Avanguardisti ed i Giovani Fascisti dei reparti a cavallo che hanno partecipato al Campo Roma, presenti i vice comandanti e gli ufficiali di Stato maggiore della G.I.L. I reparti che hanno ai comandi dei capi-manipolo Mentegazzini e Beroggio, si presentavano come sempre nella forma più esultante. Ai giovani ed agli ufficiali il Comandante Federale ha rivolto vive parole di elogio per il loro ottimo comportamento durante il campo incitandoli ad essere sempre pronti e preparati nel fisico come nello spirito ad ogni ordine. Il saluto al Duce ha concluso il rapporto.

Una lezione sull'autarchia
per dirigenti lavoratori commercio

In un'atmosfera di cordiale cameratismo e di vibrante fede fascista, l'avv. Gino Poletti, direttore dell'Unione Commercianti, ha tenuto presso la sede dell'Unione Provinciale Fascista Lavoratori del Commercio, una lezione al Corso di Cultura Fascista per Dirigenti Sindacali, sul tema «*La milizia dell'Autarchia, e la funzione dei Commercio*».

La lezione dell'avv. Roberti
ai Sindacati dell'Industria

A conclusione delle lezioni indette dal Gruppo Culturale della Unione dei Lavoratori dell'Industria, ieri sera l'avv. Roberto Roberti, di Roma, ha parlato «sulla forza rivoluzionaria del lavoro». L'oratore, presentato dal camerata Pilolli in assenza del dott. Venturi, segretario dell'Unione, ha iniziato il suo dire, ricordando la figura di Luigi Razza. I lavoratori presenti, che avevano conosciuto l'amore per la loro classe, hanno reso omaggio alla cara salma figura abbandonò in piedi di scatto ed osservando un minuto di silenzio.

Istituto di Cultura fascista

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, continuando lo svolgimento in provincia dei temi dettati per l'anno XVI dal Segretario del Partito, organizza per domani domenica, due conversazioni sul tema: «Il Popolo nello Stato». Parleranno presso il Fascio di Chivasso (ore 10) il fascista Luigi Brignone e presso il Fascio di Settimo Torinese (ore 10) il fascista Raffaello Romano.

La Mostra canina

Nel giardino della Cittadella ieri mattina è stata inaugurata la 42ª esposizione internazionale canina, che si chiuderà oggi stesso. Molti animali esposti, seppur un pò meno degli scorsi anni, e alcuni esemplari veramente eccezionali per pregio e bellezza.

L'inaugurazione ha avuto luogo alle ore 10 e ad essa hanno assistito tutte le maggiori autorità: S. E. il Prefetto Baratono, S. E. Ricci, il Federale Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il generale Gamaleri, il dott. Meda, Federale amministrativo, il vice-Podestà conte de la Forest e molte altre personalità che sono state ricevute dal presidente del comitato ing. Giovanni De Vecchi, dal dott. Solaro e da altri dirigenti. Era pure presente una folla elegante di signore. Le autorità hanno visitato le interessante mostra vivamente ammirando gli animali esposti ed infine si sono congratulate con i dirigenti. Con particolare interesse è stato osservato il famoso cane che parla, *Bonnie*, di cui nei giorni scorsi, nella nostra edizione serale, sono state narrate le spettacolose prove di intelligenza. Ieri però *Bonnie* non ha dato esibizioni: si è anzi ritirata in dignitoso riserbo.

Bimba travolta e uccisa
da un motofurgone

Una mortale disgrazia che ha vivamente impressionato gli abitanti della popolosa borgata Monterosa è accaduta ieri mattina alle 8,30.

Il venditore ambulante Francesco Lardone di Giuseppe, di 45 anni, abitante in via Feletto 23, percorreva la via Monterosa, diretto alla periferia col proprio motofurgone. Di fronte alla casa n. 55 di detta via, dove la sede stradale era ieri mattina alquanto ridotta a causa dei bancherotoli del locale mercato settimanale, il motofurgone investiva e travolgeva con la ruota destra la piccina Antonietta Rosalli, di Giuseppe, di 8 anni, abitante al n. 37 della medesima strada.

Prontamente soccorsa la povera bambina, senza indugio trasportata all'Astanteria Martini, ma qui purtroppo giungeva cadavere, avendo riportato lo schiacciamento del torace e la frattura della volta cranica.

Il motofurgone era sequestrato dall'autorità di P. S. Il Lardone era accompagnato dal vice-brigadiere Rolle al Commissariato della Barriera di Milano dove, dopo l'interrogatorio, veniva rilasciato.

Colpa dell'apparecchio o del perito?

Un'infermiera avvelenata dalle esalazioni di un frigorifero

L'intervento dei pompieri con maschere antigas — Una complicata vicenda giudiziaria

Singolari ed impreviste sono state le conseguenze di un incarico peritale affidato all'ing. Carlo Bounous, abitante nella nostra città, tanto che ad esaminarle è intervenuta l'Autorità giudiziaria. L'antefatto risale a parecchi anni addietro; l'epilogo è ancora però lontano. In un giudizio civile vertente fra il dott. Giovanni Bosio e l'ing. Gioacchino Cavicchioli, relativo a risoluzione contrattuale per mancanza di qualità essenziali di un frigorifero usato venduto dal Cavicchioli al dott. Bosio, la nostra Corte d'Appello con sua sentenza del 1934 aveva nominato l'ing. Carlo Bounous perito con l'incarico di accertare e riferire sul grado di rumorosità di tale frigorifero producesse regolarmente il ghiaccio al pari degli altri frigoriferi esistenti in comune commercio. L'ing. Bounous si recava il 24 novembre 1934 a Mondovì nella clinica del dott. Bosio ad esaminare il frigorifero in questione. Il dottor Bosio ha affermato che il fiuto per cercare di far funzionare il frigorifero ricorre a ripuliture di feltri, ad immissioni di ingredienti integrativi — ciò che a giudizio del dottore non era nel suo compito di perito — e che ciò nonostante l'apparecchio non funzionò ed il perito andandosene disse che sarebbe ritornato. Aveva lasciato il frigorifero aperto, col manometro innestato, la valvola anch'essa aperta. Aveva aiutato l'ing. Bounous certo Luigi Fornatto. Nei giorni successivi si sentiva nel locale odore di anidride solforosa, quella che l'ingegnere aveva introdotta nel frigorifero, ma senza poter disturbo.

Nella notte invece dal 27 al 28 novembre si verificava inaspettamente una fuga di gas più forte, tanto che la infermiera Teresa Marsopino, addetta alla clinica, che dormiva in un locale adiacente a quello del frigorifero e da questo diviso da una tramezza in legno aperta in alto, veniva trovata al mattino avanuta in gravi condizioni di avvelenamento da anidride solforosa. Prontamente soccorsa non era però possibile impedire che dal fatto le derivasse la gravissima conseguenza di un enfisema polmonare che la metteva in serio pericolo di vita. Nel pomeriggio dello stesso giorno 28 novembre la fuga di gas aumentò ancora, sicchè il dott. Bosio chiamava il capotecnico certo Zucchi e l'ing. Bossi i quali, riusciti ad avvicinarsi all'apparecchio con un fazzoletto sulla bocca constatavano che la fuga di gas si era sprigionata nel punto dell'innesto del manometro, senza per altro poter fare alcunchè per arrestarla, consigliando di chiamare i pompieri i quali accorsi immediatamente, con maschere antigas, riuscivano a trascinare l'apparecchio su di un balcone evitando così ogni maggiore guaio. Apertasi istruttoria penale per lesioni colpose contro l'ing. Bounous, l'ing. Cavicchioli ed il Fornatto, il meccanico che assistette il primo, il giudice istruttore presso il Tribunale di Cuneo ritenuta la colpa del Bounous e del Fornatto nell'aver adoperato un difettoso innesto del manometro e nell'essersene andati lasciando il manometro innestato, senza curarsi di chiudere le valvole, il rinviava al giudizio del Tribunale mentre assolveva l'ing. Cavicchioli. Senonchè pochi giorni prima della celebrazione del dibattimento interveniva il noto decreto di amnistia la quale cosa induceva la Marsapino, colpita da enfisema polmonare certamente incurabile, a promuovere causa civile di risarcimento danni avanti il nostro Tribunale Civile contro il Bounous e il Fornatto e l'attrice ha raccontato ai giudici della IV Sezione quanto più sopra pubblicato.

Il convenuto ing. Bounous contestò la narrazione della Marsopino sopraggiungendo che era risultato provato dall'istruttoria penale che la sera del 24 novembre egli aveva fatto chiudere ermeticamente dal meccanico Fornatto la valvola che univa il manometro all'impianto, che era stato dato ordine al dott. Bosio di non toccare nè lasciar toccare da chiunque l'apparecchio. Soggiungeva ancora che nell'istruttoria penale il P. M. aveva domandato il proscioglimento degli imputati per insufficienza di prove asserendo che quanto all'emergenza della fuoriuscita del gas dal tubicino del manometro, i sospetti dell'intervento di persone estranee si procedimento davano adito a dubbi sugli estremi degli atti compiuti dagli imputati e sull'efficienza della sua colpa. Domandava pertanto all'appoggio di documenti e di prove orali e di argomentazioni di venire assolto da ogni domanda non potendogli imputare la minima colpa nel doloroso evento. Attrice e convenuto deducevano varie circostanze a prova atte a suffragare i rispettivi assunti. Il nostro Tribunale (Sezione IV, Presidente De Caroli; Rel. il giudice cav. uff. Talassano) in una motivatissima sentenza, frutto di approfondito studio della questione, ha per intanto, dopo aver posto alcuni fondamentali punti fermi, ammesso l'ing. Bounous a provare con testimoni le sue asserzioni. Esaurite le prove sarà possibile pronunciare una definitiva parola.

Altri arresti
di ladri di automobili

Proseguendo nelle indagini per assicurare alla Giustizia i ladri di automobili, la Squadra mobile ha arrestato e denunziato vari individui. I lettori ricorderanno che il 23 aprile il turista straniero, signor Paolo Fourcault, denunziava che dalla sua automobile, lasciata in sosta in via Carlo Alberto, erano state rubate una valigia di indumenti, una macchina da presa cinematografica, ed altri oggetti. La Squadra mobile fermò diversi messeri in possesso di oggetti di furtiva provenienza.

Fra gli arrestati tale Verua Francesco Delfino di 51 anni, il quale aveva venduto a tali Fragasso Gennaro e a Fragasso Luigi, suo padre, oggetti di provenienza del furto al signor Fourcault. Il Verua, poi, aveva consegnato a tale Vingigni Costantini da Modica, un soprabito ed un paio di guanti, provenienza verosimilmente di un furto sopra un'altra auto. Il Vingigni è stato denunziato a piede libero insieme a Lo Vetro G. B., di 28 anni, con bottega da barbiere in via Torquato Tasso.

Lasciare l'auto tutta una notte
nella via non è prudente

Lasciare tutta la notte un'automobile incustodita per la strada è indubbiamente eccesso di fiducia. Infatti il rappresentante di commercio Giulio Fiorelli di Martino, abitante in via Carlo Alberto 34, ritornando alla propria macchina lasciata in via Pomba dalla mezzanotte alle 8 del mattino, trovò che dalla medesima erano scomparsi i seguenti oggetti: un apparecchio cine da presa, un binocolo da campagna, un portacenere di cristallo e un album di fotografie. Il particolare dall'album lascia supporre che si tratti di ladri con tendenze artistiche. Il furto è stato denunciato al Commissariato Dora.

IN PRETURA

A complemento di quanto pubblicato giovedì scorso su i tre «cantieri» di Druglasco, uno di essi, Cesare Giovannone, si prega render noto che è stato condannato condizionalmente a 200 lire di ammenda anzichè a 10 giorni di arresto.

I prezzi massimi
di alcune derrate alimentari

A valere dal 10 al 17 corrente saranno praticati i seguenti prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica corporativa, avvertendo che i prezzi all'ingrosso si intendono riferiti a peso netto:

Uova, patanne, conigli. — Uova fresche nazionali il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa; escluse quelle degli allevatori riconosciuti e vendute in cestelle sigillate e bollate, alla dozzina L. 5,25; galline (ipersato, sopra vuoto) al Kg. L. 11; conigli (spellati) L. 7,60.

Coste (raggruppate a Kg.) al Kg.: ingrosso L. 1,30, mercati rionali 1,80, botteghe 1,90; patate L. 0,50, 0,65, 0,65; insalatina a peso L. 2,80, 4, 4,50; prinsel L. 1,20, 1,60, 1,80.

Le Borse chiuse domani e il 14 maggio

Il Ministro delle Finanze ha disposto che le Borse restino chiuse nei giorni 9 e 14 maggio corr.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 3 — Andreotti e Silvestri, corso Palermo 118 — Anglesio-Morino, via Milano (piazzetta Basilica) — Barale, piazza Gran Madre 1 — Carocetto, piazza Pregulia. — Cooperativa VIII, corso Alcombas 42 — Dribecchi Bianchi, via Nizza 8 — Filla e Seymandi, corso Regina Margherita 110 — Lingotto, via Nizza 379 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 — Marino, via Maria Vittoria 1 — Milanese, via Villafranca 71 — Milone, via Lavagna 2 — Montanaro, corso Vinzaglio 37 — Nuvoli, via Po 30 — Parinelli, corso San Maurizio ang. via Baretti — Rossi, via Duchessa Jolanda 8 — San Luca, piazza Carlo Felice 6 (Porta Nuova) — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via S. Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 15 — Sant'Agnese, strada di Settimo 95 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Sassi, corso Casale 305 — Vernoni e Vignolo, corso Vittorio Emanuele 34.

Bollettino demografico

7 maggio 1938-XVI

Nati vivi	49
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	39
Matrimoni trascritti	0

STATO CIVILE

7 maggio 1938-XVI

Nascite Giovanni fu Girolamo, anni 31, di Torino, fornitore, via Monginevro 99 — **Serrula Margherita** v. Rodi, a. 78, di Chieri, casal., v. Garibaldi 9 — **Vaccarino Maddalena** m. Bosio, a. 49, di Settimo Tor., casal., v. Foligno 75 — **Caja Massimo** di Giuseppe, a. 53, di Occhieppo Inf., commerc., v. Card. Alimonda 1 — **Colongo Benedetto** fu Paolo, a. 75, di Torino, commerc., c. Vercelli 86 — **Garasso Margherita** m. Rapa, a. 57, di Vinovo, agiata, v. Orvieto 74 — **Chiavassa** comm. **Flaminio** fu Alessandro, a. 71, di Mantello Roero, pension., c. Raffaello 20 — **Zerbola Caterina** v. Pugliese, a. 84, di Livorno Ferraris, casal., v. Principe Acaja 35 — **Lanzina Margherita** v. Costa, a. 66, di Torino, casal., c. Racconigi 13 — **Capra** cav. **Gaetano** fu Vitale, a. 93, di Lu Moll., pension., c. Oporto 36 — **Dezza Enrico** di Umberto, a. 36, di Torino, operaio, v. Camandona 3 — **Bertola Margherita** m. **Barisia**, a. 39, di Rocca de' Baldi, casal. — **Cavaliere Elisabetta** v. **Arese**, a. 85, di Rivarolo Can., cameriera — **Coppo Felice** fu Paolo, a. 65, di Casale Mont., contadino — **Vassallo Lorenzo** di Michele, a. 38, di Tagliole T., agricoltore — **Strada Giacomo** fu Pietro, a. 29, di Torino, arrotino — **Blasco Giovanni** di Giovanni, a. 49, di Rivigno d'Istria, ferroviere — **Molineri Maria** m. **Cusa**, a. 54, di S. Antonino di Susa, casal. — **Ambrogi Domenico** m. **Fioletta**, a. 64, di Galzate, casal. — **Fusti Costanzo**, a. 64, di Brescia, operaio — **Mussano Giovanna** m. **Borello** a. 36, di Sommariva Bosco, agiata — **Sottegante Carlo** fu Paolo, a. 23, di Paria, panettiere — **Lanza Pietro** fu Antonio, a. 66, di Candiolfano, fattorino — **Ovella Giovanni** fu Carlo, a. 54, di Settimo, colono — **Musso Matilde** m. **Fenoglio**, a. 62, di Leini, casalinga.

N.B. - Nella nota del 5 corr. leggasi **Borgui Pietro** fu Giovanni, a. 48, di Alba, avvocato, v. S. Domenico 30.

Onorificenza

Il Podestà di San Mauro Torinese, Ragioniere *Matteo Vacchieri*, su proposta del Ministero dell'Interno è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al solerte amministratore rallegramenti e felicitazioni.

Seguendo la Crenaza

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù via S. Secondo n. 29

BIANCHI - GIOCATTOLI
I più ricchi assortimenti d'Italia; dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Vittorio Emanuele

L'URGENTISSIMA NECESSITA'
di disfarsi di un enorme stock di biancherie — dal fazzoletto di pochi centesimi al servizio da 500 e più lire — per

PROSSIMO SGOMBERO LOCALI
ha obbligato i Magazzini Arten a demolire tutti i prezzi con una

LIQUIDAZIONE SPETTACOLOSA

Le più belle biancherie sono a vostra disposizione, in migliaia e migliaia di capi, per ogni esigenza. Occasioni impareggiabili per provviste per la casa, il corredo, per alberghi.

Impossibilitati a citare anche una minima parte della merce in liquidazione, diamo solo qualche esempio:

Fazzoletti fantasia signora L. 0,65
Due capi madapolam L. 5,50 a 3!
Due capi pelleovo da 12,50 a 7,50
Camicie notte sig.ra da L. 9 a 6,50

Lenzuola:
cotone per sofaletto L. 8,90 e 12
cotone, mis. 150x250 rid. a L. 16,50
cotone, mis. 180x260 rid. a L. 25
cotone, mis. 190x260 rid. a L. 27
cotone, mis. 200x260 rid. a L. 28
cotone, mis. 240x260 rid. a L. 29,50
Lenzuola strafortì grandissime mi-aura 270x300 tela extra L. 48
Misto lino cm. 90 a L. 5,50 il mt.
Puro lino cm. 90 rid. 13,50 a 9,50
Tela cotone cm. 240 L. 10,50 il mt.
Lino misto cm. 240 L. 16,50 il mt.
Puro lino cm. 240 L. 25 il mt.
Sopraccoperte matrimoniali ridotte da L. 45 a L. 35 caduna.
Cataloghi finissime una piazza ridotte da L. 70 a L. 45.
Cataloghi réclame 1 p. L. 12,50

Arten, via Giannone 3 (cortile) svoltare da Piazza Solferino.

BOSSU' BOSSU' BOSSU'
Lotteria di primissimo ordine per taglio elegante, confezione accurata. Modicissima nei prezzi, perchè favorita da numerosa Clientela.
Abiti (completo) L. 325
Abiti (giacca e pantaloni) L. 200
Visitateci senza impegno
v. Stampatori 21 quasi v. Cernaia.

Crociera a TRIPOLI per la Corsa dei Milioni
con la m/n Arborea appositamente noleggiata dal 13 al 20 maggio. Quote da L. 490 - Organizzazione «I Grandi Viaggi» - Prenotazione posti presso Robotti, via XX Settembre 8 - Torino - Telef. 40-004.

REBECCHINO e PARIGI
Albergo-Ristorante
via Nizza ang. Berthollet
La Direzione avverte la sua spettabile Clientela che ha rinnovato il suo servizio inappuntabile di Albergo e Ristorante.

SCAMPOLI
in ogni misura. Tagli d'abito e soprabito. V. Garibaldi 31 (cortile).

**TEATRI: Spettac

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

La liquidazione mensile, effettuatasi normalmente su tutte le piazze europee, istradi degni di rilievo, ha fugato le apprensioni e le incertezze che poteva presentare a causa dei ribassi avvenuti precedentemente. Risolta la crisi tecnica, il mercato ha potuto trovare prontamente il suo equilibrio e gli affari riprendere un ritmo normale. Anche se le frequenti pause festive hanno ridotto l'attività a sole quattro riunioni, l'andamento favorevole assunto dal mercato con la scorsa settimana ha subito ritorni e si è affermato con una decisione di ripresa, che per essere contenuta in proporzioni regolari, da garantire maggiore di continuità, e sviluppo. D'altronde, i corsi di molti valori, specie quelli a mercato ristretto, erano giunti a livelli talmente depressi da giustificare ampiamente una nuova valutazione, che li ponesse più vicino alla realtà ed alla consistenza effettiva. A favorire il processo di risanamento ha concorso anche il graduale estinguersi delle operazioni di aumento di capitale che con la loro imponente concomitanza avevano contribuito non poco a turbare il mercato. Si può quindi dedurre che se non sopraggiungeranno intemperanze d'indole tecnica, per mancanza di ponderazione e di misura, a guastare il nuovo equilibrio, il mercato deve aver ritrovato quella stabilità e regolarità di indirizzo, che pur attraverso le normali oscillazioni, era una delle sue più brillanti caratteristiche.

La chiusura dell'ottava scorsa in confronto con l'attuale mette in evidenza i ricuperi compiuti da tutti i valori azionari. Il più cospicuo è quello della Viscosa, che tenuto conto dello stacco della cedola e del diritto d'opzione, viene a trovarsi non molto lontana dai massimi raggiunti. Sensibile anche la ripresa delle Amiate, Montecatini, Meridionali, Stet seguite in minor misura dalle Torino Nord, N.A.I., Bastogi, Burgo, Schiapparelli e degli altri. Nulla da aggiungere per i massimi titoli di Stato, in contegno sempre sostenuto con variazioni minime. Nella prossima assemblea della Italgas il Consiglio di Amministrazione proporrà la distribuzione di un dividendo eguale a quello dell'esercizio scorso, e cioè di L. 0,78 lorde per azione.

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — L'orientamento favorevole del mercato si è accentuato attraverso un'attività di scambi più intensa. Tutti i valori industriali hanno ripreso terreno in misura notevole specie le Montecatini, Amiata, Viscosa, Fiat, Ilva, Burgo, Venchi-Unica, Torino-Nord. Diritti opzione: Montecatini 74-75,75. Quotate ex-cedola le Bastogliero. — Titoli trattati: N. 28.220.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 30	Idrol. El.	893 —
Id. 1. c.	74 30	P. C. E.	88 50
Redim. 3½	70 40	Sasa	41 —
Id. 1. c.	70 25	Edison	338 —
Rendita 5%	94 70	Ilva	19 —
Id. 1. c.	94 10	Savigliano	853 —
Redim. 5%	94 10	Nebiolo	974 50
Id. 1. c.	93 60	Tedeschi	97 50
B.T.N. 1940	101 80	Monzentalo	190 —
Id. 1941	102 —	Ilva	875 —
Id. 1943 I	92 20	Amiata	47 —
Id. 1943 II	92 —	Fiat	447 50
Id. 1944	86 —	C. I. R.	225 —
Torino 4½	450 60	Schiappar.	111 —
Id. 5%	450 —	Mira Lanza	180 —
S. Paolo 4%	446 25	Monteponi	417 80
Id. 3½ %	410 50	M. Amiata	709 —
Ferrov. 3%	282 —	Montecatini	148 75
I.R.I. 4½ %	456 —	Acqua Pol.	362 —
Elter. 4½ %	464 —	Furio	88 —
Cr. Agr. 5%	418 —	Venchi-Un.	85 25
Stet 4%	102 —	Lane Borg.	1758 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	94 —
Mediterr.	500 —	Cot. Merid.	647 —
Meridion.	408 —	Viscosa	408 50
Torino Nord	144 —	Beni Stabili	110 —
Navig. A. I.	173 —	Carliera It.	141 —
Italgas	13 875	Burgo	291 —
Sip	97 625	Form. Bium.	161 —
Terni	624 —	Silos	100 —
Valdarno	183 25	R. Zucchari	65 50
Tri-Mare	488 —	Ollardini	109 —
Snipel	501 75	Marelli	103 75
Raico Graf.	490 —	S. T. E. T.	618 —
A. N. I. C.	96 75	Bombiana	63 50

CAMBI. Parigi 53,30; Londra 94,85; Svizzera 436,75; Svezia 488,85; Polonia 358,87; New York 19; Belgio 320; Norvegia 476,60; Cecoslovacchia 66,10; Germania 765,35; Olanda 1066; Danimarca 423,45; Canadà 19; Turchia 1819; Portogallo 96,22.

MILANO, 7. — Centrale 932; Assic. Gen. 4000; Ferr. Mediterr. 610; Merid. 883; Sestrus. Ferr. 336; Robattino 61,75; Cantoni 2900; Furter 200; Val d'Olona 95; Val Ticino 166; Olcese 426; De Angeli 546; Ceate 454; Ital. Cauuso Nai. 515; Rossari e Varzi 971; Rotondi 420; Tosi 60,50; Doton. Merid. 641,50; Un. Manif. 299; Gavardo 656; Rossi 3500; Targetti 102; Cascami 379; Barbaresco 89; Sola 410; Pacchetti e C. 319; Chatillon 97,75; Amiato 46,50; Ilva 218; Metall. It. 297; M. Amiata 705; Montecatini 149; Balzaretti 164; Dreda 842; Bianchi 83,50; Lotta Franchini 83,25; Fiat 448,50; Off. Reggiane 70; Adriat. El. 233,50; El. Piacentina 268; Unii 358; Dinamo 341; El. Bresciana 330; Si. Valdarno 186,50; Emiliana El. 536; Tresso d'Adda 499; Cisalpina priv. 134; Id. ordin. 108,75; Sesa 30,50; Safiau 558; Id. Pozzi Bergale 270; Bin 56,75; Tiro 110; Bi. Lombarda 459; Merid. Elettr. 285; Terni 224,25; Un. Esero. Elettr. 1020; Tonnomasio 100; Distill. Ital. 186; Erbamea 488; Raffineria L. I. 572; Ital. Gas 13,90; Mira Lanza 180; Petrolì 19; Aedes 96,50; Pond. Rag. 776 56; Fondi Rustici 87; Beni Stabili 48; Saturnia 68; Pasif. Barcni 30; Gr. Alberghi 81; Italcementi 919; Pirelli Ital. 1158; Pirelli e C. 415; Anic 96,75; Gilardi, Piuno 82; Franco Tosi 349; Sarde 83,75; Tuti 660; Cart. Burgo 290; Ind. Edilizia 34,50; Stet 620; Marelli 106; Milano Centrale 68,75.

— ROMA, 7. — Tramways 44; Colom. Merid. 241; Romana Elettr. 460; Romana Zuccheri 80,75; Fantanella 190; Fondi Rustici 87; Immobiliare 838; Beni Stabili 310; Fondiaria 47; Risanamento 898; Acqua Marcia 751; Condotte 577; Acquedotto Serino 785; Acquedotto Pugliese 366.

GENOVA, 7. — Subalpino 60; Alta Italia 268; La Polare 340; Ilva 214; Ansaldo 46; Metall. Ital. 296,50; San Giorgio 335; Terni 224; Safa 96; Fin. Ind. Agr. 310; Tram. El. Gen. 428; Lloyd Sabaudo 3,80; Cotoni. Ligure 204,50R. 21; Canav. 276; Monterotondo 81; Semolerie 376; Molini A. I. 362; Silos Genova 195; Eridania 491; Raffineria ord. 577; Ind. Zuccheri 1352.

TRIESTE, 7. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 4035; Assicurazi. Ital. 564; Infortuni 1910; Adr. Sicurtà A 2000; Id. B 1925; Generali 165; Mediterranei 66; Trieste 307; Cantieri 177; Ampelea 410; Siluri 227.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 7: Italia 13,10; Francia 6,96; Svizzera 56,92; Londra 24,06; Amsterdam 134,34; New York 24,881; Praga 3,66. — Londra: Italia 24,74; New York 498,16; Francia 177,65; Germania 129,595; Spagna 80; Amsterdam 256,35; Belgio 99,65; Svizzera 21,77-1/2; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 7/8; Oslo 19,90; Helsingfors 226,25; Praga 143,25; Budapest 25 1/8; Belgrado 217,50; Sofia 400; Bucarest 569; Costantinopoli 622; Atene 646,50; Varsavia 26,43; Buenos Aires (peso carta) pr. u/f. 19; (peso non u/f. 19,03; Rio Janeiro non u/f. 2,61; Yokohama 13,97. — Zurigo: Italia 22,975; Francia 13,94; Inghilterra 21,77; New York 436,62; Belgio 76,475; Olanda 249,55; Germania 176,50. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,91 1/8; Berlino 40,25; Amsterdam 50,565; Parigi 3,8025; Bruxelles 16,83; Berna 22,885.

MERCATI

BESTIAME

Bologna, 7. — Bovini da macello di 1.a qual. al Ql. L. 400; id. di seconda 325; id. di terza 250; maiali da macello 320.

CEREALI

Bra, 7. — Meliga al Ql. L. 80-83; segala 98-102.

Reggio Emilia, 7. — Granoturco nostrano al Ql. L. 89-90; avena nazionale 96-98.

FORAGGI

Reggio Emilia, 7. — Fieno maggengo al Ql. L. 55-58; agostano 50-55; erba spagna 53-56; paglia di frumento 17-20.

LATTICINI

Reggio Emilia, 7. — Burro L. 6,90-7,10 la ventina; burro di affioramento scultano L. 9 al Kg.; burro di centrifuga L. 10,30.

VINI

Reggio Emilia, 7. — Vino comune (al grado d'alcool) L. 8-9; superiore (id.) 10,50-13; filtrato 110-150.

La "casa contenta" è indubbiamente la vostra casa.
In essa tutto si svolge secondo un concetto di sana economia cui presiede la brava massaia, perfetta conoscitrice di quei prodotti che le assicurano una ottima cucina con poca spesa.
I recenti ribassi sul prezzo di vendita le consentono di preparare le minestre ed i condimenti con un purissimo estratto di carne: il P. 8 Arrigoni.

ARRIGONI TRIESTE

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPRESSORE Toledo trasportabile per verniciature vendesi. Nuovi Ezio, corso Cassale 35. 55576

CORNOVAGLIA Kg. 40, Semifinoa Kg. 20. Motocarrozzetta 10 HP vendonsi. Scrivere cassetta 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16820

FABBRICA importante drapperia cappelli cercasi disposta trasferire macchinario America Sud. Scrivere cassetta 1046 B, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 2944

FRESA Henchemit numero tre limatrice torni prismatici piani trapani vendonsi. San Donato, 82 15861

FIALLATURA torniture cesquisce prontamente Officina, corso Napoli vendidue 159. 55573

SCOMBRO locali, vende assortimenti completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfero, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bilanerie, ferro vario, dischi lamiere. Garage, via Ormario 57. 139

VENOCHINI due caldaie Cornovaglia 36 mq. caduna ottimo stato. Impegno Mondino, Re Umberto 8, Torino. 55614

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICO museruole collari guinzagli per cani, Grigia, via Mazzini 48. 54774

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICONAHMI 50.000 rilievo esercizio, affare serio, interesse elevato. Scrivere cassetta 40 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35004

AGENZIA Commerciale specialmente collaboratore. Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15793

ALASSIO. Primaria avviatissima centrale Salumeria Empório Coloniali, alcoolici, buon reddito, cedesi subito. Serie dirette trattative. Scrivere cassetta 232 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55603

ALIMENTARIO salumeria bilancia automatiche vendesi urgenza. Scrivere cassetta 49 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35002

A. Panetteria, pasticceria, vicinanze Torino, cedesi, occasionalissima. Api, Urbinadi 20. 34825

APPORTANDO 10-15.000 mi associerei piccola industria redditizia. Scrivere cassetta 60 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35025

API, Garibaldi 20, Rivendita pane, pasta, macelleria, adatto famiglia, cedo occasionalissima. 35028

Bar-panificio-ristorante, centro balneare, cedesi. Cesari, Palazzo 20, Savona. 3926

BOLLETTONE bottiglieria birreria, superiore inferiore, acquisto. Scrivere cassetta 236 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55615

CARBONI e legna avvantaggiosa, causa condizioni famiglia, rimettasi. Cargnano, via Carlo Noè 4 (Porta Palazzo). 55586

CAUSA malattia cedesi panetteria, discreto lavoro, poco ammodiare. Scrivere cassetta 103 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13810

CEDESI bolleteria vino liquori drogheria superiore volendo supermercato, banco stagno. Albertina 27. 55646

CEDESI eleganto confetteria pasticceria centralissima, anche adatta signora sola, causa trasferimento. Scrivere cassetta 14 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55015

CEDESI trasferibile licenza drogheria commestibili saturazioni separatamente banchi pasticcera macelleria marmi ghiacciaia pastaiore. Alberti no. 27. 55611

CEDO trattoria con alloggio, comodità moderne, sicura rendita, garage Stazione Centrale. Rivolgersi Bosco, via Vincenzo Viviani 10, Milano. 2003

COMPRO negozio commestibili avviato, rivendita pane. Scrivere Albesano, Drovetti 8. 15863

DA rimettere negozio lubrificanti permessi distributore centrale. Scrivere cassetta 113 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15846

ESATTORIA imposte cercasi preferibilmente in Piemonte. Scrivere Lino Francia, Candiano. 15817

GABINETTO dentistico avviatissimo cedesi in Torino, incasso annuo 120.000. Scrivere cassetta 46 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35016

GIORNALI cartoleria vicinissimo scuola, rimettesi causa decesso. Massena 50, ore 13-20. 35027

INTERESSA ufficio o compartecipazione piccola tipografia. Detraglierà macchinario. Scrivere cassetta 233 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LABORATORIO cancelleria uomo avviatissimo redditizio cedesi discretissima. Scrivere cassetta 46 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35017

MODE occasione cedo locale o arredato. Rivolgersi Annito, Torquato Tasso 5. 55534

OCCASIONISSIMA rimettesi affittasi commestibili pasticceria prontissima con forno cottura terzi Valfenera d'Asti. Scrivere cassetta 201 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55602

PER maggior incremento industria prospera, redditizia, cerco socio possibilmente chimico, disposto con capitale coadiuvare azienda metalli preziosi. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15685

PICCOLO supermercato avviato, cedesi, associasi. Scrivere cassetta 214 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55590

URGENTI L. 2000. Buon interesse Scrivere cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55650

4000 rastituzione quarto anni interessi garantiti. Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13921

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CERCHIAMO premuse introduttori edili-zia costruttori; lauti guadagni. Impiego Quinto 8. 55549

CERCO compartecipe rappresentanza articoli concerne vernici. Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15822

EDITRICE primaria cerca urgentemente propagandisti disposti svolgere attività capoluoghi ed centri minori opera interesse generale ed facile introduzione. Sicura riuscita iniziale occasione settimana libro. Condizioni ottime. Scrivere cassetta 2 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55640

ELETTROGALVANOPLASTICHE brevettato, novità assoluta, cerca produttori introdotti medici ospedali veterinari, indicasi referenze. Scrivere cassetta 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16796

ENTE stato cerca propagandisti guadagno facile immediato. Scrivere cassetta 201 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55639

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L.

ABILI maglieristi cercansi preferibilmente già quantale anche lavoranti domicilio. Rivolgersi Guanfiglio, via Silorano 7, Torino. 34922

ABILISSIMI fonditori alluminio terza assunzione. Scrivere cassetta 193 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55309

ALLA vecchia ditta Richetta, lastoni saldatura autogena, elettrica, lagli saldature domicilio. Specialità ottoni e alluminio. Dalla Rocca 41. 34881 bis

ASSISTETE lezioni prova gratuite, non impegnative, corsi Stenografia, Dattilografia, Computometer, Linguo, Pratica Commerciale, Stat, in breve s'impara, via Pò 2. Telef. 47-573. 34492

ASSUMEREMMESI commesso orologiaio orefice, volenteroso, sulla presenza, referenze, età, posti occupati. Scrivere cassetta 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15788

A. Tessitura RAETA, corso Quintino Sella 11. Cerca magazziniere pratico contabilità, poche ore. 55600

CAMERIERA cuoca cuciua, 28-30enne, cercasi da famiglia signorile. Scrivere indicando referenze cassetta 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO gruppo fresatore cercasi da officina meccanica ligure per lavori precisione. Indicare referenze, pratica e quando disponibile, scrivendo a cassetta 7 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 15839

CERCANSI abilissimi tornitori meccanici. Scrivere cassetta 39 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35003

CERCANSI operai specializzati parafangisti e fianchettisti per carrozzeria. Rivolgersi Farina, corso Tortona 13. 55637

CERCASI abile pasticciere. Lina, corso Novara 2, tel. 22-141. 55571

CERCASI da importante Ditta Milano signorina signorina anche anziana sola purchè pratica contabilità abile segretaria particolare dattilografia possibilmente stenografia. Oltre lo stipendio, ditta può offrire trattamento famigliare alla pari. Scrivere dettagliando curriculum vitae cassetta 266 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2963

CERCASI giovane volonteroso, pronto, manovali fiducia, disponga ottomila contanti cauzione. Scrivere cassetta 179 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35584

CERCASI tecnico disegnatore progetti impianti riscaldamento ventilazione condizionamento. Scrivere cassetta 4 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55648

CERCO giovani donne istruite lavorazioni maglieria. Scrivere cassetta 35 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34991

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 15. 16637

DISEGNATORI progettisti e particolaristi preferibilmente pratici apparecchiature elettriche. Abili operai stampisti cercansi. Diana, Avellino 5. 55603

INDUSTRIA meccanica torinese cerca ottimo disegnatore buona conoscenza macchine utensili, esperto attrezzature, cicli lavorazione, preventivi. Scrivere indicando titoli studio, posti occupati, prolese, referenze. Cassetta Pino M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35639

INGEGNERE pratico molini da grano, conoscenza francese tedesco, ufficio vendite, cerca importante ditta macchine meccaniche. Inviare offerte corredate copie documenti a cassetta 48 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2962

LABORATORIO confezioni uomo 40 serio cerca abile taglialore collaudatrice. Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15828

LUCIDATRICE disegni provetta cerca primaria industria. Referenze, pretese a cassetta 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15827

MEZZADRI cercansi pel prossimo San Martino, famiglie di tre-quattro uomini, per cascine in pianura irrigua. Scrivere cassetta 217 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55594

MIGLIORERETE condizione frequentando prima scuola saldatura. Dirl teoria. Cagliari 4. 55233

NEGOZIO pellicceria assume volenterosa apprendista quindicenne. Scrivere cassetta 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15812

OPERAI miglioreria condizione frequentando Corsi diurni serali saldatura autogena modernissima. Corso Mancalieri 93. 15819

RILEVERESI in Carmagnola, Moncalieri od anche Carignano trattoria bottiglieria poca spesa. Scrivere cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15600

SEGRETARIA perfetta conoscenza tedesco, stenodattilografia, cerca importante società per ufficio filiali estere. Scrivere cassetta 182 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55474

SI cerca cameriera giovane, svelta; presentarsi Forneto, corso Francia 82.

TAPPETI. Fabbrica del Sud America ricerca tecnico-disegnatore specializzato competente. Scrivere di proprio pugno cassetta 4 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34899

6) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AU-PAIR Wiener, 26jaehrig, beste Familie, Franzoesisch, Englisch, Italienisch sprechend, sucht bei guter Familie Erstehenstelle. Beste Referenzen. Kurt Spiester, Fiume, Fermopostia. 3934

PREPARO esami scuole medie elementari. Scrivere cassetta 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16699

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GIOVANE bancario cerca mobiliata presso famiglietta. Scrivere cassetta 36 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34988

13) **IGIENE E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PETTINATRICI apparecchi permanente vapore senza filt. Perla; liquido unico Rapid; campioni gratuiti. Ernesto. Nizza 122. 15194

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo, anche impegnati. Barbaroux 22. Ivoire Colombino. 15577

PER L'AUTO E MOTO

L'acqua bollente nel motore dell'auto è pericolo e consumo
RADIATORI FERGAT
TORINO V. F. Millio 1
MASSIMO RAFFREDDAMENTO PERFETTA INCROSTAZIONE

MOTO-MOTOCARRI SERTUM nuovi e usati
F.lli PISICO C. BRESCIA 34-TORINO

NUOVA SEDE UGO COLOMBO
VIA F. FRANC. DA PAOLA, 21 - TEL. 51264
PNEUMATICI NUOVI
COMPRE RICOSTRUITE
VULCANIZZAZIONE
RUOTE - TRASFORMAZIONI
LUBRIFICANTI
PREZZI CONVENIENTI

AUTO NOLEGGIO ZAINA
con o senza autista
Vetture piccole, grandi e per turismo di lusso ai migliori prezzi
Corso Valentino 6 - Tel. 63-485

Fratelli di Leon
CORSO VITT. EMANUELE 58 - TORINO
TELEF. 43548 - 44101
APPARECCHI REGOLAMENTAZIONE DI SEGNALAZIONE SECONDO NUOVE DISPOSIZIONI
PRODOTTI CARELLO

L. SASSO VIA U. BATTAZZI 12
P. Nuova - Tel. 49-951
Giubbe cuoio, tela - Impermeabili
Valigie, Borse cuoio
Sauli auto - Riparazioni

AUTO SOCCORSI
TELEF. 40-000

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ATTIVI coniugi, marito panificante, moglie lavorante, figlio elettricista meccanico pratico manutenzione, cercano portieria anche stabilimento. Scrivere cassetta 159 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55600

DISTINTISSIMO ventinovenne offresi domestico ed altre cruuque. Villanova, Montebello 22. 34972

DOMESTICO, primarie referenze, offresi manutenzione pulizia mattino. Custodo, vecchio G. Ferraris 110. 55633

GIARDINIERE orto-frutticoltore pratico, ammogliato, cerca posto in villa. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 229 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55456

OPERAIO saldatore specializzato elettrico autogeno offresi anche provincia, miti pretese. Scrivere cassetta 319 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55597

SIGNORINA distinta affettuosa cerca lavori fini, offresi assistenza compagnia, preferibilmente persona sola. Indirizzare postinata, via Cibrario 50. 55616

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AU-PAIR Wiener, 26jaehrig, beste Familie, Franzoesisch, Englisch, Italienisch sprechend, sucht bei guter Familie Erstehenstelle. Beste Referenzen. Kurt Spiester, Fiume, Fermopostia.

9) **DAME DI COMPAGNIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANCORA 26enne, volonterosa, offresi ovunque, magazziniere, fattorino d'ufficio, ecc.; mill pretese, con cauzione. Scrivere cassetta 57 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34998

RAGIONIERE assume ore libere impianti riordinamenti contabilità amministrazioni e pratiche tributarie. Scrivere Rag. Molinatti, corso Francia 89. 15836

SIGNORA, offresi governante, drogheria, pasticceria, cauzione. Scrivere cassetta 44 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35021

SIGNORINA dattilografia pratica primario, primo impiego, offresi. Scrivere Mantelli, via Ballbe 3. 35006

35enne, disponente cauzione, studi ingegneria, pratica aziendale, contabilità, cerca posto di avventre presso ufficio industriale. Trattative anche indirette. Scrivere cassetta 9 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34919

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Vendo direttamente casa nuovissima, signorile, tutte comodità, mq. 3500, vani 60. Scrivere cassetta 203 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55543

A. Affare due camere San Paolo, vendesi 16.000. Gaiolo, Milano 12. 15816

A cento metri stazione Cambiano vendonsi mq. 5000 terreno di cui mq. 1245 coperti da fabbricati usufruibili per qualsiasi industria. Scrivere cassetta 209 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55674

AD alloggetti reddito 7, palazzo divisibile 400.000, Rada, Fabro 6. 15791

ALASSIO, Terreno fabbricabile, collina prospiciente mare posizione incantevole mq. 6000 circa vendesi anche a lotti. Scrivere cassetta 222 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55604

ANEA di terreno posta in Torino presso Barriera Ghiori, estensione circa mq. 7600, vendesi. Rivolgersi Liquidazione Banco Sant'Antonino, Piacenza. 2957

CAMBIASI casa villa, borgata Sassi, valore 150.000 con capitale-alloggio. Immobili Riccardi 1. 55599

CANAVESE, vendo cascina nel cuore comodità, terreno cucina bella posizione esclusi mediatori. Portinale, Marina 15. 34993

CASA nuova, solida, 10 alloggi, comodità moderne, vicino Borgaglori vendesi, 3% netto. Dottor Balzanelli, via Boria 12. 35069

CASCINA pianura presso Torino 83 giornate, irrigua, vende proprietario. Telefonare 49-648. 34838

CERCASI vicinanze Torino cascina 5-6 camere annesso terreno 1000-1500 mq. Scrivere cassetta 16 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34920

LIRE 4 in più avendo terreni Torino, tutte comodità, volendo casa signorile irrigabilis. Macchine cucire, Ginberti 1. 15848

PALAZZINA acquisto 8-10 camere, massima serietà. Scrivere dettagliatamente cassetta 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35037

SAN Raffaele Piana vendo casa rustica buona posizione terreno nove giornate circa anche a lotti. Rivolgersi proprietario Negro Michele. 34929

TERRENO fabbricabile mq. 30.000, Torino, vendesi causa divisione anche frazionatamente, condizioni vantaggiosissime. Ingegner Eliena, telefono 41-419. 35038

VALPIANA (dietro Motodromo) in miglior località per palazzine. Accesso diretto da corso Casale per piazza Carrara; da corso Quintino Sella, via Lauro, tram 3, 21. 35419

VENDESI alle porte Torino villa panoramica, Rustico sette giornate, frutteto vigna prato reddituria, eventualmente parte permutasi. Telefonare 71-323. 55643

VENDO casa camera 7 bellissimo giardino 83.000. Visiti, Boccardo 24 bis.

VENDO palazzina 5 camere, cantina, giardino. Barriera Francia, comodità tram. Telefonare 39-067. 34543

VENDO, permuto palazzina signorile via Nizza Lingotto, giardino mq. 3600. Reclusi mediatori. Scrivere cassetta 126 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55605

VENDO villino otto ambienti, comodità moderne, giardino, esente tasse. Telefonare 76-741. 15847

VENDONSI alloggi signorili 4, 5, 6, 10 camere, accessori. Vinzaglio 77. 34973

VILLETTA vende collina Torinese dotata ambienti, grande frutteto, comodità tranviaria. Vanotti, Domodossola 35; telefono 72547. 15844

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI vasti magazzini, uffici, cortile indipendente 800 mq. Richiesta 80. 34879

AFFITTASI alloggio primo piano tre camere entrata, cucina, gabinetto bagno, termosifone; assumere, adatto anche professionista. Piazza Benlna 3. 55643

AFFITTO alloggetto due vani, tutti confort, elegantemente ammobiliato, uso piede terra, paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15855

ALLOGGIO cinque vani, comodità, ultimai. Via Nizza 17, Puntinale.

UFF. PROPAG. F.LLI BRANCA

La buona mamma non deve mai lasciare la casa sprovvista dell'indispensabile FERNET-BRANCA
La felicità della famiglia dipende spesso da una buona digestione.
Con un bicchierino di FERNET-BRANCA dopo i pasti il vostro stomaco funzionerà meravigliosamente.

CHIEDETE PRONTAMENTE UNA BOTTIGLIA AL VOSTRO DROGHIERE
FERNET-BRANCA
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

15) **SMARRIMENTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SMARRITO da auto straniera giovedì notte via Pesaro album-ricordo fotografie con alcuni oggetti. Generoso compenso. Scrivere cassetta 42 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35009

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CELIBE trentaseienne sano presentabile, sposerebbe signorina con casa arredata o piccola dote. Scrivere cassetta 224 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55607

GIOVANE 28enne piemontese meccanico capitale 25.000 sposerebbe signorina di agricoltori del Piemonte oppure serta. Scrivere cassetta 202 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55540

INDUSTRIALE trentenne distinto, desidereso accasarsi sposerebbe subito signorina o vedova ventiduenne trentottenne anche provinciale, ricca o con forte dote. Trattasi seriamente innanzitutti. Dettagliare. Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15779

LAUREATO quarantenne settentrionale alto, giovanile, distinto capitale trecentomila sposerebbe signorina vedova, nubile, mezzatinta, ma giovane, presenza, età, dote adeguata. Serietà. Dettagliare. Innanzitutti. Scrivere cassetta 45 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35011

PIEMONTESE quarantaquattrenne vedovo, presenza, industria propria redditizia, capitali, sposerebbe bella signorina amante casa, età adeguata, serietà, riservatezza assoluta. Scrivere inaccolino dettagliando cassetta 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2928

SOSPO ottimo matrimonio desiderasi conoscere signorina ventenne colta, intelligente, bella perfetta costituzione fisica, ineccepibile moralità, distinta cinomata famiglia. Scrivere cassetta 30 Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2943

SIGNORINA quarantenne orfana, giovanile, virtuosa amante casa, sposerebbe 50-60enne, benestante anche vedovo con bimba. Scrivere cassetta 53 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35034

SIGNORINA 45enne dote sposerebbe uomo distinto posizione sicura sociale. Scrivere cassetta 115 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15855

26enne, piacente, meridionale, 13.000, sposerebbe signore alto posizione anche modesta. Scrivere cassetta 34 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34992

ALLOGGIO signorile Vinzaglio piano rialzato cinque camere cucina servizi libero subito causa trasferimento prezzo conveniente. Telefonare 41-007. 55585

CENCO alloggio centrale minimo otto camere 1.o ottobre, preferisi giardino. Scrivere Arecco, Montecuccoli 9. 55544

CHIANO locale, annessi uffici, adatto industria alimentare. Via Donodomola (antiluno. 35040

DISPONIBILE subito alloggio otto camere-comodità moderne. Duchessa Jolanda 40. 34978

MARIA Vittoria 46, piano 3.o, vendonsi affittansi nove ambienti, comodità moderne. Telefonare 65-419. 55642

NEGOZIO libero subito volendo alloggio. Corso Racconigi 91. 55578

STATALE cerca tre quattro camere cucina soleggiate 1.o luglio. Scrivere cassetta 185 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55564

VENDESI seminuova Bianchi 8 cilindri, 4

DALADIER AL LAVORO
— Le intenzioni ci sono ma quanti ossi da aggiustare, Dio mio!

— Vi sbagliate: non sono quella che credete!...
— Oh! la credevo che voi fosse una signora malto per bene!...

PARLA QUELLO A DESTRA
— Oh, come va, caro? La motocicletta che avete comprato ammonta bene?...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Domenica 8 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 109

La riprova romana
della vitalità dell'asse

Berlino, 7 maggio.

Durante tutta questa intensa settimana diplomatica che, cominciata lunedì scorso con la partenza del Führer da Berlino culmina questo sabato con i brindisi di Palazzo Venezia, la stampa tedesca si è limitata alla distesa e particolareggiata cronaca degli incontri di Roma, accompagnata dai rilievi politici che dalla stessa si sprigionano, rimandando a dopo trattazioni politiche a fondo, o, tanto meno, quegli a « fondo » polemici che l'atteggiamento di tanta parte di stampa estera, volutamente ed ostentatamente scettico, avrebbe pur giustificato.

Scetticismi insinceri

Tali scetticismi, tanto meno sinceri indubbiamente appunto quanto ostentati, che non facevano altro se non tramutare all'ultimo momento una naturale smorfia di stizza in una misura di sicumera, con la frase fatta che dopo l'Anschluss e dopo gli accordi anglo-italiani a Roma non rimanesse se non seppellire con tutti gli onori l'Asse Roma-Berlino, e con quell'altra che le manifestazioni romane non potessero servire che celebrare un passato ma non contenessero germi d'avvenire, non hanno mancato tuttavia di venire anche nei giorni scorsi controbattuti, così come le esigenze della incalzante cronaca lo permettevano, con gli ovvii accenni a tutta la coerenza della politica dell'Asse, illustrata dalle manifestazioni dei due Capi prima e immediatamente dopo gli avvenimenti recenti, e col rinvio a tutto lo spirito della politica concertata delle due Potenze, costantemente ispirantesi a un ideale d'intesa non soltanto reciproca ma di portata europea.

Tuttavia sostanzialmente la vera risposta a tali fuorvianti e tendenziose incomprensioni, più che altro consisteva nel rinvio a quella che sarebbe stata la manifestazione di Palazzo Venezia di questa sera, la quale avrebbe riassunto, nello spirito e nella cornice del resto già subito anticipata dai brindisi del Quirinale, il significato e la portata più rigorosamente politica di tutta la settimana diplomatica. Conformemente a ciò le Agenzie ufficiose del Reich avevano insistito accentuando, senza di più esprimersi, il vivo, intenso, e si direbbe intensivo significato politico che tutta la manifestazione acconnava a voler assumere, in contrasto con i tentativi di bagattellizzazione estera, di tanto seguito di alte personalità politiche accompagna il Führer, quanto raramente incontri di Capi di Governo ne sono stati sottolineati e rilevati; il che lasciava pensare a tutt'altro che ad una cerimonia quasi unicamente commemorativa di un passato, che si poteva soltanto splendidamente seppellire, avendo esaurito ogni funzione e ogni ipoteca avvenire.

Sono questi elementi che avevano enormemente contribuito ad acuire qui l'attesa della parola di questa sera dei due Capi a Palazzo Venezia, sebbene universale quanto radicata e profonda fosse naturalmente in tutti gli strati della pubblica opinione la convinzione di quello cui essa avrebbe dato espressione: il rafforzamento cioè dell'Asse, come forza viva e duratura della politica europea, e la riaffermazione del suo spirito ricostruttivo e pacificatore d'Europa.

La prima eco dei brindisi

Corrispondentemente a tale attesa, i brindisi romani, trasmessi questa sera da tutte le stazioni radio della Germania, sono stati attentamente seguiti si può dire da tutta la popolazione del Reich, ed hanno suscitato in tutti gli ambienti, e in tutti gli strati così di pubblica opinione come di circoli giornalistici e responsabili, la più viva soddisfazione, corrispondendo pienamente all'aspettazione.

La più vasta eco di consensi hanno riscosso dappertutto gli accenni dei due discorsi all'amicizia intima e duratura fondata sulla similarità ideologica dei due Regimi, delle due Rivoluzioni e delle due ricostruzioni statali, non meno che sulla concordanza degli interessi. Si stringe ora quel che il Führer ha chiamato il blocco dei centoventi milioni di uomini uniti in una comune concorde volontà politica per l'affermazione e per la difesa di quelli che sono i loro legittimi interessi, nonchè per il riconoscimento dei legittimi interessi di vita dei popoli; il che equivale a dire per la pace e per la stabilità d'Europa. Uguali vastissimi universali consensi hanno destato le altre eloquenti parole con cui il Führer ha solennemente riaffermato l'inestimabile bene che deriva alla storia e alla civiltà d'Europa dal fatto che le due razze, l'italica e la germanica, che i recenti avvenimenti hanno reso vicini confinanti, siano state indotte a riconoscere per la prima volta forse dopo duemila anni di storia europea, un netto stabile confine comune, quello del Brennero. Si chiudeva sostanzialmente con queste parole il Führer ha rinnovato, anche — come ha detto — come proprio testamento politico, la solenne amministrazione già data in proposito al Duce nella sua lettera dopo gli avvenimenti d'Austria. Si apprende come con questi due accenni, che hanno insieme costituito le due note fondamentali dei due discorsi, è l'asse Roma-Berlino, come forza vivente e attiva e duratura della stabilità e della ricostruzione europea, che risulta riaffermato e collaudato solennemente non soltanto davanti ai due popoli ma davanti al mondo intero.

« La mancanza di comunicazioni ufficiali sui colloqui precedenti dei due Capi — così scrive oggi la *National Zeitung* organo vicino a sfere altamente responsabili, riassumendo l'attesa e l'atteggiamento generale — aveva enormemente acuito l'aspettazione per la parola dei due grandi Capi. Essa rimane se non sorridere di tutte le blaterazioni che all'estero si sono scritte sull'indebolimento dell'asse. Tutta la visita del Führer dimostra al contrario che l'asse ha subito un ulteriore rafforzamento e che i rapporti delle due Potenze si sono accostati e stretti ancora di più gli uni agli altri. Questa visita ha risvegliato nuove interiori energie nella struttura dell'asse, che del resto ora direttamente deriva dal fatto che la Germania è diventata in forza agli ultimi avvenimenti un Paese confinante dell'Italia, e che il Führer ha dato al Duce nella sua lettera le note solenni garanzie ».

Il giornale prosegue osservando come nulla ormai più suscitata che possa ancora turbare i rapporti fra i due Paesi; il che non vuol dire che l'azione e la politica di essi debba necessariamente essere identica, essendovi zone in cui più direttamente è implicato l'interesse dell'una, ed altre zone in cui è direttamente implicato l'interesse dell'altra.

« Sopratutto rimane così a Roma come a Berlino la convinzione che i blocchi, così come le alleanze militari, non sono la forma adatta da servire allo scopo, perchè esse non fanno altro se non camuffare mezzi guerreschi, e perchè il bene d'Europa non è da esse promosso, e vi sono altri mezzi di pacifica natura, con cui le esigenze delle Potenze più danneggiate e trascurate possono essere raggiunte. La politica dell'Asse — conclude il giornale — è ben lungi dall'includere entità di qualsiasi genere contro altre Potenze, e la collaborazione dei due Stati autoritari è ben aliena dal costituire un incapsulamento di principii contro le cosidette democrazie. L'idea di un patto a quattro, deriva da Mussolini, e non ha potuto essere realizzato: ed è per questo che le due Potenze di comune ideologia, di concorde interesse si sono avvicinate. Roma e Berlino continueranno ancora a lavorare in comune ».

Giuseppe Piazza

Situazione che si chiarisce

La Francia si appresta
a liquidare la questione etiopica

Parigi, 7 maggio.

Il Ministro degli Esteri Giorgio Bonnet ha fatto al Consiglio dei Ministri, riunito stamani all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Lebrun, una esposizione completa delle questioni che saranno discusse dal Consiglio della Società delle Nazioni, che si riunirà a Ginevra lunedì prossimo.

I Ministri hanno approvato alla unanimità le dichiarazioni del loro collega che ha precisato la posizione che la Francia assumerà in dette questioni di cui la più importante è quella della sovranità italiana sull'Etiopia. E' sin da ora acquisito che la Francia si trova d'accordo con la Gran Bretagna per liquidare tale questione, alla quale è subordinato l'esito dell'opera di riavvicinamento con l'Italia, iniziato con i negoziati intavolati fra Parigi e Roma e che riprenderanno attivamente non appena terminato il viaggio ufficiale che Hitler sta compiendo in Italia, con l'intento di giungere rapidamente ad una intesa di principio su tutte le questioni il cui regolamento definitivo sarà poi oggetto dei negoziati che dovrà condurre a buon fine il nuovo ambasciatore di Francia che verrà accreditato a Roma presso il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

Etiopia e Spagna

Varie procedure sono state prese in considerazione dai ministri inglesi e francesi durante le loro conversazioni di Londra della scorsa settimana. La scelta dipenderà dai consulti che avranno luogo in margine al Consiglio della S. d. N. ma fin da ora si sa che la Cina ha lasciato capire che non farà ostruzionismo e si crede poter inoltre contare per la meno su una astensione dell'U.R.S.S. che non infirmerebbe la regola dell'unanimità del voto.

Anche pel conflitto spagnuolo Parigi e Londra si trovano d'accordo per mantenere strettamente la politica di non intervento seguita finora, che dovrebbe anzi essere resa più efficace col ristabilimento del controllo alla frontiera terrestre franco-catalana. Non si crede del resto che l'intervento che si prevede più che vivace del delegato spagnuolo repubblicano Del Vayo riesca a turbare l'atmosfera conciliante che Inghilterra e Francia si sforzeranno di creare per condurre a buon porto i lavori del comitato di Londra. Il *Tempo* nei suoi editoriali non nasconde infatti la speranza che ogni tentativo per indurre il Consiglio della Società delle Nazioni a modificare l'atteggiamento seguito finora per quello che riguarda la politica di non intervento in Spagna è anticipatamente votato allo scacco. Sollevando la questione dell'intervento straniero nella guerra civile spagnuola, Del Vayo non ha nessuna probabilità di approdare a un risultato pratico. La Società delle Nazioni ha sempre ritenuto che non doveva sostituirsi al comitato di Londra solo competente in materia di non intervento negli affari di Spagna in virtù dell'accordo generale concluso a tale riguardo e nel quale l'Istituto ginevrino non ebbe parte alcuna. Non è ora che l'intesa si è fatta in seno al Comitato di Londra sulle condizioni del ritiro dei contingenti stranieri che si può prendere seriamente in considerazione l'abbandono di una politica che malgrado le sue debolezze è riuscita a impedire alla guerra spagnuola di degenerare in conflitto europeo. Infine la Svizzera otterrà la neutralità completa che essa domanda con la risoluzione che verrà presa a tale riguardo farà risultare che la Repubblica elvetica si trova in un caso specialissimo e ciò allo scopo di non incoraggiare imitatori che volessero approfittare di questo precedente per vedersi liberati dagli obblighi dell'articolo 16 concernente le sanzioni.

L'incontro Bonnet-Halifax

Di questi principali problemi che verranno discussi la settimana prossima a Ginevra il Ministro degli Esteri Bonnet si è intrattenuto questa sera con il collega britannico lord Halifax che giunto a Parigi da Londra alle 21 ha proseguito il suo viaggio per Ginevra un'ora dopo. Durante il loro colloquio i due ministri degli Esteri hanno esaminato la situazione quale risulta dalle ultime informazioni pervenute da Londra a Parigi.

Il ministro Bonnet che partirà domani sera alla testa della delegazione francese, ritroverà il capo del Foreign Office a Ginevra lunedì mattina e conferirà con lui prima della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni per fissare definitivamente la linea comune di condotta da adottarsi nell'eventualità di complicazioni diplomatiche o di manovre che potessero essere tentate per rimettere ogni cosa in questione.

Bonnet e lord Halifax nel loro incontro di stasera hanno pure proceduto ad uno scambio di vedute sulle decisioni prese di comune accordo dai dirigenti britannici e francesi e in corso di applicazione circa i problemi dell'Europa centrale che sono oggetto di preoccupazione tanto per il Quai d'Orsay come per il Foreign Office.

I giornali parigini continuano intanto a fare anticipazioni sui risultati politici delle conversazioni romane; ma se è verosimile che gli illustri interlocutori avranno parlato dell'Europa centrale e della Cecoslovacchia, della Spagna, del Mediterraneo e delle colonie, tutte le notizie diffuse all'estero al riguardo devono essere considerate, dato il riserbo osservato dai circoli ufficiali e la mancanza di indicazioni precise, come semplici ipotesi che, del resto, sarebbe ozioso segnalare perchè ormai superate. Infatti in questo momento sono già noti i brindisi scambiati a palazzo Venezia tra il Duce e il Cancelliere che riflettono la portata politica di conversazioni svoltesi nel più assoluto segreto.

Halifax non aveva in programma l'incontro con Bonnet

Londra, 7 maggio.

Il Ministro degli esteri lord Halifax ha dichiarato oggi al momento di partire per Ginevra, che non aveva in programma un incontro col suo collega francese Bonnet prima del Consiglio della S. d. N.:

« Se il signor Bonnet tiene a incontrarmi durante il breve tempo in cui mi fermerò a Parigi, sarà un atto di cortesia, ma non ritengo che potremmo discutere nulla di importante ».

A proposito della riunione ginevrina l'« Observer » nota che per quanto la procedura non ci conosca, il risultato però va ritenuto sicuro.

« La seduta di lunedì sarà memorabile in senso positivo come memorabili sono state in senso negativo le sedute del '25 e del '36. Lasciando libertà ai suoi membri di riconoscere il fatto dell'Impero Italiano, la S. d. N. si abbarazzerà di molti malanni. I fatti sono la base del buon senso ».

Ipotesi della « Havas » per un accordo sul Sud Est europeo

Parigi, 7 maggio.

Secondo l'inviato speciale della Agenzia *Havas* a Roma, l'accordo fra l'Italia e la Germania, per quello che concerne l'Europa e i Balcani, sembra realizzato nelle sue grandi linee; ma da ambo le parti si ritiene che lo spirito che presiederà alla sua applicazione ulteriore permetterà solo di giudicarne il valore. All'ingrosso, sembra che le due parti si garantiscano nel Sud Est dell'Europa delle zone di influenza preferenziali e dei campi di espansione economica. L'Italia riconoscerebbe gli interessi speciali della Germania in Romania e si vedrebbe riconoscere i propri in Jugoslavia. I due Paesi si intenderebbero per non farsi concorrenza nei loro approvvigionamenti in materie prime di provenienza dal Sud Est dell'Europa.

Queste indicazioni — aggiunge l'inviato dell'agenzia ufficiosa — non sono confermate ufficialmente, ma si può ammettere che esse rispondano alle grandi linee dei « *gentlemen's agreement* », che risulta dalle conversazioni di Roma concernenti la posizione dei due Paesi sul Danubio e nei Balcani.

Grave incidente
sulla pista di Brookland

Londra, 7 maggio.

Un doloroso incidente si è verificato oggi sulla pista automobilistica di Brookland. Poco dopo l'inizio della gara per il Trofeo Internazionale, la macchina pilotata dal francese Joseph Paul si è incendiata, è uscita dalla pista ed è andata a rovesciarsi in mezzo al pubblico. Vi sono stati 13 feriti gravi, che sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata, e molti altri feriti leggeri, contusi e ustionati, che sono stati medicati al posto di pronto soccorso.

Il corridore Paul è stato raccolto dai soliti sanitari, con gli abiti in fiamme, una ventina di metri dalla macchina. Le sue condizioni sono disperate avendo egli riportato la frattura di un braccio, la commozione cerebrale e diffuse ustioni. La morsa è stata vinta da Mac Clure, su Riley, il quale ha compiuto le 200 miglia alla media di 84,36 orarie.

Violenta esplosione in Argentina
provocata da gas petroliferi

Case crollate e numerosi morti

Buenos Aires, 7 maggio.

A Cnel. Dorrego Rivadavia, la città argentina circondata da una vasta zona petrolifera, gas accumulatisi nel sottosuolo hanno provocato una potente esplosione nelle immediate vicinanze dell'Hotel Europa che è stato in parte distrutto. Per un raggio di oltre 200 metri l'esplosione ha prodotto gravi danni agli edifici: parecchie case sono crollate, rotte le condutture del gas e dell'acqua.

La Polizia e un Reggimento di fanteria, coadiuvati da squadre di cittadini, hanno portato soccorso alle numerose vittime del disastro. Sono stati estratti dalle macerie parecchi cadaveri: numerosi i feriti, tra cui cinque assai gravi.

Nelle carceri austriache
Da un ex-ministro al boia

Vienna, 7 maggio.

Un articolo pubblica oggi il quotidiano viennese « Volks Zeitung », nel quale si descrive una visita fatta alle carceri di polizia locale. L'articolo fornisce interessanti informazioni su personalità politiche dell'antico regime austriaco, sulla cui sorte si era finora all'oscuro. Si apprende che in quelle prigioni si trovano internati l'ex ministro dell'esercito Vaugoin, il capo della polizia politica Weiser, il dott. Steidler, il cognato del principe Stahrenberg, Turn Valsassina, il barone Rotschild ed il boia Lang.

Tutti questi prigionieri vengono descritti dal giornalista come dei vigliacchi, che, oggi, rinnegano il proprio passato. Probabilmente per il tono violento dell'articolo il giornale è stato solo ore pomeridiane ritirato dalla circolazione.

SUL FRONTE CATALANO

La battaglia continua
sotto la pioggia e la grandine

I nazionali avanzano lentamente, ma con sicurezza nel settore della Morella

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte Catalano, 7 maggio.

La battaglia continua sotto la pioggia e la grandine, fra le raffiche di vento. Appoggiate a fortificazioni di prim'ordine, l'esercito repubblicano resiste e cede palmo a palmo il terreno: si devono smantellare le posizioni ad una ad una, occupare le colline e le rupi ove si trincera il nemico con brevi assalti. L'artiglieria di accompagnamento interviene, formando rapidi concentramenti di fuoco sulle fortificazioni naturali del nemico. La pressione è più viva sui due bracci della tenaglia di cui il fronte nazionale segue il disegno: a sud di Morella — nell'interno della regione montagnosa — e a sud di Alcalà de Chivert — sulla costa del Mediterraneo.

I combattimenti hanno impegnato le pattuglie nazionali di avanscoperta con piccoli nuclei nemici di protezione sulle montagne brulle, fuori dalle grandi strade.

I battaglioni navarresi si sono portati avanti abilmente, penetrando nei boschi di olivi e attraversando silenziosamente, prima ancora dell'alba, le zone ridure delle colline. Alle prime luci del giorno, le formazioni erano già state sorprese dall'addensarsi dei primi contingenti di rinforzo che venivano a presidiare le posizioni altre raggiunte dai nazionali durante la notte. Alcuni gruppetti rossi, più vicini alle linee dell'avanzata, hanno impegnato il combattimento; ma questa resistenza si è limitata a proteggere la ritirata del grosso delle forze che erano state sorprese dalla manovra. L'artiglieria ha allora aperto il fuoco sui fitti nuclei nemici che percorrevano in malattiere verso il sud e nello stesso tempo le armi automatiche, portate dalle pattuglie avanzanti, so no entrate in azione. I carri d'assalto, che si erano portati vicinissimi alle linee si combattimento, sono apparsi d'improvviso fra le file nemiche. I rossi hanno ceduto le posizioni senza tentare di prolungare la resistenza.

La ritirata si è compiuta su una pianura ondulata, scoperta a grandi tratti, e le batterie nazionali hanno aperto numerosi vuoti in mezzo a quelle truppe. Alcuni militi rossi, raggiunti dal raggio di fuoco delle mitragliatrici, si sono arrestati con le braccia alzate verso le pattuglie nazionali, dopo aver appeso fazzoletti bianchi alla punta delle baionette.

I primi risultati dell'azione si sono delineati verso il tramonto con sufficiente chiarezza. La IV Divisione di Navarra, avanzando a mezzogiorno della strada che collega Alcalà de Chivert a Cuevas de Vinromà ha raggiunto la riva sinistra del fiumicello San Miguel. Lungo la costa, le colonne hanno superato il bivio delle strade di Alcocebre e di Valencia e hanno raggiunto il trentaduesimo chilometro della strada che parte da Castellon de la Plana verso Tarragona.

Sull'altro braccio del ferro di cavallo, costituito dal fronte nazionale nella regione del levante, cioè fra i massicci montagnosi che si interessano disordinatamente a sud di Morella, il generale Garcia Valino ha avanzato anche oggi con maggior speditezza, attraverso il terreno che aveva intaccato la caduta del battaglione rosso del Montserrat mercoledì scorso. Le truppe hanno proceduto sulle due strade che partono dal paesello di Cinclorres in direzione di Teruel l'una, di Valencia l'altra.

Le colonne si sono spostate in avanti di sei o sette chilometri e verso sera hanno occupato sulla prima delle due strade i paesetti di Las Albaredas e Portell di Morella. Quest'ultimo villaggio si trova ai confini delle provincie di Castellon de la Plana e di Teruel, quindici chilometri a sud-ovest di Morella.

Si accenna ad un movimento accerchiante della vasta regione occupata dai rossi più a nord e il cui centro è il borgo di Villarluengo. Si tratta fra montagne e paeselli quasi disabitati, fuori dalla grande rete stradale. Occorreranno ancora molti giorni di combattimento perchè le truppe si affaccino sulle grandi valli meridionali che sono lambite e attraversate da una strada, meta della vasta battaglia: quella che va da Teruel a Valencia.

Riccardo Forte

LA FOLLA ACCLAMANTE AMMASSATA IN PIAZZA VENEZIA (Telefoto)

I DUE CONDOTTIERI ESAMINANO I FRAMMENTI RICOSTRUITI DELL'ARA PACIS (Telefoto)

In Lettonia si beve petrolio

Sfida tra un bevitore di birra ed uno di petrolio finita con un... incendio

Riga, 7 maggio.

Nella regione di Madona è deceduto un contadino il quale per curarsi di una malattia il era dato a bere petrolio in grande quantità. Ma lo strano è che la moglie del defunto la quale è in ottime condizioni di salute, risulta abbia bevuto e continui a bere petrolio.

Secondo il « *Rigascha Rundschau* » in quella zona della Lettonia sono parecchi i contadini che vanno pazzi per il petrolio di cui amano far abbondanti bevute così come si trattasse di buon vino o di birra. In alcune località sono stati persino aperti degli spacci ove si vende il petrolio da bere in misura della capacità di un litro e di mezzo litro.

In uno di questi locali è avvenuta ieri sera e sono una specie di sfida tra un bevitore di birra ed uno di petrolio, sfida che, ad un certo punto è stata dovuta interrompere perchè un fiammifero gettato, non si è ancora potuto stabilire da chi, su alcuni recipienti pieni di petrolio suscitò un incendio che costrinse alla fuga quanti si trovavano nel locale e che venne poi a stento circoscritto e domato.

L'incendio del *Lafayette*
dovuto a un atto di sabotaggio?

Parigi, 7 maggio.

Si apprende da Le Havre che l'inchiesta sull'incendio del *Lafayette* escluderebbe la causa accidentale secondo cui le fiamme alla nave sarebbero state appiccate dall'accensione di un rivolo di nafta.

Tale risultanza lascierebbe adito a altre ipotesi, non esclusa quella di un atto di sabotaggio.

Secondo le constatazioni dei periti, è impossibile ormai utilizzare la carcassa del transatlantico, che dovrà essere distrutta. Gravi difficoltà tuttavia si presentano per estrarre i resti della nave dalla sala secca.

La lotteria di Tripoli

L'importo dei primi cinque premi ai vincitori e ai venditori - La partenza della Commissione ministeriale

Roma, 7 maggio.

E' partita per Tripoli la Commissione del Ministero delle Finanze, incaricata di procedere a tutte le operazioni di controllo, di estrazione e di abbinamento alla ruota automobilistica che si svolgerà sul circuito della Mehalla. Come è stato annunciato, la cifra dei biglietti venduti si avvicina a quella dell'anno scorso. Infatti da un primo calcolo risulta che i biglietti venduti sono stati 2 milioni 747 mila, pari a lire 27.484.000. Queste cifre sono suscettibili, però, di un lieve aumento se si osserva che saranno aggiunti i biglietti venduti a Tripoli, la cui somma si aggira sulle trecento mila lire.

Di conseguenza i premi ai vincitori si aggirano quest'anno sulle seguenti cifre: *al primo:* lire 4 milioni 350 mila; *al secondo:* lire 1.700.000; *al terzo:* lire 900.000; *al quarto:* lire 420.000; *al quinto:* lire 200.000.

Ai rivenditori dei biglietti vincenti: il primo: lire 100.000; al secondo: lire 50.000; al terzo: lire 20.000; al quarto: lire 13.000; al quinto: lire 10.000.

I venticinque premi estratti, da unirsi poi ai corridori partenti, si aggirano tra le 41 e le 42 mila lire.

In quanto ai premi di consolazione saranno sulle diecimila lire.

L'eredità Pascucci

Crollano le illusioni con una denuncia per truffa

Roma, 7 maggio.

A proposito della famosa eredità Pascucci e delle indagini svolte dalla Questura di Siena, con la conseguente denuncia per truffa sporta contro Umberto Pascucci dalla Questura di Roma, l'*Osservatore Romano* pubblica:

« Esprimiamo il più vivo compiacimento all'autorità per l'assidua e diligente solerzia con cui ha saputo sfatare e in modo così... convincente una duplice truffa: quella a danno dei creduli eredi presunti, e l'altra a danno dei dicasteri pontifici, quasi essi fossero degli incameratori di beni altrui. Non per nulla vi fu chi se ne lasciò suggestionare.

« A suo tempo, ancora, e precisamente il 26 febbraio, fu data un'altra consimile notizia: e cioè che il tipografo Antonio Pastore, da Verona, residente in Napoli, discendente da Maria Forlani, da Narni, dichiarava il suo diritto a succedere a costei, quale erede di circa 50 milioni lasciati da un non altrimenti identificato « cardinale morto in Palestina » e depositati anche questi in Vaticano. Il Pastore, che alla nostra smentita di allora aveva opposto una incrollabile fiducia nella... ubicazione del suo tesoro, ha ora di che meditare. Ha da meditare non solo sulla sorte di quel tale fantastico inesistente miliardo, ma altresì sulla sorte toccata a quello per cui Umberto Pascucci si affannava a reclutare gli eredi, sfumati, benchè in diverso modo, entrambi mercè un energico quanto opportunissimo intervento ».

E' opportuno a questo proposito notare che già un paio d'anni fa *La Stampa*, per merito di un suo redattore, aveva nettamente sfatato l'illusione dell'eredità, che qualcuno coltivava, non si sa se in buona o in mala fede.

Mercato dei cotoni

New York, 7 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 9.67. Futuri: tend. aperi. calma; tendenza chiusura poco stabile. Maggio 9.64, giugno 9.65, luglio 9.67, agosto 9.67, settembre 9.68, ottobre 9.70, novembre 9.70, dicembre 9.72, gennaio (59) 9.74, febbraio 9.77, marzo 9.81.

I nuovi prezzi del caffè
a partire dal 10 maggio

Roma, 7 maggio.

Come è noto, a partire da martedì 10 maggio, il prezzo del caffè tostato, di tipo corrente, è ridotto di lire 0,50, e quello di qualità pregiata di lire 1 al chilo. I prezzi massimi, pertanto, che dovranno essere osservati da parte dei commercianti a decorrere dalla data suindicata, sono: nelle vendite da grossista a torrefattore a dettagliante, franco magazzino, per almeno 25 chili: qualità di maggior pregio al quintale lire 3285; qualità di tipo corrente, lire 2815; nelle vendite al consumo: qualità di pregio al Chilo, lire 36; qualità tipo corrente, lire 31. Il caffè tostato di qualità pregiata, confezionato in involucro, non può, per nessun motivo, essere venduto a prezzi inferiori a lire 36 al Chilo.

La vendetta di una selvaggia

Vetro triturato nella minestra

Reggio Calabria, 7 maggio.

Ad Adore, la contadina Costanza Chiricosta, di anni 16, per onore tentava di uccidere il proprio amante Luigi Fiori, di anni 32, somministrandogli nella minestra del vetro triturato, quindi si è costituita ai carabinieri.

Due aerei in collisione
nel cielo di Lucinigo

Roma, 7 maggio.

Il giorno 29 aprile, un apparecchio dell'aeroporto di Gorizia pilotato dal sottotenente Renzo Milani veniva a collisione nelle vicinanze di Lucinigo con un altro apparecchio. Mentre il pilota di quest'ultimo riusciva a salvarsi lanciandosi col paracadute, il sottotenente Milani, che non ha abbandonato l'apparecchio, è deceduto.

Strangolata per gelosia
da un ex-ricoverato al manicomio

Modena, 7 maggio.

Stanotte, in circostanze tuttora avvolte nel mistero, è stato commesso un delitto in via Canalino, nel centro della città, tale Bruno Vernia, di 28 anni, preso, a quanto sembra, dal furore della gelosia, penetrava nella casa di certa Bice Buttafochi, ricamatrice, di 38 anni, e dopo un'accesa disputa la strangolava con un fazzoletto. Nella mattinata il Vernia, che tempo fa era stato ricoverato in un manicomio, si costituiva alla giustizia. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato all'Istituto universitario.

Gli artisti della Radio
nel Salone de « La Stampa »

Pomeriggio lieto, cordiale e, insieme, va da sè, piacevolissimo, quello di ieri, che gli artisti della Radio hanno entusiasticamente offerto alla folla quanto mai densa degli ambienti del Salone de La Stampa; pomeriggio tutto scroscian d'applausi, a ogni cantata, a ogni sortita, a ogni trovata e trovatina. E furono due ore, piene, pienissime, fuggite via in un baleno, certo assai più rapidamente di quanto il pubblico non avrebbe desiderato. Il trattenimento, meglio lo spettacolo, armonicamente composto e con molto gusto e con molta signorile misura, non aveva in sè un filo conduttore, non si imperniava su una trama; ma Marcello Marchesi, presentandolo, commentandolo, argutamente sottolineando le bravure e le virtù dei suoi compagni, diremo, di scena, or anche inserendosi direttamente nello spettacolo stesso, recitando e cantando, indiavolatamente dinamico e con arguzia e lepidezza, fu lui la trama e il filo conduttore. Attorno a lui, tutti quanti si prodigarono inesauribilmente: Umberto Mozzato dalla dizione calda, armoniosa, efficacissima; Rina Franchetti deliziosa nel comporre figurine vive tirandole da canzoni antiche come da parodie; Nunzio Filogamo ancor una volta ammirato qual dicitore garbato e scansonato; e Nuccia Natali, delicata, e il Trio vocale Lescano dalle singolari esecuzioni; e Vittorio Belleli e Carlo Morano, dalle intonazioni tutte sfumature e grazie; e Tino Bianchi, nella pur breve sua apparizione; e i pianisti maestri Cheri e Salerno, nell'accompagnare e nell'interpretare davvero degni d'ogni lode; tutti insomma, sia singolarmente, sia unendosi o due o tre, o insieme nell'indovinato brioschissimo finale, seppero costantemente interessare, divertire, conquistare l'uditorio che fu prodigo di consensi e di acclamazioni e non mai pago di bis.

TEATRI

« Gli scolari di Val Masone »
al Rossini

Un teatro colmo in ogni ordine di posti ha salutato, fin dall'inizio, con cordiali applausi e franche e gioiose risate il felice debutto di questi « Nuovi Monferrini ». Giustamente il manifesto parla di « tipiche scene regionali ». La trama infatti è più che lieve: non è, invero, che un pretesto per canti, sonate e balli caratteristici monferrini. Il tutto è, però, condito da scene patetiche e comiche che rispecchiano i sani sentimenti dei nostri campagnuoli e, soprattutto, la loro bonomia, frutto di un'esperienza tramandata di padre in figlio. Gli « esecutori », così li definisce il programma, sono stati tutti indistintamente bravi. La loro valentia, frutto di spontaneità più che di studio, ha subito accaparrato le simpatie del pubblico, che non ha lesinato gli applausi, anche a scena aperta. Sono soprattutto piaciute la scena della scuola e quella finale. Bissati anzi stati la scena e la canzone di « Venta ch'av digha ». Particolarmente gustati i tipi di Soffet, Giachet e Bualina. Aggiungeremo, infine, che i canti, le sonate e i balli sono prodotto spontaneo degli ottimi « esecutori ». *Gli scolari di Val Masone* si replica oggi e domani nelle due rappresentazioni delle 15,15 e 21,15.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA